



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

K I E V

2013

**Ventesima riunione
del Consiglio dei ministri
5 e 6 dicembre 2013**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Kiev 2013

6 dicembre 2013

ITALIANO

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Dichiarazione sulla promozione del Processo di Helsinki+40	3
Dichiarazione ministeriale sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali	5
Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del Processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2"	7
Dichiarazione ministeriale	9
Dichiarazione ministeriale sull'aggiornamento dei principi OSCE che regolano la non proliferazione	10
II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione N.1/13 sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione	13
Decisione N.2/13 sulla nomina dell'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali	15
Decisione N.3/13 sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo	16
Decisione N.4/13 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e ai bambini rom e sinti	18
Decisione N.5/13 sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia nella regione dell'OSCE	22
Decisione N.6/13 sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo	25
Decisione N.7/13 sulla lotta alla tratta di esseri umani	28
Decisione N.8/13 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali	30
Decisione N.9/13 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	34
III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri	37
Dichiarazione di chiusura del Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri	41
Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan	44
Dichiarazione della delegazione dell'Armenia	45

Dichiarazione dell'Unione europea	46
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	49
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	52
Dichiarazione della delegazione della Moldova	54
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri	59
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, Presidente della ventesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	64
Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.....	66
Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	74
Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere.....	83
Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali	113
Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 nella regione dell'OSCE	125
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	153
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla ventesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	156
Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2013	159

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DICHIARAZIONE
SULLA PROMOZIONE DEL PROCESSO DI HELSINKI+40
(MC.DOC/1/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riaffermiamo la nostra piena adesione a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi e da tutti gli altri documenti che abbiamo concordato, nonché la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede.

Riaffermiamo anche la nostra piena adesione alla Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza, in cui gli Stati partecipanti hanno ribadito il loro impegno a realizzare la visione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni. Tale comunità di sicurezza dovrà unire tutti gli Stati partecipanti all'OSCE dell'intera regione euroatlantica ed eurasiatica, priva di linee divisorie, di conflitti, di sfere di influenza e di zone con diversi livelli di sicurezza.

Riconfermiamo il nostro intento e il nostro fermo impegno a sviluppare ulteriormente il Processo di Helsinki+40, avviato dalla Presidenza ucraina conformemente alla decisione del Consiglio dei ministri di Dublino, come sforzo globale di tutti gli Stati partecipanti volto a imprimere un forte e continuo impulso politico all'avanzamento del lavoro verso la realizzazione della visione di una comunità di sicurezza e all'ulteriore rafforzamento della nostra cooperazione in seno all'OSCE in vista del 2015, anno che segnerà il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki.

Ribadiamo che questa speciale ricorrenza rappresenta un'occasione unica per riaffermare l'adesione degli Stati partecipanti al concetto di sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, registrando risultati concreti che rispecchino un'intensificazione degli sforzi per attuare pienamente gli impegni OSCE, e per riconfermare ed avvalersi dei risultati conseguiti dall'OSCE nelle tre dimensioni, nonché per far fronte alle sfide del ventunesimo secolo.

Riconosciamo i progressi delle nostre riflessioni sul processo di Helsinki+40 compiuti sotto la Presidenza ucraina e rileviamo lo spirito positivo dei dibattiti svoltisi nell'ambito del relativo Gruppo di lavoro informale a partecipazione non limitata. Tali dibattiti contribuiscono a rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti, riconfermando e promuovendo i principi concordati su cui si fonda l'OSCE e riaffermando il suo approccio globale e cooperativo alla sicurezza.

Invitiamo le prossime presidenze della Svizzera e della Serbia a continuare a perseguire tale processo basandosi su un approccio strategico coordinato che guidi le nostre decisioni nei prossimi due anni.

Incoraggiamo le prossime presidenze a stimolare ulteriormente un dialogo orientato ai risultati fra gli Stati partecipanti all'OSCE al fine di far avanzare il processo, dando seguiti concreti ai dibattiti. Incoraggiamo inoltre il Segretario generale a offrire assistenza alla Presidenza, ove necessario e nell'ambito del suo mandato. Salutiamo con favore l'intenzione

delle prossime Presidenze di richiedere alle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le istituzioni nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ulteriori contributi al processo.

Invitiamo il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, nell'ambito del suo mandato, a continuare a contribuire al processo di Helsinki+40.

Ci felicitiamo del fatto che le prossime Presidenze intensificheranno ulteriormente i contatti con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE, con altre pertinenti organizzazioni e partner, con il mondo accademico, con le organizzazioni non governative e con altri rappresentanti della società civile, in modo da consentire loro di contribuire al processo di Helsinki+40.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL
RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE PER
FAR FRONTE ALLE MINACCE TRANSNAZIONALI**

(MC.DOC/2/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riconoscendo il carattere evolutivo delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte internazionali collettive ed efficaci, coordinate e fondate su un approccio transdimensionale, ricordando precedenti Decisioni del Consiglio dei ministri in materia, tra cui la Decisione del Consiglio dei ministri N.4/12 sulle "Iniziativa dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali",

lodiamo le attività intraprese dagli Stati partecipanti all'OSCE volte a rafforzare la cooperazione per fronte alle minacce transnazionali in settori come la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, alla tratta di esseri umani e alle droghe illecite, le attività connesse alla polizia e la sicurezza e la gestione delle frontiere, nonché per l'elaborazione di misure di rafforzamento della fiducia (CBM), come definite nella Decisione del Consiglio permanente N.1039, che insieme hanno contribuito ad accrescere il profilo dell'OSCE nella lotta contro le minacce transnazionali;

accogliamo con favore la Decisione del Consiglio permanente N.1106 del 2013 sulla "Prima serie di misure OSCE per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione", che mira a rafforzare la cooperazione tra gli Stati, la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità e a ridurre i rischi di percezione errata, di crescita delle tensioni e di conflitto che possono derivare dall'uso delle TIC, in conformità con la Decisione del Consiglio permanente N.1039 sulla "Elaborazione di misure per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione";

sottolineiamo l'importanza dei progressi compiuti nella creazione di misure di rafforzamento della fiducia nel campo della sicurezza delle TIC e del loro uso, che integrano gli sforzi delle Nazioni Unite in quest'area tematica, e rileviamo l'importanza di attuare questa prima serie di misure OSCE per il rafforzamento della fiducia da parte degli Stati partecipanti su base volontaria e di svilupparle ulteriormente, come appropriato;

accogliamo inoltre con favore gli sforzi intrapresi dagli Stati partecipanti all'OSCE, sotto la guida della Presidenza in esercizio ucraina dell'OSCE e con il sostegno delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, volti a conseguire progressi nell'attuazione del Concetto OSCE per la lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici, del Quadro strategico dell'OSCE per le attività connesse alla polizia, del Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo, nonché del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere;

rileviamo che i predetti documenti assicurano una solida base per il lavoro dell'OSCE nel campo della lotta alle minacce transnazionali e sottolineiamo l'importanza della loro piena e costante operatività e integrazione nelle attività dell'OSCE;

incoraggiamo gli Stati partecipanti all'OSCE e le pertinenti strutture esecutive, nell'ambito dei loro mandati e delle procedure stabilite, a intensificare gli sforzi per

raggiungere una maggiore unità di intenti e di azione nel far fronte alle minacce transnazionali attuali ed emergenti e a continuare il dialogo in questo campo, anche nel quadro di conferenze tematiche mirate e orientate ai risultati in tutta la regione dell'OSCE, se del caso, e preferibilmente con cadenza annuale;

invitiamo gli Stati partecipanti all'OSCE, ove necessario con il sostegno delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, a sviluppare ulteriormente la cooperazione con le Nazioni Unite e con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999, nonché con i Partner OSCE mediterranei e asiatici per la cooperazione, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità dell'OSCE di contrastare le minacce transnazionali, anche con il coinvolgimento della società civile.

Allegato al Documento MC.DOC/2/13/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“In relazione alla dichiarazione adottata sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali, la Federazione Russa dichiara quanto segue:

Nell'unirsi al consenso su questa dichiarazione, la Federazione Russa desidera sottolineare l'importanza dell'attuazione pratica dei documenti concettuali OSCE in essa menzionati nel campo della lotta alle minacce transnazionali, in particolare, della lotta alle droghe illecite e al terrorismo. Lo svolgimento di conferenze annuali dell'OSCE sulla lotta al terrorismo e alla minaccia rappresentata dagli stupefacenti, finanziate tramite il Bilancio unificato dell'Organizzazione, è uno strumento necessario per l'attuazione di tali decisioni.

Chiedo che il testo della presente dichiarazione sia allegato alla dichiarazione adottata e accluso al giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI LAVORI DELLA
CONFERENZA PERMANENTE RELATIVI ALLE QUESTIONI
POLITICHE NEL QUADRO DEL PROCESSO NEGOZIALE PER LA
RISOLUZIONE DEL CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL
FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/3/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”, adottata alla riunione del Consiglio dei ministri di Dublino il 7 dicembre 2012;

ribadiscono la loro forte determinazione a giungere a una soluzione globale, equa e percorribile del conflitto in Transnistria esclusivamente attraverso un processo negoziale sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

accolgono con favore il lavoro costruttivo che la Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la soluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” ha svolto nel corso di quest'anno e il ruolo importante che l'OSCE svolge nel sostenere tale processo;

incoraggiano tutti i partecipanti al processo negoziale a intraprendere sforzi per giungere a soluzioni di compromesso;

si compiacciono che le riunioni della Conferenza permanente si siano svolte parallelamente a regolari contatti diretti tra le parti a vari livelli, incluso quello politico, e incoraggiano la prosecuzione e la diversificazione di tali contatti;

riaffermano l'importanza di rafforzare la fiducia tra la popolazione su entrambe le rive del fiume Dniester quale elemento chiave della soluzione globale, e in tal senso plaudono ai progressi compiuti nel 2013, tra l'altro, per quanto riguarda la libera circolazione e la tutela ambientale, le soluzioni ai problemi riguardanti l'incolumità dei residenti delle città di Ribnița e Rezina, così come la proroga dell'accordo sul trasporto ferroviario di merci attraverso la regione della Transnistria, e incoraggiano le parti ad avvalersi di tutte le opportunità commerciali e di investimento;

sottolineano la necessità di conseguire progressi tangibili nell'ambito dei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, comprese questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

sollecita le parti a intensificare i loro sforzi riguardanti le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero portare al deterioramento della situazione di sicurezza nella regione;

incoraggiano le parti ad avvalersi dei progressi compiuti dopo l'effettiva ripresa dei lavori ufficiali nel quadro del processo negoziale nel formato "5+2" nel 2011 al fine di risolvere i problemi in sospeso, anche eliminando gli ostacoli alla libera circolazione di persone, merci e servizi, e ad attuare pienamente le decisioni concordate nell'ambito del processo negoziale;

sollecitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi pienamente delle loro potenzialità di promuovere progressi nel raggiungimento di una soluzione globale del conflitto in Transnistria.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

(MC.DOC/4/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

accolgono con favore la Dichiarazione congiunta dei Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e dei Ministri degli esteri dell'Azerbaijan e dell'Armenia del 5 dicembre 2013 e il loro accordo di proseguire la collaborazione su una soluzione giusta e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, sulla base dei risultati sinora raggiunti;

accolgono con favore la recente ripresa del dialogo ad alto livello tra i Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia ed esprimono l'auspicio che i prossimi incontri facciano avanzare il processo di pace;

incoraggiano le parti a prendere in considerazione misure che consentano di ridurre le tensioni nella regione.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SULL'AGGIORNAMENTO DEI PRINCIPI OSCE
CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE**

(MC.DOC/5/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri accoglie con favore la decisione del Foro di cooperazione per la sicurezza N.7/13 del 4 dicembre 2013 sull'Aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/13
PROROGA DEL MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE
(MC.DEC/1/13 del 6 marzo 2013)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 che istituisce la carica di un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che il primo mandato dell'attuale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Dunja Mijatović, scade il 10 marzo 2013,

sottolineando l'importante contributo del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione alla promozione della libertà di espressione e di mezzi di informazione liberi nella regione dell'OSCE,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Sig.a Dunja Mijatović quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione fino all'11 marzo 2016.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/1/13

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirci al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE relativa alla proroga dell'incarico della Sig.a Dunja Mijatović quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione per un secondo mandato di tre anni, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

Partiamo dal presupposto che le attività del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione si dovrebbero svolgere nel pieno rispetto dei principi di imparzialità, obiettività e trasparenza, in linea con il mandato stabilito dalla Decisione del Consiglio Permanente N.193 del 5 novembre 1997. Confidiamo che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione adotti un approccio equilibrato e imparziale nello svolgimento del suo incarico che riguarda l'intera regione dell'OSCE. È nostra convinzione che il compito del Rappresentante sia quello di monitorare che la libertà di espressione sia assicurata nell'ambito dei media, e che tale compito non si estenda ad altri settori di attività.

La Federazione Russa parte dal presupposto che il termine “media” utilizzato nei documenti OSCE significhi “mass-media”, che include forme come i periodici stampati (stampa), le trasmissioni televisive e radiofoniche e i media elettronici, comprese le informazioni diffuse via Internet. Altre definizioni di media connesse a variazioni dei modi di produzione, condivisione e diffusione di informazioni di massa e alla comparsa di nuovi tipi e mezzi di comunicazione richiedono un accordo supplementare e un’approvazione da parte di tutti gli Stati partecipanti.

Alla luce di quanto sopra, la Federazione Russa sollecita gli Stati partecipanti all’OSCE e la Presidenza ad avviare i lavori per l’aggiornamento del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, che è stato adottato oltre 15 anni fa, al fine adeguarlo ai compiti e alle realtà attuali in questo campo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri che è stata adottata, nonché al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/1/13

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL’ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d’America:

In relazione alla decisione PC.DEC/1074 e ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

“Gli Stati Uniti non concordano con la dichiarazione interpretativa resa poc’anzi dalla delegazione della Federazione Russa. Desideriamo esprimere il nostro più forte sostegno agli sforzi del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, che mirano a tutelare e promuovere la libertà di espressione in tutti i media, compreso Internet e altre nuove tecnologie. Questo approccio è assolutamente coerente con l’Atto finale di Helsinki, che invita gli Stati partecipanti a promuovere e incoraggiare ‘l’esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali’ e altri diritti e libertà, nonché con il mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d’informazione di favorire e promuovere ‘la piena osservanza dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d’informazione.’ Rifiutiamo qualsiasi appello a parcellizzare o circoscrivere questo ampio mandato, o qualsiasi altra iniziativa volta a limitare gli impegni consolidati dell’OSCE nel quadro della dimensione umana che tutelano e promuovono le libertà fondamentali dei cittadini e dei membri di gruppi della società civile in tutta la regione.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

DECISIONE N.2/13
NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

(MC.DEC/2/13 del 17 luglio 2013)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

considerando che, conformemente alla Decisione N. 2/10 del Consiglio dei ministri, il mandato del Sig. Knut Vollebaek quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali scade il 19 agosto 2013,

esprimendo la propria gratitudine all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali uscente, Sig. Knut Vollebaek, per il suo contributo ai lavori e allo sviluppo delle attività dell'OSCE,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare la Sig.a Astrid Thors quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni con effetto dal 20 agosto 2013.

DECISIONE N.3/13
LIBERTÀ DI PENSIERO, COSCIENZA, RELIGIONE O CREDO
(MC.DEC/3/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando le passate decisioni CSCE/OSCE sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, come riconosciuta in particolare nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento di Madrid del 1983, nel Documento di Vienna del 1989, nel Documento di Copenaghen del 1990, nel Documento di Budapest del 1994 e nel Documento di Maastricht del 2003,

ricordando le disposizioni internazionali in materia di diritti umani contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli obblighi internazionali degli Stati Parte della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e altri strumenti internazionali sui diritti umani relativi alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

impegnato a garantire il rispetto e il godimento della libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo per tutti,

sottolineando che ogni persona ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo, che include la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di propria scelta, così come di non avere o non professare una religione, di cambiare la propria religione o credo, nonché la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo, individualmente o in comune con altri e sia in pubblico che in privato, attraverso l'insegnamento, la pratica, il culto e l'osservanza dei riti. La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni può essere soggetta unicamente alle restrizioni previste dalla legge e coerenti con le norme internazionali,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti a rispettare, tutelare e garantire il diritto di ciascuno alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

sottolineando il legame tra la sicurezza e il pieno rispetto della libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

profondamente preoccupato per i continui atti di intolleranza e di violenza contro i singoli e contro le comunità religiose o di credenti, basati sul pensiero, la coscienza, la religione o il credo in tutto il mondo,

sottolineando che la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo e tutti gli altri diritti umani e libertà fondamentali sono interdipendenti, interconnessi e si rafforzano reciprocamente,

ponendo l'accento sull'importanza di promuovere un clima di tolleranza e rispetto reciproci fra credenti di diverse comunità e fra credenti e non credenti,

invita gli Stati partecipanti a:

- attuare pienamente gli impegni OSCE sulla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo;
- attuare pienamente gli impegni da loro assunti in modo da garantire il diritto di tutte le persone di professare e praticare la religione o il credo, individualmente o in comune con altri e sia in pubblico che in privato, e di manifestare la propria religione o il proprio credo attraverso l'insegnamento, la pratica, il culto e l'osservanza dei riti, anche per mezzo di leggi, normative, prassi e politiche trasparenti e non discriminatorie;
- astenersi dall'imporre restrizioni non coerenti con gli impegni OSCE e con gli obblighi internazionali in materia di pratica religiosa o di credo nei confronti dei singoli e delle comunità religiose;
- promuovere e facilitare il dialogo e partenariati aperti e trasparenti tra fedi e tra religioni;
- prefiggersi l'obiettivo di prevenire l'intolleranza, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e dei membri di altre religioni, nonché nei confronti dei non credenti, di condannare la violenza e la discriminazione per motivi religiosi e cercare di prevenire gli attacchi diretti a persone o gruppi per motivi legati al pensiero, alla coscienza, alla religione o al credo, nonché di proteggere tali persone o gruppi;
- incoraggiare tempestivamente l'inclusione delle comunità religiose e di credenti nei dibattiti pubblici su iniziative legislative pertinenti;
- promuovere il dialogo tra le comunità religiose o di credenti e gli organismi governativi, anche, ove necessario, su questioni legate all'utilizzo dei luoghi di culto e delle proprietà religiose;
- adottare misure efficaci per prevenire ed eliminare la discriminazione nei confronti dei singoli o delle comunità religiose o di credenti basata sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei non credenti, da parte di funzionari pubblici nello svolgimento delle loro funzioni pubbliche;
- adottare politiche atte a promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari da atti di vandalismo e di distruzione.

DECISIONE N.4/13
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE AD
ATTUARE IL PIANO D'AZIONE PER MIGLIORARE LA
SITUAZIONE DEI ROM E DEI SINTI NELL'AREA DELL'OSCE,
CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE DONNE,
AI GIOVANI E AI BAMBINI ROM E SINTI
(MC.DEC/4/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni OSCE relativi ai rom e ai sinti, tra cui il Piano d'azione del 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.6/08 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, e la Decisione del Consiglio dei ministri N.8/09 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad assicurare un'integrazione sostenibile dei rom e sinti,

ricordando gli impegni assunti in detti documenti e nel Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, direttamente connessi alla situazione delle donne e delle ragazze rom e sinti, e riconoscendo l'importanza di attuare tali impegni in tutte le politiche riguardanti la situazione dei rom e dei sinti,

riconoscendo che nell'area dell'OSCE sono stati intrapresi vari sforzi come lo sviluppo e l'attuazione di piani d'azione e strategie nazionali, nonché la creazione di programmi e politiche volte a migliorare la situazione dei rom e dei sinti, e che l'attuazione di tali iniziative a livello locale è essenziale per la loro realizzazione,

prendendo atto delle conclusioni e delle raccomandazioni relative alle azioni prioritarie da intraprendere, contenute nel secondo rapporto dell'ODIHR sullo stato di attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, pubblicato nel 2013,

prendendo atto della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sull'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti, tenutasi il 7-8 novembre 2013,

manifestando preoccupazione per il fatto che i rom e sinti continuano ad essere oggetto di razzismo e di violenza motivata dal pregiudizio nell'area dell'OSCE,

rilevando, in tale contesto, che le donne e le ragazze rom e sinti sono particolarmente vulnerabili a più forme di discriminazione, così come a violenze e molestie,

riconoscendo che l'istruzione è un fattore chiave per offrire maggiori opportunità di un'equa partecipazione alla vita sociale, politica ed economica e culturale per i rom e i sinti, inclusi le donne, i giovani e i bambini rom e sinti, in particolare le ragazze, e di esercitare i loro diritti e promuovere la loro piena inclusione,

convinto che gli Stati partecipanti dovrebbero cercare di offrire ai rom e ai sinti l'opportunità di contribuire alle politiche che li riguardano e che i rom e i sinti dovrebbero essere dei partner e condividere le responsabilità connesse all'attuazione delle politiche volte a promuovere e ad agevolare la loro integrazione,

riconoscendo che i diritti delle donne rom e sinti e la parità di genere, in particolare, devono essere sostenuti e promossi dalle politiche e dalle istituzioni dello Stato con la partecipazione attiva delle donne rom e sinti,

considerando che i giovani e i bambini rom e sinti saranno in futuro i principali attori nella promozione dell'inclusione delle persone e delle comunità rom e sinti, nonché nella promozione della loro piena partecipazione alla vita sociale, civile, politica, economica e culturale delle società in cui vivono,

invita gli Stati partecipanti a:

1. potenziare i loro sforzi volti ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, in particolare attraverso un migliore monitoraggio e valutazione delle strategie, delle politiche e delle misure in materia di integrazione dei rom e dei sinti;
2. prevenire l'ulteriore emarginazione ed esclusione dei rom e dei sinti e far fronte all'aumento dei fenomeni di discriminazione e della manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti, anche nei confronti dei migranti rom e sinti, nei modi seguenti:
 - 2.1 intensificando gli sforzi volti a promuovere la tolleranza e a combattere i pregiudizi nei confronti dei rom e dei sinti;
 - 2.2 condannando inequivocabilmente e pubblicamente ogni violenza contro i rom e i sinti;
 - 2.3 contrastando gli stereotipi negativi sui rom e i sinti nei mezzi di informazione tenendo conto dei pertinenti impegni OSCE in materia di libertà dei mezzi di informazione;
 - 2.4 promulgando o rafforzando, ove necessario, leggi e misure politiche che affrontino la discriminazione e i crimini motivati dal pregiudizio nei confronti dei rom e sinti;
 - 2.5 rafforzando le capacità delle agenzie e del personale preposti all'applicazione della legge di individuare, raccogliere dati in merito, indagare e perseguire i crimini motivati dall'odio contro i rom e i sinti;
 - 2.6 adottando le misure necessarie per garantire l'accesso a rimedi efficaci per le vittime di discriminazione e manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti, attraverso procedure giudiziarie, amministrative, di mediazione e di conciliazione;
 - 2.7 accrescendo la partecipazione dei rom e dei sinti nell'elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano, anche promuovendo la loro partecipazione politica e favorendo l'educazione al voto;

- 2.8 promuovendo un dialogo inclusivo nella società al fine di sensibilizzarla sulla minaccia che l'intolleranza e la discriminazione contro i rom e i sinti può rappresentare per la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza;
 - 2.9 affrontando alla radice le cause della discriminazione e dell'intolleranza nei confronti dei rom e dei sinti, anche rafforzando gli sforzi in campo educativo e la presa di coscienza globale al fine di affrontare i pregiudizi e promuovere il rispetto e la comprensione reciproci;
 - 2.10 sostenendo le iniziative della società civile volte a rappresentare e assistere le vittime rom e sinti di crimini ispirati dall'odio e di discriminazione;
 - 2.11 adottando le misure necessarie per accrescere l'attiva partecipazione e l'autonomia dei rom e dei sinti al fine di promuovere la loro integrazione sociale;
 - 2.12 adottando misure che garantiscano la sicurezza, il benessere e la salute delle donne, dei giovani e dei bambini rom e sinti, anche affrontando questioni quali la violenza domestica, i matrimoni precoci e la tratta di esseri umani e offrendo a tal fine, ove necessario, accesso a servizi di sostegno riabilitativo;
3. concentrare i loro sforzi e le risorse necessarie sull'istruzione come fattore importante per migliorare la situazione dei rom e dei sinti e promuovere una loro maggiore integrazione economica e sociale anche per mezzo delle seguenti iniziative:
- 3.1 adottando misure concrete volte a garantire la parità di accesso e la partecipazione dei giovani e dei bambini rom e sinti all'istruzione statale di tutti i livelli, compresa l'istruzione prescolare, e quella primaria e secondaria;
 - 3.2 affrontando il problema dell'elevato tasso di abbandono della scuola secondaria da parte di alunni rom e sinti, e prestando la dovuta attenzione ai problemi specifici cui sono esposte le ragazze rom a tale riguardo, adottando al contempo misure efficaci per promuovere la partecipazione dei giovani rom e dei sinti a livelli di istruzione più elevati;
 - 3.3 promuovendo un maggiore accesso e adottando misure appropriate per facilitare l'iscrizione degli studenti rom e sinti all'istruzione universitaria, anche attraverso programmi di borse di studio;
 - 3.4 promuovendo lo sviluppo di programmi d'integrazione dei rom e dei sinti a livello nazionale e locale, inclusi programmi di formazione e corsi di studio integrativi, anche sulla cultura e la storia rom e sinti;
 - 3.5 rinnovando gli sforzi per eliminare la segregazione dei rom e dei sinti nel settore dell'istruzione a tutti i livelli;
4. adottare misure operative per sostenere l'emancipazione delle donne rom e sinti, in particolare:
- 4.1 intensificando i loro sforzi per garantire che le donne rom e sinti possano godere ed esercitare i loro diritti umani e accrescendo gli sforzi volti a combattere la

discriminazione nei loro confronti a tutti i livelli, tra cui, ove necessario, nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della sanità e degli alloggi, e collaborando a tal fine con organizzazioni della società civile rom e sinti e con le popolazioni rom e sinti stesse;

- 4.2 promuovendo l'effettiva partecipazione paritaria delle donne rom e sinti alla vita pubblica e politica, anche attraverso la promozione dell'accesso delle donne alle cariche pubbliche, alla pubblica amministrazione e a ruoli decisionali;
- 4.3 incoraggiando la parità di accesso delle donne rom e sinti all'occupazione, a programmi di tirocinio e di orientamento;
- 4.4 concentrandosi su misure specifiche, ove appropriato, per promuovere la parità di accesso e la partecipazione all'istruzione delle bambine rom e sinti a tutti i livelli;
5. incoraggiare le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE a potenziare le loro attività intese a sviluppare le capacità delle donne e delle organizzazioni giovanili rom e sinti, al fine di promuovere l'emancipazione, l'istruzione e la non discriminazione tra le donne e i giovani rom e sinti e incoraggiare la partecipazione paritaria delle donne rom e sinti in tutti i settori di loro interesse;

sollecita un costante coordinamento in seno all'OSCE e una costante cooperazione con pertinenti attori internazionali, con l'obiettivo di intensificare gli sforzi dell'OSCE volti ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;

incoraggia l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a proseguire i suoi sforzi volti a migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE.

DECISIONE N.5/13
MIGLIORAMENTO DELL'IMPRONTA AMBIENTALE
DELLE ATTIVITÀ CONNESSE CON L'ENERGIA
NELLA REGIONE DELL'OSCE

(MC.DEC/5/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di ambiente ed energia enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella decisione del Consiglio dei ministri N.12/06 relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.6/07 sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici, nella Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza adottata alla riunione del Consiglio dei Ministri nel 2007, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.6/09 sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010,

prendendo atto del legame esistente tra attività energetiche ed ambiente,

sottolineando l'importanza di ridurre l'impatto negativo dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia,

rilevando l'impatto sull'ambiente della produzione, del trasporto e del consumo di energia e il suo carattere transfrontaliero,

riconoscendo che una gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali ed energetiche può migliorare l'ambiente, ridurre i cambiamenti climatici, stimolare la crescita economica e contribuire alla sicurezza e alla stabilità,

prendendo atto che un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili, diversificato, affidabile e sostenibile è un importante prerequisito per uno sviluppo sostenibile e che le risorse energetiche possono dare un contributo concreto alla crescita economica se gestite in maniera responsabile e trasparente,

rilevando che l'impronta ambientale può essere migliorata tramite una diversificazione energetica da parte degli Stati partecipanti accompagnata da scelte energetiche più ecosostenibili con un'attenzione particolare alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica nell'elaborazione delle rispettive politiche energetiche nazionali,

sottolineando il vantaggio comparato dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico su tematiche relative al miglioramento dell'impronta ambientale delle attività energetiche che vanno ad integrare le attività e le iniziative bilaterali e multilaterali esistenti creando sinergie tra l'altro anche con il lavoro della Commissione energia sostenibile dell'UNECE,

riconoscendo che il buongoverno, la trasparenza e le misure anticorruzione nonché il coinvolgimento della società civile e del settore privato nei processi decisionali e

nell'adozione di politiche a tutti i livelli portano ad una maggiore integrazione delle preoccupazioni ambientali relative alla produzione, al trasporto e all'impiego di energia e rilevando al riguardo le attività e i principi dell'EITI e di altre iniziative e partenariati con vari attori,

riconoscendo che la crescente interdipendenza tra paesi produttori, consumatori e di transito dell'energia nell'area dell'OSCE necessita un dialogo collaborativo,

consapevoli che l'impiego di risorse energetiche rinnovabili, di tecnologie a bassa emissione di carbonio e di misure di efficienza energetica contribuisce a ridurre l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas ad effetto serra e offre opportunità economiche,

mirando a sostenere ulteriormente lo sviluppo e l'impiego di fonti nuove e rinnovabili di energia anche attraverso la condivisione di migliori prassi e tecnologie al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche,

ponendo l'accento sull'importanza della cooperazione regionale e sub-regionale, ove appropriato, per migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità,

basandosi sulle pertinenti conclusioni riepilogative, le raccomandazioni e gli esiti del ventunesimo Foro economico ed ambientale dell'OSCE intitolato "Accrescere la stabilità e la sicurezza: migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche nella regione dell'OSCE",

1. incoraggia gli Stati partecipanti a utilizzare al meglio l'OSCE come piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione di migliori prassi tra l'altro su buon governo e trasparenza nel settore energetico, energie rinnovabili ed efficienza energetica, nuove tecnologie, trasferimento tecnologico, crescita verde;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a promuovere elevati standard di trasparenza, responsabilità e buon governo al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia anche sostenendo e rafforzando il buongoverno ambientale nella pianificazione, finanziamento e attuazione delle attività connesse all'energia;
3. invita gli Stati partecipanti a coinvolgere le organizzazioni della società civile nella messa a punto di raccomandazioni politiche nonché nell'elaborazione, nell'attuazione e nella valutazione di progetti relativi all'energia sostenibile e all'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica del settore energetico, in particolare al fine di potenziare la sostenibilità ambientale e migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia, anche attraverso la cooperazione pubblico-privata;
5. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere una cooperazione tra vari attori: governi, organizzazioni internazionali, regionali e non governative, la società civile, la comunità imprenditoriale, il mondo accademico, le agenzie per lo sviluppo e le istituzioni finanziarie al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia,

anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati e innovazioni tecnologiche volte a facilitare la condivisione di migliori prassi tra gli Stati partecipanti;

6. incoraggia gli Stati partecipanti a sondare un possibile ruolo dell'OSCE a sostegno dell'Agenda di sviluppo delle Nazioni Unite post-2015 per quanto essa possa riferirsi all'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e dell'Iniziativa "Energia sostenibile per tutti" delle Nazioni Unite/Banca Mondiale;

7. incoraggia gli Stati partecipanti ad integrare una prospettiva di genere¹ nell'elaborazione ed attuazione di progetti e politiche attinenti alla sostenibilità energetica e a garantire a uomini e donne pari opportunità di accesso a risorse, benefici e partecipazione a tutti i livelli del processo decisionale;

8. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, di continuare a favorire, laddove appropriato, una cooperazione internazionale anche mediante il sostegno a pertinenti strumenti giuridici, convenzioni e protocolli internazionali e regionali volti a migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e di sostenere, su richiesta, la loro attuazione negli Stati partecipanti contribuendo in tal modo alla trasparenza, responsabilità e buon governo del settore energetico nell'area dell'OSCE;

9. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a continuare a seguire gli aspetti transdimensionali dell'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia se esacerbate da disastri naturali o provocati dall'uomo e ad assistere gli Stati partecipanti che lo richiedano a utilizzare al meglio l'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione delle migliori prassi attinenti a questi aspetti;

10. incarica l'OCEEA, in collaborazione con le missioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, e al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE, di promuovere un'energia sostenibile e favorire, ove appropriato, una cooperazione transfrontaliera;

11. incarica l'OCEEA e le missioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e su richiesta dello Stato ospitante, di continuare l'opera di sensibilizzazione sull'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia e di agevolare il coinvolgimento della società civile, del mondo accademico e dell'imprenditoria nei rispettivi processi decisionali anche attraverso i Centri Aarhus e altre iniziative e partenariati a più attori;

12. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

1 "L'integrazione di una prospettiva di genere è quel processo che valuta le conseguenze che ciascuna azione pianificata ha sulle donne e sugli uomini, ivi comprese la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia per integrare le preoccupazioni e le esperienze delle donne nonché degli uomini nell'elaborazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi della sfera politica, economica e sociale per garantire pari vantaggi agli uomini e alle donne ed impedire che persistano disuguaglianze. Obiettivo ultimo è il conseguimento dell'uguaglianza di genere." Si rimanda agli Atti ufficiali della cinquantaduesima sessione dell'Assemblea generale, Supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

DECISIONE N.6/13
PROTEZIONE DELLE RETI ENERGETICHE DA DISASTRI
NATURALI E PROVOCATI DALL'UOMO

(MC.DEC/6/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni OSCE in materia energetica enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella decisione del Consiglio dei ministri N.12/06 relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, nella decisione del Consiglio dei ministri N.6/07 sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici, nella decisione del Consiglio dei ministri N.6/09 sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010,

ricordando la Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza (MC.DOC/4/07/Corr.1), che sottolinea i legami tra rischi ambientali, disastri naturali e provocati dall'uomo e la sicurezza nella regione dell'OSCE,

prendendo atto della Decisione del Consiglio permanente N.1088 sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del ventiduesimo Foro economico e ambientale "Rispondere alle sfide ambientali al fine di promuovere la cooperazione e la sicurezza nell'area dell'OSCE", incentrato in particolare sulla preparazione e la risposta alle emergenze e il recupero in relazione a sfide ambientali,

prendendo favorevolmente atto della Guida delle buone prassi sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche non nucleari da attacchi terroristici, con particolare riguardo alle minacce derivanti dallo spazio informatico,

rilevando che, ai soli fini della presente Decisione ministeriale, il termine "reti energetiche" non si riferisce a impianti di energia nucleare o a infrastrutture di gas e petrolio,

riconoscendo che le reti energetiche possono essere vulnerabili a rischi derivanti da disastri naturali e provocati dall'uomo,

rilevando che la protezione in materia di reti energetiche si riferisce ad attività volte a assicurare la loro funzionalità, continuità e integrità intese a prevenire, mitigare e neutralizzare minacce, rischi o vulnerabilità,

riconoscendo la necessità di un funzionamento costante delle reti energetiche e tenendo in considerazione le gravi conseguenze di eventuali interruzioni,

notando con interesse il Quadro di azione di Hyogo 2005–2015 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri (UNISDR): costruire la capacità di ripresa di nazioni e comunità a fronte di disastri naturali nonché ogni ulteriore quadro post 2015 sulla riduzione del rischio di disastri,

tenendo conto delle potenziali sfide ambientali connesse al danneggiamento delle reti energetiche,

sottolineando l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti in materia di energia e ambiente, in vista del rafforzamento della sicurezza e della stabilità,

riconoscendo la necessità di rafforzare il dialogo e la cooperazione in materia di sicurezza e prevenzione degli incidenti nell'ambito delle reti energetiche,

considerando l'importanza della buona amministrazione nei settori pubblico e privato, della trasparenza del mercato e della cooperazione regionale nel settore energetico, tenendo conto al contempo degli interessi di tutti le parti,

convinto che una collaborazione più efficace tra tutti gli Stati partecipanti all'OSCE su una base equa, reciprocamente vantaggiosa e non discriminatoria per contrastare le minacce e le sfide poste dalle disastri naturali e provocati dall'uomo può dare un contributo fondamentale alla sicurezza, alla stabilità e alla prosperità nella regione dell'OSCE,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a considerare misure, compresa l'individuazione e la valutazione dei rischi, nonché contromisure e relative procedure, a livello nazionale e locale, necessarie per rafforzare la protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi al meglio dell'OSCE come piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione di migliori prassi sul rafforzamento della sicurezza e della prevenzione da incidenti nell'ambito delle reti energetiche nella regione dell'OSCE;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a coordinare più efficacemente le misure per accrescere la protezione delle reti energetiche, anche nelle prime fasi della pianificazione;
4. invita gli Stati partecipanti a facilitare la cooperazione e i partenariati tra soggetti pubblici e privati al fine di migliorare la protezione delle reti energetiche;
5. incoraggia gli Stati partecipanti, nel contesto del conseguimento di uno sviluppo sostenibile, ad adottare approcci integrati nella gestione delle risorse ambientali e naturali che prevedano la preparazione ai disastri e la riduzione dei rischi, al fine di ovviare dagli effetti negativi sulle reti energetiche;
6. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE di individuare opportunità di cooperazione con organizzazioni internazionali e organizzazioni e agenzie regionali attive nel settore della protezione delle reti energetiche dai disastri naturali e provocati dall'uomo e di facilitare i dibattiti su possibili settori di cooperazione;
7. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE di favorire lo scambio di buone prassi, le innovazioni tecnologiche e la condivisione di informazioni su un'efficace preparazione e risposta ai rischi di disastri che possono colpire le reti energetiche senza duplicare le attività già svolte da altre pertinenti organizzazioni internazionali;

8. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Allegato alla Decisione MC.DEC/6/13/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione delle Lituania a nome dell'Unione europea:

“Desideriamo sottolineare che l'inclusione di un paragrafo introduttivo che esclude gli impianti energetici e le infrastrutture petrolifere e del gas dal campo di applicazione della presente decisione riduce notevolmente la sua sfera di competenza.

In questo contesto, riteniamo che la decisione dovrebbe essere considerata come il punto di partenza del nostro lavoro finalizzato ad ampliare l'ambito dei nostri futuri dibattiti su tali questioni non nucleari.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e inclusa nel giornale del Consiglio dei ministri.”

DECISIONE N.7/13
LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI
(MC.DEC/7/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando i pertinenti impegni OSCE degli anni 2000–2008 e la Dichiarazione ministeriale di Vilnius del 2011 sulla lotta a tutte le forme di tratta di esseri umani,

ribadendo il valore strategico del Piano d'azione dell'OSCE del 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani, che offre agli Stati partecipanti una serie di raccomandazioni avanzate sulle misure da adottare a livello internazionale e nazionale in materia di azione penale, prevenzione e tutela, e guida le attività delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE,

profondamente preoccupato per il notevole aumento di tutte le forme di tratta di esseri umani (THB), sia transnazionali che interne, e ribadendo la particolare necessità di adottare misure più vigorose per far fronte alle attuali, emergenti e complesse tendenze e forme di tratta,

accoglie con favore l'adozione dell'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo, approvata dal Consiglio permanente con la Decisione N.1107, e considera l'Addendum: dieci anni dopo parte integrante del Piano d'azione dell'OSCE 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/7/13/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirci al consenso sulla decisione del Consiglio permanente “Addendum al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo”, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e della manodopera, compresa la tratta di minori e la tratta finalizzata al prelievo di organi, tessuti e cellule, ha assunto una dimensione globale. Per contrastare tale minaccia occorre un approccio integrato che comprenda misure preventive, indagini efficaci, l'azione penale nei confronti dei colpevoli, la protezione delle vittime e la creazione di condizioni socio-economiche tali da impedire che la tratta di esseri umani possa svilupparsi.

Rileviamo che il progetto di Addendum al Piano d'azione consente di ampliare la portata degli impegni OSCE in questo settore, in primo luogo ai fini della lotta alle forme di

tratta che comportano lo sfruttamento sessuale, compreso quello dei minori, e la tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di organi.

Tuttavia, è motivo di rammarico che detta decisione non rispecchi alcune delle nuove forme di tratta che rappresentano una reale minaccia per la salute e la vita delle persone, in particolare la tratta finalizzata al prelievo di tessuti e di cellule umani. Tale approccio riduce l'efficacia degli sforzi degli Stati partecipanti all'OSCE volti a contrastare nuove sfide e minacce, a sviluppare politiche appropriate e a individuare risposte adeguate.

La Federazione Russa è dell'avviso che nella lotta contro tutte le forme di tratta di esseri umani l'OSCE dovrebbe dedicare la debita attenzione alle indagini, alla raccolta di informazioni e allo scambio di prassi efficaci nell'ambito della prevenzione della tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di tessuti e cellule umani.

Riteniamo inoltre che la prevenzione della tratta di esseri umani esiga energiche misure supplementari per eliminare la domanda di "merce umana" nei paesi che sono i principali destinatari di tali flussi umani.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE nonché al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/7/13/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“L'adozione per consenso dell'Addendum al 'Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo' non comporta che le pubblicazioni o gli strumenti non soggetti a consenso citati nel testo siano documenti ufficiali dell'Organizzazione. Pertanto, essi non devono essere considerati come approvati da tutti gli Stati partecipanti.

In virtù di quanto sopra, la Santa Sede esprime la sua riserva nei riguardi dell'Articolo 5 del Capitolo III intitolato 'Prevenzione della tratta di esseri umani', sottotitolo 'Azione per le istituzioni e gli organi OSCE' e non concorda con ogni singolo strumento o con parti di essi elaborati o utilizzati dalla Sezione per le questioni di genere del Segretariato OSCE.”

DECISIONE N.8/13
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI
(MC.DEC/8/13/Corr.1 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

desideroso di integrare e conseguentemente rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'esportazione e nell'importazione di SALW,

prendendo atto dell'adozione del Trattato sul commercio delle armi,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite alle minacce derivanti dal traffico illecito di SALW e dal loro accumulo destabilizzante, nonché l'importanza delle organizzazioni regionali a tale fine,

rilevando gli impegni enunciati nei documenti conclusivi della seconda Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare e eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 27 agosto al 7 settembre 2012, riguardanti il Programma di azione e lo Strumento internazionale volto a consentire agli Stati di identificare e rintracciare in modo tempestivo e affidabile armi di piccolo calibro e leggere illegali, e prendendo atto del ruolo attivo svolto dall'OSCE in questo settore,

ricordando la Decisione dell'FSC N.8/08 e rilevando le attività in corso in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite su tematiche connesse,

prendendo atto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2106 (2013) e 2122 (2013) ove pertinenti al mandato dell'FSC,

riconoscendo l'importante lavoro svolto dall'OSCE nell'istituire norme e migliori prassi riconosciute per la gestione e la sicurezza delle SALW e l'eventuale contributo che un impiego volontario di altre norme internazionali potrebbe dare al riguardo,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e alla prevenzione degli incidenti nell'ambito delle scorte di SALW, SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

riaffermando anche il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, per la distruzione, previa registrazione, delle scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di

gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

riaffermando inoltre il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 Marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

1. accoglie con favore e riconosce, nell'ambito delle attività svolte dal Foro di cooperazione per la sicurezza dopo il Consiglio dei ministri del 2011:
 - una nuova edizione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e decisioni supplementari quale documento consolidato ai sensi della Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11;
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e nel quadro processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali presentati alla diciannovesima e alla ventesima riunione del Consiglio dei ministri;
 - la riunione di riesame del Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e la riunione di esperti sulla gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere;
 - gli sforzi in atto dell'FSC per migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW;
 - i dibattiti mirati nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, su questioni riguardanti i progetti di assistenza dell'OSCE, il lavoro per rafforzare la cooperazione sulle SALW e le SCA, la riflessione sull'eventuale impatto del Trattato sul commercio delle armi (ATT), il rafforzamento delle capacità, l'azione volta a far fronte alle sfide connesse alle SALW e alle SCA nell'Asia centrale, l'esame della mappatura degli impegni OSCE in materia di SALW e di altre metodologie volte a fornire assistenza e migliorare lo scambio annuale di informazioni sulle importazioni ed esportazioni di SALW;
 - i progressi e i risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - la Conferenza inaugurale sulla tracciabilità delle armi di piccolo calibro e leggere illecite nell'area dell'OSCE, organizzata congiuntamente da UNODA, UNODOC e Interpol il 23 e 24 maggio 2013 a Vienna;

2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità con il suo mandato, nel 2014 di:
- rafforzare gli sforzi volti a garantire una piena attuazione delle misure e degli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell’FSC, compreso il Piano di azione dell’OSCE sulle SALW;
 - intensificare gli sforzi per promuovere ulteriormente l’attuazione del Piano di azione OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
 - garantire coerenza e complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite, tenendo conto, tra l’altro, dei documenti conclusivi della seconda Conferenza di riesame sul Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW;
 - discutere di questioni attinenti ai progetti SALW e SCA ivi comprese, tra l’altro questioni relative al personale e alle risorse degli Stati partecipanti coinvolti in questi progetti al fine di agevolare le procedure per fornire assistenza agli Stati partecipanti dell’OSCE ai sensi del meccanismo SALW e SCA;
 - garantire la tempestiva e completa presentazione dello scambio di informazioni OSCE sulle SALW, avvalendosi del modello di rendicontazione introdotto dal CPC per uno scambio di informazioni una tantum relativo al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi compresi i modelli campione per i certificati dei destinatari finali nazionali e/o altri documenti pertinenti, regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione sulle SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW e le SCA;
 - elaborare linee guida su base volontaria per la compilazione delle informazioni nazionali per il summenzionato scambio al fine di migliorare l’utilità e la pertinenza delle informazione presentate;
 - sondare modi per riesaminare e, ove appropriato, integrare il Documento OSCE del 2012 sulle SALW, il Documento OSCE del 2003 sulle scorte di munizioni convenzionali e il Manuale dell’OSCE delle Migliori prassi sulle SALW nonché i Principi CSCE del 1993 che regolano la cessione di armamenti convenzionali;
 - scambiare opinioni ed informazioni e condividere migliori prassi su base volontaria e, se pertinente al mandato dell’FSC, sul contributo delle donne alla sicurezza e l’eventuale impatto di SALW illecite sulle donne e sui minori;
 - sondare i modi per rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell’OSCE delle problematiche attinenti alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali;
 - assumere un ruolo attivo durante la quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l’attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;

- presentare alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2014, tramite la Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di questi compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
3. invita gli Stati partecipanti a:
- continuare a fornire contributi extra bilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse e competenza tecnica al Programma generale dell’OSCE sulle SALW e le SCA;
 - continuare nell’ambito del Dialogo sulla sicurezza a discutere sulle possibili conseguenze di un’eventuale entrata in vigore dell’ATT.

DECISIONE N.9/13
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/9/13 del 6 dicembre 2013)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a
Basilea, Svizzera, il 4 e 5 dicembre 2014.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELL'UCRAINA,
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/8/13 del 5 dicembre 2013)

Signor Primo Ministro dell'Ucraina,
Signori ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

nella mia veste di Presidente in esercizio ho il grande piacere di darvi il benvenuto a Kiev per la ventesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Come avrete probabilmente notato, il nostro edificio si trova nei pressi del fiume Dnepr. Questo fiume ha svolto un ruolo cruciale nella vita del nostro popolo fin dai tempi antichi. È stato il fiume Dnepr a offrire le sue acque a navi di diverse nazioni, che navigavano “dai Variaghi ai Greci” sulla famosa via commerciale che fiorì dieci secoli fa.

Come la capacità di costruire ponti e attraversare grandi fiumi è stata vitale per la sopravvivenza delle nazioni nell'antichità, così la determinazione a edificare ponti rimane un imperativo per qualsiasi paese che presieda l'OSCE, compresa l'Ucraina.

Undici mesi orsono ho assunto il mandato con la ferma determinazione di promuovere una visione comune, obiettivi comuni e azioni comuni, per appianare le divergenze e rafforzare la fiducia, affinché noi tutti potessimo avanzare ulteriormente verso una visione condivisa di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed eurasiatica.

Oggi vorrei condividere con voi alcune mie riflessioni sull'esperienza dell'Ucraina alla guida dell'OSCE.

Nel 2013 abbiamo portato a buon fine una serie di azioni comuni, ciascuna delle quali ha contribuito a rendere l'area dell'OSCE più unita e sicura e ad accrescere la rilevanza della nostra Organizzazione.

Il vostro attivo impegno nell'ambito del processo di Helsinki+40, lanciato quest'anno, ha permesso di individuare già in questa fase una serie di idee interessanti su come delineare le future attività dell'Organizzazione.

La Presidenza, in particolare, ha incoraggiato gli Stati partecipanti a riflettere sul rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'OSCE. Si tratta di una sfida complessa e trasversale per l'Organizzazione.

Abbiamo discusso approfonditamente sui modi per migliorare i metodi di lavoro degli organi dell'OSCE, in particolare dei Consigli dei ministri, promuovendo tra di essi una maggiore interazione e uno “spirito di dialogo”.

Il secondo anno del processo avrà un ruolo chiave nella definizione dei modi per tradurre queste idee in realtà. Credo che gli sforzi per attuare il programma di Helsinki+40, elaborato dalle tre presidenze consecutive dell'Ucraina, della Svizzera e della Serbia, saranno

fondamentali in questo senso. I Ministri Burkhalter, Mrkic ed io intendiamo presentare tale documento quest'oggi.

Per quanto riguarda la Dichiarazione sulla promozione del processo di Helsinki+40, essa ci consentirà di registrare i progressi compiuti e di dimostrare il forte impegno delle capitali in favore del processo.

Il fatto di iniziare la riunione del Consiglio dei ministri con una serie di accordi già raggiunti è un segnale incoraggiante per l'OSCE. Dovremmo continuare a discostarci dall'idea che i Consigli dei ministri siano l'unico catalizzatore in grado di generare la volontà politica necessaria per raggiungere un accordo.

Cari colleghi,

quest'anno abbiamo rafforzato il contributo dell'OSCE agli sforzi globali che mirano a combattere le minacce transnazionali concordando una prima serie di misure intese a rafforzare la fiducia nel settore della sicurezza informatica/ICT.

Siamo riusciti a terminare il nostro lavoro sull'aggiornamento dei Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione. Esprimo grande soddisfazione per questo importante passo sia nella mia veste di Presidente in esercizio dell'OSCE sia in quella di Ministro degli esteri dell'Ucraina, un paese che due decenni orsono ha compiuto la scelta consapevole e storica di rinunciare alle armi nucleari.

Abbiamo compiuto progressi nei nostri dibattiti sul rafforzamento della risposta dell'OSCE alla piaga della tratta di esseri umani nella regione dell'OSCE. Adottando l'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani miglioreremo l'efficacia degli sforzi antitratta nell'area dell'OSCE.

Attualmente le questioni di sicurezza energetica interessano trasversalmente il dialogo sulla sicurezza globale. Il modo migliore per affrontare le sfide in questo settore è migliorare le tecnologie e accrescere la compatibilità ambientale delle attività connesse all'energia. Sono lieto che le pertinenti deliberazioni nell'ambito della seconda dimensione abbiano dimostrato la disponibilità a elaborare una visione comune su come l'OSCE dovrebbe agire, adottando decisioni del Consiglio in materia.

Quest'anno abbiamo lavorato instancabilmente per portare avanti l'acquis dell'OSCE nel campo della dimensione umana. Nonostante le divergenze esistenti, siamo riusciti a concordare un programma equilibrato e pertinente delle attività nella terza dimensione.

Nell'elaborare un insieme equilibrato di progetti di decisione nella terza dimensione, la Presidenza ha invitato gli Stati partecipanti a dimostrare un atteggiamento costruttivo e a riaffermare il nostro impegno a promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto.

Riteniamo che il Consiglio dei ministri di Kiev offra un'eccellente opportunità per riaffermare e aggiornare i nostri impegni nel quadro della dimensione umana.

Esimi partecipanti,

abbiamo anche continuato a impegnarci per rafforzare ulteriormente il dialogo politico e la cooperazione pratica dell'OSCE con i Partner per la cooperazione in tutte le tre dimensioni.

Dimostrando vivo interesse per gli sviluppi nel Mediterraneo meridionale, l'OSCE ha messo a disposizione dei suoi Partner mediterranei i suoi strumenti multidimensionali. Offrire tali strumenti anche alla Libia, che ha chiesto di diventare Partner per la cooperazione, accrescerebbe la sicurezza e la stabilità nella regione.

Siamo tutti consapevoli della necessità di rafforzare il nostro impegno con l'Afghanistan, soprattutto alla luce delle transizioni significative in corso in questo paese e del ritiro dell'ISAF nel 2014. Accolgo con grande favore la recente decisione sull'invio in Afghanistan di un gruppo di supporto elettorale dell'ODIHR.

La dichiarazione che abbiamo presentato per questa riunione darà un ulteriore contributo agli sforzi collettivi internazionali volti a garantire la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan.

Nel 2013 si sono svolte nell'area dell'OSCE alcune elezioni presidenziali e parlamentari. È stato particolarmente importante che l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE abbiano rinnovato la loro cooperazione nell'ambito dell'osservazione elettorale.

Vorrei anche menzionare la tempestiva proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e la nomina di un nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali. Incoraggio tutti gli Stati partecipanti ad agire nello stesso spirito costruttivo nell'anno a venire, quando si tratterà di nominare un nuovo Direttore dell'ODIHR.

Eccellenze,
Signore e signori,

tra le minacce che da anni sono oggetto di attenzione dell'OSCE, i conflitti protratti occupano un posto particolare. Abbiamo iscritto la loro soluzione tra le priorità dell'agenda della nostra Presidenza.

Dall'inizio dell'anno ho visitato tutti gli Stati partecipanti colpiti da conflitti protratti, incoraggiando le parti a collaborare ulteriormente nella ricerca di soluzioni politiche sostenibili e di lungo termine.

Ci siamo adoperati per far prevalere uno spirito più costruttivo nell'ambito dei formati negoziali esistenti. Nonostante le condizioni sfavorevoli, è stato possibile raggiungere soluzioni di compromesso su una serie di questioni pressanti nel corso delle cinque tornate di colloqui "5+2" tenutesi quest'anno sulla composizione del conflitto in Transnistria. La Presidenza ha contribuito a facilitare lo svolgimento di due riunioni tra il Primo Ministro della Moldova e il leader della Transnistria, ugualmente intese a raggiungere un compromesso.

Durante l'anno ci siamo inoltre assunti l'importante compito di co-presiedere i Colloqui internazionali di Ginevra e di sostenere gli sforzi delle Co-presidenze del Gruppo di

Minsk. Esprimo grande soddisfazione per la riunione di novembre dei Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia, la prima dal gennaio 2012.

Il controllo degli armamenti convenzionali rappresenta un'altra questione impegnativa, che richiede soluzioni nuove. Abbiamo pertanto avviato discussioni sul ruolo che il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM potrebbero svolgere nel contesto dell'attuale architettura di sicurezza europea. Ritengo che il Foro di cooperazione per la sicurezza sia particolarmente idoneo per proseguire la discussione mirata sul controllo degli armamenti convenzionali nel 2014.

Esimi partecipanti,

la Presidenza ha gettato le basi necessarie per un dialogo costruttivo a livello ministeriale qui a Kiev. Abbiamo elaborato un quadro equilibrato per le decisioni, concentrandoci su questioni pertinenti e tenendo conto delle priorità dei diversi Stati partecipanti.

Desidero pertanto incoraggiarvi a collaborare in modo costruttivo per portare a termine una serie significativa di decisioni che saranno utili per l'intera area dell'OSCE.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DI CHIUSURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO,
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELL'UCRAINA, ALLA
VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/11/13 del 6 dicembre 2013)

Signori ministri,
Eccellenze,
Signore e Signori,

abbiamo alle spalle due giorni di intenso lavoro. Spero abbiate trascorso a Kiev giornate piacevoli e produttive.

La Presidenza ucraina si è adoperata al massimo per creare un'atmosfera costruttiva, propizia al dialogo e alla conclusione di accordi.

In tutti gli interventi svolti in questa sala è stato rilevato chiaramente che la nostra organizzazione rimane un elemento importante e determinante per il dialogo globale sulla sicurezza nella regione.

Sono molto lieto del consenso da noi raggiunto su una serie di decisioni importanti. Il Consiglio dei ministri di Kiev ha fornito all'OSCE un solido contributo ai comuni sforzi che mirano a rafforzare la fiducia nella nostra cooperazione.

Riaffermiamo il nostro deciso impegno per il Processo di Helsinki+40.

Continueremo a lavorare insieme per un'OSCE più efficace ed efficiente in vista del 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. A tal fine è necessario rivitalizzare lo spirito di cooperazione che ha portato alla firma dell'Atto finale, della Carta di Parigi e di altri documenti fondamentali dell'OSCE.

I conflitti protratti hanno costituito una parte importante del lavoro da noi svolto durante l'anno e delle nostre deliberazioni qui a Kiev.

La Dichiarazione ministeriale sui Negoziati nel formato 5+2 rappresenta un deciso segnale della nostra comune determinazione a compiere progressi nel quadro dell'intero programma dei colloqui, al fine di giungere a una soluzione globale del conflitto in Transnistria.

In relazione al Nagorno-Karabakh, i ministri hanno approvato le nuove dinamiche del dialogo bilaterale ai più alti livelli tra l'Azerbaigian e l'Armenia. Auspichiamo che questo sostegno comune contribuisca a rinvigorire il processo negoziale.

Mi rallegro della determinazione dell'OSCE a proseguire le iniziative di lotta alla tratta di esseri umani approvando l'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE del 2003. Il documento contribuirà a promuovere l'azione globale che si propone di estirpare tale moderna schiavitù.

Nell'ambito della dimensione politico-militare siamo stati in grado di adottare importanti decisioni che estendono il nostro *acquis* nel campo della non proliferazione e delle

minacce transnazionali. A tale riguardo, desidero sottolineare in modo particolare il contributo del Foro di cooperazione per la sicurezza.

Abbiamo inoltre concordato di rafforzare il mandato dell'OSCE nel settore dell'energia e dell'ambiente. L'accento particolare posto sullo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili dimostra che l'OSCE è al passo con i tempi.

Sono molto lieto di rilevare che, dopo una lunga interruzione, siamo riusciti ad adottare decisioni nel quadro della dimensione umana. Abbiamo chiaramente dimostrato che l'OSCE continua a essere rilevante e determinante in tutte le dimensioni della sicurezza, senza alcuna eccezione.

La nostra riunione ministeriale è stata preceduta dalla Conferenza OSCE parallela della società civile, che ha riunito 80 ONG e rappresentanti del mondo accademico di tutta la regione dell'OSCE. Il dialogo con la società civile deve essere mantenuto e sviluppato.

Purtroppo, nonostante gli sforzi della Presidenza, ancora una volta non siamo riusciti a trovare un accordo su una dichiarazione politica.

Devo inoltre aggiungere che avrei preferito fosse stata adottata l'intera serie di decisioni sulla dimensione umana. La Presidenza si è adoperata a fondo per facilitare il processo negoziale e ho avuto la sensazione che fossimo quasi giunti a un compromesso su un'ampia gamma di questioni.

Sono convinto che possiamo trarre ulteriori vantaggi dai lavori preparatori svoltisi nelle settimane precedenti a Kiev nel campo della libertà dei mezzi d'informazione e della libertà di circolazione.

Eccellenze,
Signore e Signori,

Vi ringrazio per la vostra partecipazione a questa riunione e per la collaborazione e l'appoggio offerto alla Presidenza nel corso dell'anno.

Le mie più calorose espressioni di ringraziamento vanno al Segretario generale Lamberto Zannier e ai suoi validi collaboratori per la dedizione dimostrata nell'assisterci e consigliarci.

Desidero ringraziare i miei Rappresentanti speciali e personali, i Capi delle missioni, i Capi delle istituzioni e tutto il personale della famiglia OSCE che lavora quotidianamente per promuovere i principi e gli obiettivi dell'Organizzazione.

È importante menzionare gli instancabili sforzi profusi dai nuclei OSCE ucraini a Kiev e a Vienna, ai quali esprimo la mia particolare gratitudine.

Infine, desidero porgere i miei migliori auguri di successo alla Presidenza svizzera entrante e al prossimo Presidente in esercizio, il collega svizzero Didier Burkhalter.

Augurando ai nostri amici svizzeri ogni successo nel loro lavoro, desidero assicurare che l'Ucraina, quale membro della Troika dell'OSCE nel 2014, fornirà pieno appoggio alla loro proficua Presidenza.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 1 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri relativa alla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, la delegazione della Repubblica di Azerbaigian desidera rendere la seguente dichiarazione:

Esprimiamo il nostro apprezzamento alla Presidenza ucraina e a S.E. l'Ambasciatore Algayerova, Presidente del Comitato economico e ambientale dell'OSCE, per gli instancabili sforzi volti a costruire un consenso sulla presente decisione.

Riteniamo indispensabile richiamare l'attenzione sulla necessità di neutralizzare i rischi derivanti da reti energetiche nucleari che sono situate in zone soggette a disastri naturali, che non rispondono alle pertinenti norme sulla prevenzione degli incidenti e che rappresentano gravi minacce alla sicurezza dell'area dell'OSCE.

La Dichiarazione OSCE di Madrid del 2007 sull'ambiente e la sicurezza riconosce che l'impatto ambientale delle disastri naturali e provocati dall'uomo, come l'incidente di Chernobyl, può avere gravi conseguenze sulla sicurezza nella regione dell'OSCE e afferma che tali questioni possono essere affrontate più efficacemente nel quadro di una cooperazione multilaterale.

A tale riguardo, continuiamo a ritenere che l'OSCE rappresenti una piattaforma molto utile per promuovere misure di trasparenza e il dialogo sui rischi connessi alle centrali nucleari. L'integrazione di tali attività nella dimensione economica e ambientale dell'OSCE contribuirà a rafforzare la fiducia e la sicurezza globale nell'area dell'OSCE. Per realizzare tale obiettivo, invitiamo gli Stati partecipanti a proseguire i dibattiti su questi temi nei prossimi anni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

(Annesso 2 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

Con riferimento all'adozione della decisione sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, la delegazione della Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione:

La delegazione della Repubblica di Armenia ribadisce che il tema dell'energia nucleare, essendo di natura altamente tecnica e specifica, non rientra nell'agenda dell'OSCE. L'intero spettro dell'energia nucleare, compresa la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in ambito nucleare, è di competenza dell'AIEA e dovrebbe continuare a esserlo. La Repubblica di Armenia non ravvisa l'opportunità di un coinvolgimento dell'OSCE come viene riconfermato nella decisione adottata.

Al contempo, le infrastrutture petrolifere e del gas, attraversando più confini, richiedono in particolare la cooperazione nell'ambito dell'OSCE e un attento esame in materia di impatto ambientale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 3 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

Consentitemi innanzitutto di ringraziare la Presidenza in esercizio ucraina per l'ospitalità offertaci durante il nostro soggiorno a Kiev. Desideriamo ringraziare i suoi collaboratori per l'impegnativo lavoro svolto, nonché il Segretario generale e il suo personale che ha lavorato con dedizione per assicurare il successo di questa Conferenza ministeriale.

La nostra riunione ha avuto luogo in un periodo difficile per l'Ucraina. Ci auguriamo che il dialogo politico tra le parti interessate potrà dare come risultato una riduzione delle tensioni e la soluzione della crisi politica. In questo processo, i principi e gli impegni dell'OSCE, incluso il diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica, così come la sicurezza dei giornalisti, dovrebbero essere garantiti senza riserve. Rinnoviamo inoltre il nostro sostegno al diritto dei nostri partner di scegliere liberamente il livello di ambizione e la portata degli obiettivi cui mirano nelle loro relazioni con tutti i loro partner. La porta dell'UE rimane aperta.

Nel corso dell'ultimo anno ci siamo adoperati per rafforzare e attuare i nostri obiettivi, principi e impegni OSCE. Durante la fase preparatoria del Consiglio ministeriale l'Unione europea si è impegnata in modo costruttivo con tutti i partner e si è concentrata sulle proposte della Presidenza. Apprezziamo le decisioni concordate in tutte le dimensioni dell'OSCE, anche in merito a questioni transdimensionali, come ad esempio la decisione sulla lotta alla tratta di esseri umani. Accogliamo con favore la Dichiarazione sul processo di Helsinki+40 ed esprimiamo l'auspicio di proseguire il nostro lavoro per realizzare la visione di Astana di una comunità di sicurezza. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un accordo riguardo alla Dichiarazione sull'Afghanistan. Al tempo stesso, esprimiamo la nostra delusione per il fatto che non si sia ancora potuto convenire sulla possibilità che la Libia diventi Partner OSCE per la cooperazione.

Accogliamo con compiacimento l'esito positivo conseguito nel quadro della prima dimensione con una Decisione ministeriale sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e con la Dichiarazione sull'Aggiornamento dei principi OSCE che regolano la non proliferazione. Esprimiamo tuttavia il nostro disappunto per il fatto che, per il secondo anno, gli Stati partecipanti non siano riusciti a concordare una decisione sulle questioni attinenti all'FSC; nondimeno, l'Unione europea continuerà a impegnarsi per far progredire ulteriormente il lavoro dell'FSC, in particolare per quanto riguarda la modernizzazione del Documento di Vienna e le Donne, la pace e la sicurezza. Accogliamo con grande favore la decisione adottata dal Consiglio permanente su una prima serie di misure per il rafforzamento della fiducia in materia di sicurezza informatica, migliorando gli strumenti a disposizione dell'OSCE in questo importante settore.

Nel quadro della dimensione economica e ambientale, plaudiamo all'adozione della decisione sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività energetiche nella regione dell'OSCE, una priorità della Presidenza ucraina che l'Unione europea ha appoggiato fin dall'inizio. Accogliamo inoltre con favore la decisione sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e di origine umana come un passo che richiede nondimeno un approccio più ampio rispetto a quanto indicato nella decisione.

Esprimiamo compiacimento per il fatto che, dopo due anni di stallo, sia stato possibile giungere a un consenso sulla dimensione umana. Le importanti decisioni sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo e sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e ai bambini rom e sinti, rafforzerà i nostri impegni nel quadro della dimensione umana. Tutti gli Stati partecipanti dovranno ora attuarle pienamente. Allo stesso tempo, ci rammarichiamo che a causa della forte opposizione di alcuni Stati partecipanti non sia stato possibile giungere a un consenso sul progetto di decisione relativo alla protezione dei giornalisti, nonostante un precedente accordo su tale tema in altri consessi internazionali. L'UE sarebbe stata nuovamente pronta ad aderirvi. Specialmente qui a Kiev, essa avrebbe mandato un forte segnale che la violenza, le vessazioni e l'intimidazione nei confronti dei giornalisti non possono essere tollerate. Ci appelliamo a tutti gli Stati partecipanti affinché rispettino pienamente gli standard internazionali sulla sicurezza dei giornalisti. Abbiamo dato prova del nostro atteggiamento costruttivo anche per quanto riguarda i dibattiti sulla libertà di circolazione e i contatti umani nell'area dell'OSCE, questioni su cui non abbiamo raggiunto un consenso.

Signor Presidente,

accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale oggi adottata sul processo "5+2" e ci congratuliamo per l'impegno e la creatività dimostrati dalla Presidenza in esercizio ucraina. Accogliamo inoltre con favore la Dichiarazione ministeriale sul conflitto nel Nagorno-Karabakh. Ci rammarichiamo che, ancora una volta, non sia stato possibile concordare una dichiarazione sui Colloqui internazionali di Ginevra.

In modo analogo, negli ultimi dieci anni non siamo stati in grado di concordare una dichiarazione politica che riconosca la realtà dei conflitti protratti nella regione dell'OSCE. Deploriamo il fatto che anche quest'anno non siamo riusciti a farlo. Ciò non deve tuttavia impedirci di fare del nostro meglio per risolvere tali conflitti, anche attraverso il rafforzamento della fiducia. Lo dobbiamo ai cittadini della nostra regione, e l'Unione europea è pronta a esercitare un forte e persistente sostegno in favore di tali iniziative.

Accogliamo con favore le raccomandazioni presentate dalla Conferenza OSCE parallela della società civile, organizzata dalla Piattaforma "Civic Solidarity" qui a Kiev prima del Consiglio dei ministri. Tali raccomandazioni documentano chiaramente le tendenze preoccupanti che riguardano i diritti fondamentali nella regione dell'OSCE e includono una serie di proposte innovative su come rafforzare l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Infine, Signor Presidente, desidero esprimere il nostro sostegno alla Presidenza svizzera entrante dell'OSCE, augurandogli ogni successo.

Grazie.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Serbia¹, i paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e Bosnia-Erzegovina, il paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo Liechtenstein, nonché la Georgia e Andorra si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 4 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

In questo momento significativo per l'Ucraina, avete ospitato e organizzato una riunione produttiva del nostro Consiglio dei ministri. Mi sia consentito di esprimere alcuni commenti sui progressi che insieme abbiamo conseguito nonché su alcune opportunità mancate.

Il Consiglio dei ministri ha lanciato un forte messaggio a sostegno del lavoro svolto dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk, dall'Armenia e dall'Azerbaijan volto a conseguire una composizione giusta e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale sul conflitto in Transnistria in Moldova nonostante essa si focalizzi esclusivamente sul formato negoziale "5+2" e non affronti tutte le questioni pertinenti al lavoro dell'Organizzazione volto a promuovere una composizione politica del conflitto. Occorre continuare a concentrarsi sugli impegni assunti in sede di Vertice relativi al ritiro dell'esercito russo dalla Moldova e alla trasformazione dell'attuale forza di mantenimento della pace in un'autentica presenza multinazionale. I documentati tentativi delle autorità della Transnistria di limitare i movimenti del personale della missione OSCE sono inaccettabili e inutili.

Avremmo dovuto adottare una dichiarazione sulla Georgia. Mentre siamo qui riuniti, vengono innalzate recinzioni per dividere la gente più che per unirla. L'esame dei conflitti protratti non è un tema opzionale delle riunioni annuali dei Ministri dell'OSCE; la ricerca di soluzioni ai conflitti protratti dovrebbe essere in prima linea nel nostro lavoro, ora e in futuro.

Accogliamo con favore l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e che rispecchiano i progressi considerevoli compiuti dagli Stati in questo settore rispetto alla prima versione, e la Decisione ministeriale sulle armi di piccolo calibro e leggere che imprime slancio all'importante lavoro svolto dall'OSCE per mettere in sicurezza o ridurre le scorte di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali. Tuttavia, esprimiamo rincrescimento per il mancato sostegno degli Stati partecipanti alla richiesta chiara e diretta di ammodernamento della raccolta di riferimento dei meccanismi per rafforzare la fiducia e la stabilità e cioè il Documento di Vienna.

Gli Stati Uniti hanno presieduto con grande impegno il Gruppo di lavoro informale che ha prodotto le prime misure di rafforzamento della fiducia (CBM) in campo informatico e siamo decisi a proseguire su questa strada.

Al Consiglio dei ministri di quest'anno non presentiamo alcuna dichiarazione sull'Afghanistan; tuttavia, la transizione del 2014 in questo paese offre ancora la possibilità di avvalerci dell'esperienza e delle presenze sul terreno dell'OSCE e creare nuovi modelli di cooperazione per rafforzare la sicurezza globale nella regione.

Negli ultimi dieci anni, l'OSCE si è affermata quale piattaforma privilegiata per la cooperazione nella lotta alla tratta di esseri umani e l'Addendum al Piano di azione spianerà la strada ad altri futuri successi.

Esprimiamo soddisfazione per l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di due decisioni riguardanti la seconda dimensione. Le questioni energetiche, ambientali ed economiche sono chiaramente connesse alla sicurezza politica e umana e siamo pronti a proseguire il nostro lavoro in questo settore.

Esprimiamo soddisfazione per il rafforzamento degli impegni consolidati dell'OSCE sulla libertà fondamentale di religione e di credo. In tal modo si andranno ad integrare gli sforzi volti a contrastare l'intolleranza e la discriminazione in tutto lo spazio OSCE.

L'adozione di un progetto di decisione sui rom e i sinti è tempestiva alla luce dell'incresciosa ondata di violenza contro i rom nonché della retorica improntata all'odio da parte dei dirigenti politici. Salutiamo con favore questa rinnovata enfasi a dieci anni dall'adozione del Piano di azione per i rom e i sinti nell'area dell'OSCE.

In molte zone della regione OSCE, i giornalisti sono stati minacciati, picchiati o addirittura assassinati a causa del loro lavoro sia online che offline e per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione. Sono particolarmente deluso che la Federazione Russa sia stata l'unica delegazione a non unirsi al consenso sull'ultima versione di un progetto di decisione della Presidenza sulla protezione dei giornalisti. A mio avviso, in tal modo, la Federazione Russa ha perso l'opportunità per riaffermare il suo impegno a proteggere i giornalisti in un paese in cui molti di essi, persone coraggiose come Anna Politkovskaya, sono stati assassinati.

I progressi pionieristici compiuti dall'OSCE in questi ultimi quarant'anni non sono avvenuti da un anno all'altro e senza resistenza. Eppure, la ricerca determinata e animata da saldi principi morali della sicurezza globale da parte di molti Stati partecipanti e gli impegni dell'OSCE a favore di principi universali hanno ispirato cittadini coraggiosi e in ultima analisi plasmato le transizioni storiche e il progresso politico.

Gli Stati Uniti ed altri paesi continueranno a perorare la causa della sicurezza dei giornalisti e a difendere la libertà di espressione. Continueremo ad insistere perché vengano tutelati i diritti e le libertà fondamentali sia online che offline. Continueremo a difendere le società civili in difficoltà. Continueremo ad attirare l'attenzione della comunità internazionale sugli abusi dei diritti umani. Continueremo ad adoperarci per risolvere i conflitti protratti. Continueremo a fare pressione per ammodernare il Documento di Vienna e potenziare la sicurezza regionale. Continueremo a sostenere i cittadini nella loro lotta contro la corruzione e nella loro ricerca di opportunità economiche e di posti di lavoro frutto di economie libere ed aperte basate sullo stato di diritto. Siamo motivati dalle aspirazioni universali degli individui in tutta l'area OSCE a vivere con dignità, in libertà, prosperità e sicurezza. Il nostro è un impegno a lungo termine.

Colleghi, la scorsa notte il mondo è rimasto orfano di un eroe la cui pazienza, i cui principi e la cui perseveranza hanno ispirato milioni di persone. Nelson Mandela era animato da una fiducia incrollabile nei valori universali, una fiducia che lo ha guidato nella sua ricerca della giustizia e nel suo mandato da primo leader democraticamente eletto del suo paese. È opportuno che noi, riuniti in questo consesso per riflettere sugli impegni assunti, lo ricordiamo come un uomo che vedeva il giusto con tanta chiarezza e ha fatto tanto per far progredire la dignità di molti. Egli diceva: "Una nazione non dovrebbe essere giudicata da come tratta i suoi cittadini migliori, ma da come tratta i suoi cittadini di più basso rango". Il suo lavoro di una vita continuerà ad essere un esempio per tutti noi.

Questo Consiglio dei ministri giunge in un momento storico, come ricordato ieri dal Vice Segretario di Stato Nuland. Gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina e non per via dei partecipanti a questo Consiglio dei ministri, bensì a causa delle molte migliaia di persone la cui speranza in un futuro migliore riscalda piazza Maidan anche sotto una fitta coltre di neve. Molte delle persone qui presenti hanno riflettuto sugli eventi di Kiev. Hanno invocato la protezione dei diritti e il rifiuto della violenza. Alcuni si sono pronunciati su come questa Organizzazione e la comunità internazionale possano sostenere un cammino che rispecchi le aspirazioni del popolo ucraino.

Anche la società civile ha presentato raccomandazioni su come l'OSCE possa contribuire a far fiorire la fiducia necessaria al progresso politico e ha invitato tutti noi, Presidenza compresa, a sostenere i potenziali contributi dell'OSCE sul terreno.

Il governo ucraino potrà decidere di ascoltare gli appelli dei suoi cittadini per le riforme, la giustizia e la possibilità di foggare un futuro di partenariato con l'Europa, oppure potrà decidere di deluderli. Gli Stati Uniti continuano a sostenere il popolo dell'Ucraina e le sue aspirazioni per un futuro europeo di libertà, opportunità e prosperità.

Il Presidente Yanukovych e altri esponenti di alto rango del governo hanno promesso di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali dei cittadini dell'Ucraina e di aprire delle commissioni di inchiesta e deferire alla giustizia i responsabili delle violenze. Tali promesse vanno mantenute e non soltanto mentre i cittadini manifestano per le strade e nelle piazze e i ministri sono riuniti a Kiev. Vanno mantenute nel lungo termine. Ho ascoltato le preoccupazioni della società civile che teme di diventare più vulnerabile una volta partiti i ministri. Il mondo starà ad osservare cosa accadrà nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e giudicherà i dirigenti da come sapranno mantenere le promesse fatte e far fronte ai loro impegni nei confronti dei cittadini ucraini.

Desidero rinnovare la mia gratitudine alla Presidenza in esercizio ucraina dell'OSCE per l'ospitalità e porgere i miei sentiti ringraziamenti a Lei, Signor Ministro degli esteri Kozhara e alla sua squadra e, ovviamente, all'ambasciatore Prokopchuk e ai suoi collaboratori per l'instancabile impegno profuso in questi ultimi dodici mesi.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 5 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

Desideriamo anche ringraziare la Presidenza per la sua ospitalità e per le eccellenti condizioni in cui si è svolta la Riunione del Consiglio dei ministri.

Un tema trasversale della Riunione ministeriale è stato la ricerca di modi e mezzi per creare una comunità di sicurezza equa e indivisibile da Vancouver a Vladivostok, in linea con i compiti stabiliti al Vertice di Astana del 2010. Rileviamo che il processo di riflessione ha anche preso in considerazione la possibilità di riunire diversi processi di integrazione nell'area dell'OSCE sotto l'ombrello della nostra Organizzazione. Questo tema apre effettivamente grandi prospettive, poiché rispecchia lo scopo originario dell'OSCE, che è stata creata per eliminare linee divisorie nello spazio paneuropeo.

In tal senso, apprezziamo il processo di Helsinki+40 che è stato avviato quest'anno e che è destinato ad avvicinarci all'obiettivo della "comunità di sicurezza" e a dare nuovo impulso all'Organizzazione. Abbiamo appena reso una dichiarazione importante in merito all'ulteriore sviluppo di tale strumento, che rappresenta il principale documento politico della riunione. Confidiamo che il prossimo anno il dibattito assumerà un nuovo livello: la ricerca di modi pratici per rivitalizzare l'Organizzazione e migliorarne l'efficacia.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sull'Afghanistan.

Accogliamo con favore l'adozione di una dichiarazione sulle minacce transnazionali quale passo significativo verso il rafforzamento delle attività dell'OSCE per far fronte ai gravi problemi del continente, in particolare per contrastare il traffico di droga e il terrorismo. Questi temi figureranno tra le priorità della presidenza russa del G8 nel 2014. Rileviamo la positiva conclusione dell'accordo sulla prima serie di misure per rafforzare la fiducia intese a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione.

Rileviamo con soddisfazione i progressi compiuti nel quadro degli aspetti politico-militari della sicurezza. Le decisioni adottate in materia di armi di piccolo calibro e leggere e in merito all'aggiornamento dei principi che regolano la non proliferazione mostrano dinamiche positive nel campo della "hard security". Confidiamo di poter proseguire un dialogo costruttivo al riguardo.

Quest'anno la dimensione economica e ambientale ha confermato il suo potenziale unificante. Il portafoglio del Consiglio dei ministri si è arricchito di documenti sull'impatto ambientale delle attività energetiche e sulla protezione delle infrastrutture energetiche non nucleari da disastri naturali e di origine umana, la cui approvazione ha rappresentato un buon esempio di lavoro costruttivo basato sugli interessi comuni di tutti i paesi.

Purtroppo, il lavoro svolto nel quadro della dimensione umana ha nuovamente rivelato problemi significativi. Siamo profondamente delusi dal fatto che non sia stato possibile raggiungere un accordo su una questione di fondamentale importanza come la libertà di circolazione nell'area dell'OSCE. Riteniamo che ciò sia dovuto al fatto che alcuni Stati non sono disposti ad adempiere ai loro impegni politici per semplificare il regime dei

visti, come previsto nell'Atto finale di Helsinki. Li esortiamo a riconsiderare le loro posizioni. Confidiamo che il dialogo in seno all'OSCE su questo tema proseguirà.

La parte russa ha partecipato attivamente ai negoziati sul progetto di decisione relativo alla protezione dei giornalisti. Riteniamo che gli operatori dei media debbano essere protetti nell'esercizio delle loro attività professionali. Alcune divergenze non ci hanno consentito di adottare una decisione in materia, tuttavia, la parte russa invita gli Stati partecipanti a dedicare maggiore attenzione a questo problema.

Siamo lieti che nel corso della riunione ministeriale siano state adottate decisioni sulla lotta alla tratta di esseri umani, sulla libertà di religione e sul miglioramento della situazione dei rom e dei sinti. Esprimiamo l'auspicio che la loro attuazione da parte di tutti gli Stati partecipanti contribuirà alla creazione di uno spazio umanitario comune nell'area di responsabilità dell'OSCE.

Riteniamo che la Presidenza dell'Ucraina sia stata coronata dal successo. Desideriamo congratularci con i colleghi ucraini. Essi hanno sinceramente cercato di svolgere il ruolo di "onesto mediatore", e hanno assunto un approccio equilibrato nel far sì che le priorità di tutti gli Stati partecipanti fossero rispecchiate nell'ordine del giorno dell'Organizzazione.

Auguriamo ai nostri colleghi svizzeri e serbi, che assumeranno la presidenza nel 2014 e nel 2015, ogni successo in questo delicato scenario. Da parte nostra, intendiamo continuare a sostenere gli sforzi di unificazione in seno alla nostra Organizzazione.

Grazie dell'attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri di Kiev.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 6 al Giornale MC(20) N.2 del 6 dicembre 2013)

Eccellenze, signore e signori,

Signor Presidente, la Repubblica di Moldova accoglie con compiacimento l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di una serie di importanti documenti ministeriali in tutte le tre dimensioni.

In particolare, accogliamo con compiacimento la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del Processo di negoziazione per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2". Riteniamo che tale dichiarazione rappresenti un passo importante per generare volontà politica e sviluppare un approccio comune tra gli Stati partecipanti in merito a tale conflitto. Con l'adozione della Dichiarazione ministeriale riconfermiamo il ruolo chiave dell'OSCE in questo processo.

Vorrei evidenziare alcuni elementi importanti del documento. La Dichiarazione ministeriale ribadisce la forte determinazione di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di pervenire a una soluzione globale basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria. Si tratta di una chiara risposta della comunità internazionale alla retorica separatista di Tiraspol. Il documento rileva la necessità di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'ordine del giorno concordato dei negoziati "5+2". Vorrei sottolineare a tale riguardo che l'avvio dei dibattiti sugli aspetti politici della risoluzione del conflitto, il cosiddetto "terzo paniere", diventa una crescente necessità.

Il documento invita a intensificare gli sforzi volti a promuovere misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e sottolinea la necessità di astenersi da azioni unilaterali che potrebbero portare al deterioramento della situazione di sicurezza nella regione. Si tratta di un appello urgente poiché continuano a giungerci notizie di sviluppi preoccupanti in merito alle scuole della regione che utilizzano l'alfabeto latino. Il documento fissa inoltre una serie di priorità per il futuro, in particolare la necessità di proseguire i lavori per garantire la libera circolazione di persone, beni e servizi, e incoraggia le parti ad avvalersi di tutte le opportunità commerciali e di investimento. La Zona emergente di libero scambio globale e approfondito tra la Moldova e l'Unione europea rappresenta di fatto un'opportunità di tale tipo. Una questione importante che avrebbe potuto trovare riscontro nella dichiarazione è il sostegno da prestare alla Missione OSCE, che è soggetta a una pressione crescente da parte delle strutture della Transnistria.

Signor Presidente, mi consenta di precisare che il contesto politico in cui ha luogo il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria è molto più complesso e che una serie di questioni esula dall'ambito dei colloqui "5+2". Un quadro più ampio comprende questioni che sono per noi da tempo fonte di preoccupazione, come il mancato rispetto degli impegni relativi al ritiro delle forze russe dal territorio della Repubblica di Moldova e la questione della trasformazione dell'attuale iniziativa di mantenimento della pace in una missione civile multinazionale.

In conclusione, desidero ringraziare tutte le delegazioni per il loro contributo costruttivo.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

Grazie.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/7/13 del 5 dicembre 2013)

Signor Presidente,

La ringrazio per la calorosa accoglienza e l'ospitalità riservata oggi a tutti noi. Desidero anche esprimere il mio apprezzamento per la dedizione, l'impegno e l'eccellente cooperazione che i Suoi nuclei di supporto a Vienna e a Kiev, guidati dall'Ambasciatore Prokopchuk e dal Sig. Yatsiuk, hanno dimostrato con le strutture esecutive. Signor Presidente, qui in Ucraina, come in tutti i nostri Stati partecipanti, l'Organizzazione si adopera per incoraggiare i governi a onorare gli impegni OSCE, inclusa la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il rispetto dello stato di diritto. Ho apprezzato la dichiarazione da Lei resa ieri sul costante impegno del governo dell'Ucraina verso questi fondamentali principi della democrazia.

Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

fra meno di due anni l'OSCE celebrerà il 40° anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki, un trionfo storico che ha segnato il prevalere della cooperazione sul conflitto. L'Atto Finale di Helsinki ha sancito la visione fondante di una comunità di Stati legati dal concetto, all'epoca rivoluzionario, di sicurezza comune, globale e indivisibile.

Oggi il contesto politico e di sicurezza eurasiatica ed euro atlantica è profondamente diverso, ma l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza è più che mai attuale. Le antiche sfide persistono ed emergono nuove problematiche, sempre più complesse, transdimensionali e transnazionali. I conflitti irrisolti e l'instabilità nella più vasta area geografica a noi vicina hanno un impatto crescente sulla sicurezza nella regione dell'OSCE. Per far fronte in modo efficace a tali complesse sfide dobbiamo lavorare insieme.

Tuttavia, nelle circostanze attuali, l'unità di intenti dell'OSCE è messa alla prova. Il rischio legato al riemergere della diffidenza e di divisioni può minare la sicurezza nella nostra regione. Tali tendenze incidono negativamente sull'efficacia della nostra Organizzazione, rendendo talvolta difficile raggiungere un accordo anche su questioni minori.

Sono convinto che l'OSCE sia potenzialmente in grado di trovare il modo di superare le divergenze e servire gli interessi di tutti gli Stati partecipanti. Fungendo da foro di dialogo e di dibattito in cui ogni Stato partecipante può sostenere la propria posizione, l'OSCE offre la possibilità di trovare un terreno comune e di adottare azioni congiunte basate su impegni e valori condivisi.

Cari ministri,

un anno fa a Dublino avete concordato di avviare il processo di Helsinki +40 allo scopo di riaffermare il vostro impegno per la sicurezza globale e di definire più precisamente l'agenda dell'OSCE per il futuro.

La Presidenza ucraina ha lanciato con successo tale processo informale in stretta cooperazione con le Presidenze entranti della Svizzera e della Serbia. Saluto con favore l'accordo raggiunto qui a Kiev in merito alla Dichiarazione sulla promozione del processo di Helsinki+40.

Anche se la riforma non rientra tra gli scopi principali del processo di Helsinki +40, è evidente che dobbiamo modernizzare e semplificare le nostre procedure di lavoro e le nostre strutture al fine di rispondere meglio alle sfide del nostro tempo. Ciò non dovrebbe in alcun modo indebolire gli impegni esistenti, ma al contrario rafforzare la loro attuazione e integrarli con nuovi strumenti.

L'OSCE dovrebbe celebrare il 40° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki con una maggiore unità di intenti, con un'agenda che si faccia carico delle fondamentali sfide alla sicurezza che la nostra regione deve attualmente affrontare e con un programma di lavoro realistico, sostenuto da risorse adeguate.

Tuttavia, non dobbiamo necessariamente guardare al 2015 come a un punto finale del processo. Al contrario, lo dovremmo considerare come una tappa in un processo più lungo che mira a superare le nostre divergenze.

Signore e signori,

mentre aumentano le sfide ai confini della nostra regione, stiamo sviluppando un approccio più strategico alla più vasta area geografica a noi vicina e stiamo rafforzando le relazioni con i nostri Partner per la cooperazione in Asia e nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda la situazione nel vicino territorio asiatico, la sicurezza rimane precaria in Afghanistan, con il paese che si sta preparando alle elezioni presidenziali e al ritiro delle forze ISAF il prossimo anno. Vi è un alto rischio di diffusione delle minacce alla sicurezza nei paesi limitrofi dell'Asia centrale. Mentre la comunità internazionale elabora la visione strategica per l'Afghanistan dopo il 2014, l'OSCE continua a rappresentare una valida piattaforma per la cooperazione e il dialogo concreto e lungimirante a livello regionale tra tutti gli attori interessati, offrendo un sostegno mirato in settori chiave a promozione della sicurezza, della stabilità e dello sviluppo economico regionali. Le nostre presenze sul terreno, l'Accademia OSCE di Bishkek e la Scuola superiore OSCE di formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe stanno rafforzando le capacità locali e le reti di esperti che uniscono l'Afghanistan e gli Stati dell'Asia centrale. Con una stabile fonte di finanziamento la Scuola potrebbe avvalersi appieno delle sue potenzialità e svilupparsi in un'istituzione a pieno titolo, diretta alla lotta contro le minacce transnazionali nella regione.

Nel Mediterraneo meridionale stiamo assistendo con crescente preoccupazione agli sviluppi nel campo della sicurezza. Abbiamo messo a disposizione dei Partner nella regione la nostra serie completa di strumenti e abbiamo avviato attività di cooperazione pratica in molti settori. All'inizio di quest'anno la Libia ha presentato la richiesta di diventare nostro Partner. L'OSCE continua evidentemente a rappresentare un interessante modello di cooperazione.

Cari ministri,

nell'accingerci a discutere il programma per il futuro, consentitemi di evidenziare alcuni risultati positivi del nostro operato.

Nel corso di questa stessa settimana l'OSCE ha svolto un ruolo cruciale nel facilitare le operazioni di voto del secondo turno delle elezioni comunali nel Kosovo settentrionale, segnando un significativo passo in avanti verso il rafforzamento della stabilità e della fiducia nella regione. In Kosovo l'OSCE opera in stretta cooperazione con le autorità locali e con i tradizionali partner sul terreno, le Nazioni Unite, EULEX e KFOR, e i nostri sforzi sono rispettati e apprezzati da tutte le comunità.

Qui in Ucraina, stiamo per concludere il più grande progetto OSCE mai realizzato, la rimozione e la trasformazione del combustibile altamente tossico per missili che risale all'epoca sovietica, noto come mélange. Con il sostegno del governo dell'Ucraina, di partner in Russia e di dieci paesi donatori tale sostanza pericolosa viene convertita in prodotti chimici per uso civile.

Quest'anno ricorre il 10° anniversario dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza, un partenariato dinamico di sei organizzazioni creato qui a Kiev nel 2003, di cui l'OSCE è co-fondatrice. Gli energici sforzi esercitati in tale ambito hanno portato fra l'altro alla firma lo scorso anno del Trattato sul bacino del fiume Dniester fra la Moldova e l'Ucraina, rappresentando per il resto della regione dell'OSCE un esempio positivo di cooperazione transfrontaliera sulle risorse idriche.

Tenendo conto del crescente pericolo rappresentato dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dal traffico di stupefacenti e dalla tratta di esseri umani nella nostra regione, l'OSCE ha quest'anno rafforzato in modo significativo anche la sua capacità di combattere tali minacce transnazionali. Saluto con favore la recente adozione di una prima serie di misure di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'iniziativa che mira ad ampliare la portata del Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani al fine di affrontare le minacce attuali ed emergenti poste dai trafficanti.

A tutto ciò si aggiunge naturalmente l'importante lavoro delle nostre istituzioni. Quest'anno siamo stati testimoni di una più stretta cooperazione e di una maggiore unità di intenti nel promuovere i valori, i principi e gli impegni dell'OSCE da parte delle istituzioni, del Segretariato e dell'Assemblea parlamentare, sotto l'abile guida del Presidente Krivokapic.

Cari ministri,

nonostante i successi ottenuti quest'anno, continuano a persistere importanti sfide. I progressi nel campo dei conflitti protratti rimangono in gran parte incerti. Il Segretariato e gli uffici sul terreno hanno sostenuto gli sforzi della Presidenza ucraina volti a infondere nuovo vigore ai formati negoziali e a ricercare altri percorsi per giungere a una soluzione. Abbiamo rilevato risultati, ma non sono sufficienti. Continueremo a sostenere le iniziative che mirano a trovare soluzioni mutuamente accettabili e sostenibili – tengo tuttavia a sottolineare che possiamo contribuire al meglio delle nostre possibilità solo ove vi sia una presenza OSCE sul terreno.

Le operazioni OSCE sul terreno assistono gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni OSCE. Sono partner importanti per i paesi ospitanti e contribuiscono a rafforzare la stabilità e la sicurezza nella nostra regione. Il loro lavoro ha un impatto concreto sulla vita delle persone.

Tuttavia, è forse giunto il momento di considerare da un nuovo punto di vista il nostro modello di presenze sul terreno, che si fonda sui processi di transizione degli anni '90. Le esigenze e le condizioni dei paesi ospitanti sono da allora mutate. Una nuova generazione di operazioni sul terreno potrebbe fornire un'assistenza pratica modulata in base alle esigenze specifiche dei paesi ospitanti e servire da piattaforma per informare il pubblico sui valori, i principi e gli impegni dell'OSCE. Dovremmo considerare questo nuovo modello in risposta alla richiesta della Mongolia di ospitare una operazione sul terreno.

Signore e signori,

dato che gran parte del lavoro dell'OSCE è rivolto alla prevenzione dei conflitti, i risultati che conseguiamo spesso non ricevono la dovuta attenzione e considerazione delle capitali e del pubblico più vasto. Ciò rende più difficile assicurare il supporto necessario per adempiere ai nostri mandati e sostenere i nostri sforzi che mirano ad accrescere la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE.

Ci stiamo adoperando per accrescere la visibilità dell'Organizzazione sfruttando gli strumenti offerti da Internet, anche per quanto riguarda le reti sociali, al fine di raggiungere un pubblico più vasto. Una delle mie priorità personali è quella di promuovere l'impegno con la società civile, con la comunità accademica e con i giovani.

Sono lieto di constatare che l'iniziativa delle Giornate sulla sicurezza, avviata lo scorso anno, è diventata rapidamente una dinamica occasione di dibattito aperto sulle attuali sfide alla sicurezza che l'OSCE è chiamata ad affrontare. Le Giornate sulla sicurezza offrono una piattaforma economicamente vantaggiosa per un confronto approfondito con massimi esperti della società civile e del mondo accademico, che contribuiscono con nuove prospettive al dibattito in seno all'OSCE. Sono grato per il generoso sostegno da voi offerto alle Giornate sulla sicurezza e sarò lieto di accogliere i vostri contributi a eventi futuri.

Per il prossimo anno prevedo di dedicare Giornate sulla sicurezza a questioni politico-militari, al buon governo, alla promozione del dialogo interreligioso e ai legami tra risorse idriche e sicurezza. Un evento importante in tale quadro si concentrerà sulle modalità per favorire una maggiore cooperazione operativa tra le organizzazioni regionali e le Nazioni Unite, così come tra le organizzazioni regionali stesse. Ciò ci consentirebbe di affrontare in modo più efficace le minacce transnazionali, transdimensionali e globali e prevenire che le crisi emergenti si diffondano a livello regionale e globale.

Quest'anno ha visto anche la creazione della Rete accademica dell'OSCE, che offre competenze e prospettive indipendenti al nostro costante dialogo sulla sicurezza. Incoraggio le istituzioni interessate di tutti gli Stati partecipanti ad aderire a tale Rete.

Cari ministri,

credo che tutti conveniamo sul fatto che la prevenzione dei conflitti rappresenti un buon investimento. L'OSCE è di gran lunga meno dispendiosa rispetto ad altre organizzazioni internazionali, la redditività del vostro investimento è quindi molto elevata.

Ma per operare al meglio sono necessarie risorse sufficienti. Siamo consapevoli che la stretta finanziaria ha colpito tutti e che molti dei nostri Stati partecipanti stanno affrontando pesanti sfide economiche. Per il 2014 ho proposto un bilancio che tiene conto degli attuali vincoli di carattere finanziario. Mi sono adoperato a fondo per rafforzare l'efficacia e l'efficienza del Segretariato, anche operando tagli ogni qualvolta possibile. Ma abbiamo raggiunto il punto in cui ulteriori tagli potrebbero minare la nostra capacità di adempiere il nostro mandato.

Le risorse umane sono fondamentali per il successo dell'OSCE. Per attrarre e mantenere personale di alto livello dobbiamo rimanere competitivi. Ringrazio gli Stati partecipanti che contribuiscono con personale distaccato, particolarmente importante per il nostro lavoro sul terreno.

Desidero infine esprimere il mio sostegno anche alla Presidenza svizzera entrante, che si è già pienamente attivata per programmare le attività da svolgere nel 2014 in stretto coordinamento con la Presidenza serba del 2015. Desidero inoltre rassicurare ancora una volta tutti gli Stati partecipanti circa l'impegno svolto con grande professionalità dal personale del Segretariato, così come il mio impegno personale, per contribuire ad attuare le vostre decisioni e sostenere le vostre iniziative che mirano a trovare soluzioni condivise a sfide comuni.

Vi ringrazio ed esprimo l'augurio che le vostre deliberazioni siano produttive.

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELL'UCRAINA, PRESIDENTE DELLA
VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.GAL/2/13 del 29 novembre 2013)

Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2013.

Nella redazione della presente lettera ho consultato le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Lussemburgo, sono state il Liechtenstein e la Lituania. Nel corso del 2013 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del loro programma di lavoro.

I lavori dell'FSC nel 2013 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e l'attuazione delle risoluzioni 1540 (2004) e 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono acclusi alla presente lettera e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2012–2013 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

Le iniziative presentate dalle delegazioni hanno portato all'adozione nel mese di novembre di cinque decisioni destinate ad appoggiare l'attuazione di impegni esistenti. Nell'ambito del suo mandato l'FSC ha contribuito anche alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC).

Inoltre, le Presidenze dell'FSC del 2013 hanno fornito alla Presidenza in esercizio un quadro generale dei contributi iniziali delle Presidenze dell'FSC in merito all'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri N.3/12, che rispecchia le attività svolte dall'FSC da gennaio a novembre 2013, con particolare riguardo ai Dialoghi sulla sicurezza (FSC.DEL/183/13/Rev.1).

Le discussioni strategiche tenutesi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per affrontare e discutere questioni di sicurezza. In particolare, si è svolto un dialogo attivo su questioni di attualità inerenti la sicurezza europea, incluso, tra l'altro, il controllo degli armamenti e le CSBM, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000).

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza, tenutasi il 19–20 giugno 2013. Le discussioni durante la Conferenza si sono incentrate sul rafforzamento del dialogo sulla sicurezza e sul riesame delle attività di sicurezza svolte dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti, inclusa la Dichiarazione

commemorativa di Astana e le recenti decisioni del Consiglio dei ministri N.6/11, 7/11 e 8/11. La sessione ha offerto l'opportunità di scambiare pareri sulle questioni relative al controllo degli armamenti e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'area dell'OSCE, come il Documento di Vienna 2011, nonché di affrontare le sfide aperte e le opportunità a livello strategico.

Infine, tutte le tre le Presidenze dell'FSC nel 2013 hanno continuato a collaborare con il Consiglio permanente (PC) su questioni di rilevanza per entrambi gli organi come parte del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, nell'ottobre 2013 si è svolta una riunione FSC-PC sulle sfide connesse all'Afghanistan dopo il 2014 allo scopo di affrontare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro sia dell'FSC che del PC.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE CONCERNENTI GLI ACCORDI PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E LE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA

(Annesso 1 all'MC.GAL/2/13 del 29 novembre 2013)

1. Introduzione e obiettivi

Il presente rapporto fornisce una rassegna in ordine cronologico delle iniziative intraprese in seno all'FSC nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra novembre 2012 e novembre 2013¹.

Il rapporto prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all'FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all'applicazione delle CSBM concordate, alle iniziative normative e agli sviluppi nell'ambito del Foro, così come altre pertinenti attività svolte in seno all'OSCE. Il rapporto rispecchia i dibattiti svolti e le decisioni adottate nel quadro dell'FSC. Per informazioni dettagliate riguardanti l'attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) sulle Recenti tendenze nell'ambito dell'attuazione del Documento di Vienna 2011 e di altre misure, che è stato presentato in occasione della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione del 2013 (AIAM)².

2. Iniziative intraprese dall'FSC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti hanno proseguito i negoziati in seno all'FSC al fine di aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna 2011.

Nel dicembre 2012 si è svolta una Riunione dei Capi dei Centri di verifica che ha consentito di scambiare esperienze e informazioni sugli aspetti tecnici dell'attuazione. Per la prima volta la riunione dei Capi dei Centri di verifica si è svolta nell'arco di un'intera giornata ed è consistita di tre gruppi di lavoro informali paralleli. Tali gruppi hanno discusso i seguenti temi: (1) attuali sfide e carenze a livello di attuazione per quanto riguarda le visite a basi aeree, le visite a installazioni militari e le dimostrazioni di nuovi tipi di sistemi principali d'arma e di equipaggiamento; (2) ispezioni e visite di valutazione; (3) implicazioni dei tagli di bilancio e della riduzione delle risorse. Sono state avanzate numerose proposte, che sono state rispecchiate nel rapporto del CPC all'AIAM del 2013³.

Nel gennaio 2013 la Mongolia ha presentato la sua strategia di sicurezza e la sua politica di difesa nazionali nel corso di un Dialogo sulla sicurezza dell'FSC. Nel febbraio

1 Il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 15 novembre 2013.

2 FSC.GAL/15/13.

3 Un rapporto in merito a tale riunione è contenuto nel documento FSC.GAL/160/12.

2013 l'Ucraina ha presentato la sua nuova dottrina militare e la sua nuova strategia di sicurezza nazionale, mentre il Kazakistan ha presentato una relazione sulle sue forze armate nel contesto attuale.

Nel febbraio 2013 si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza in seno all'FSC in merito al Documento di Vienna 2011, alle CSBM e al controllo degli armamenti convenzionali. Gli Stati partecipanti hanno riconosciuto un crescente interesse per tali questioni e si sono dichiarati pronti a impegnarsi in uno scambio di vedute e in dibattiti costruttivi. Il Documento di Vienna 2011 è stato ampiamente riconosciuto come uno strumento importante per gli Stati partecipanti, che dovrebbe essere costantemente modernizzato. Gli obiettivi finali delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza previste dal Documento di Vienna 2011 sono la prevedibilità e la trasparenza in campo militare.

Nel marzo 2013 si è tenuta la ventitreesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione. La Riunione ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'applicazione attuale e futura delle CSBM concordate e ha consentito agli esperti di scambiare esperienze, avanzare suggerimenti e valutare lo stato di attuazione. Nel corso della riunione sono state formulate più di 50 proposte sui modi per migliorare ulteriormente l'attuazione delle CSBM concordate⁴.

Il 13 marzo 2013 l'FSC ha adottato la Decisione N.1/13 "Vienna Document Plus" sulle modifiche nel contesto dell'adesione della Mongolia all'OSCE. In essa si specifica che la zona di applicazione delle CSBM non si estenderà al territorio della Mongolia, a meno che il Consiglio dei ministri decida altrimenti e che, a tale riguardo, gli impegni previsti dal Documento di Vienna che si applicano unicamente alla zona di applicazione si applicheranno alle forze della Mongolia nella zona ma non al territorio della Mongolia.

L'FSC ha inoltre adottato la Decisione N.2/13 "Vienna Document Plus" intesa ad aggiornare il riferimento nel Documento di Vienna 2011 al titolo dello Strumento delle Nazioni Unite per il rendiconto internazionale standardizzato delle spese militari.

Nel maggio 2013 la Germania ha presentato una relazione sul riorientamento del *Bundeswehr*.

Nel luglio 2013 si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza sulla nuova strategia di difesa della Francia.

Il 17 luglio 2013 l'FSC ha adottato la Decisione N.4/13 "Vienna Document Plus" concernente la durata delle visite a basi aeree. La durata di tali visite è stata limitata a un massimo di 24 ore, il che permetterà di coordinare meglio gli eventi all'interno di un paese, ma anche in quelli limitrofi.

Nel 2013 l'FSC ha anche tenuto una serie di tre Dialoghi sulla sicurezza sul ruolo che il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM possono rivestire nell'architettura di sicurezza europea attuale e futura⁵. Nel maggio 2013 si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza dell'FSC sul controllo degli armamenti in Europa e sul ruolo del controllo degli armamenti

4 La rassegna di proposte è contenuta nel documento FSC.AIAM/25/13.

5 Conformemente al documento FSC.DEL/20/13.

nel quadro delle minacce e delle sfide alla sicurezza europea, che ha incluso interventi di relatori del mondo accademico. Nell'ottobre 2013 si è tenuto un secondo Dialogo sulla sicurezza dedicato alla "Sicurezza in un nuovo decennio: dare forma alla sicurezza e al controllo degli armamenti in Europa". Il terzo e ultimo Dialogo sulla sicurezza si è tenuto nel novembre 2013 ed ha avuto per tema il "Controllo degli armamenti in Europa".

I Dialoghi sulla sicurezza hanno dato l'opportunità al mondo accademico di presentare idee stimolanti e spunti di riflessione. I dibattiti hanno dimostrato che gli attuali regimi di controllo degli armamenti si rafforzano reciprocamente. Il Documento di Vienna 2011 sulle CSBM integra i regimi giuridicamente vincolanti esistenti, ma non li può sostituire. Pertanto, i negoziati su regimi specifici devono essere effettuati in seno ai rispettivi forum dedicati, mentre i Dialoghi sulla sicurezza offrono una piattaforma per scambi di pareri.

Inoltre, nel marzo 2013 il Segretario generale dell'OSCE ha organizzato a Vienna un evento informale nel quadro delle Giornate sulla sicurezza sul controllo degli armamenti convenzionali in Europa. Il Segretario generale ha riferito all'FSC in merito a tale evento il 14 marzo⁶.

Infine, numerosi Stati partecipanti si sono avvalsi delle riunioni dell'FSC per fornire informazioni, in uno spirito di trasparenza e di rafforzamento della fiducia, su attività o esercitazioni militari di entità inferiore alle soglie.

Sono inoltre in fase di discussione in seno all'FSC 22 proposte e progetti di decisione che interessano cinque capitoli del Documento di Vienna 2011. Tali suggerimenti riguardano i seguenti aspetti:

- informazioni sull'organizzazione di comando e le unità di combattimento;
- informazioni sulla sede stanziale del comando delle sottounità annesse a livello di battaglione o equivalente;
- informazioni sui centri di addestramento militare e sui centri militari di riparazione o manutenzione;
- informazioni su unità dell'aviazione militare da trasporto;
- informazioni su forze terrestri e forze aeree schierate al di fuori del territorio nazionale;
- la notifica di modifiche permanenti nell'organizzazione di comando;
- informazioni sulle forze navali;
- il Meccanismo di consultazione e cooperazione per la riduzione dei rischi per quanto riguarda attività di forze militari che diano motivo di credere che siano in corso preparativi per operazioni militari offensive;

6 SEC.GAL/52/13.

- lo svolgimento di ispezioni OSCE al fine di chiarire attività militari che destano preoccupazione;
- i termini temporali per le dimostrazioni di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento;
- l'abbassamento delle soglie per le notifiche preventive;
- la notifica dello spiegamento di forze multinazionali di rapido intervento;
- la notifica di transiti militari su vasta scala;
- le finalità delle ispezioni;
- l'aumento delle quote di ispezione;
- la definizione della nozione di forza maggiore;
- l'ampiezza dell'area specificata per le ispezioni;
- l'inizio di un'ispezione;
- la durata delle visite d'ispezione e di valutazione;
- gli oneri finanziari per le visite d'ispezione e di valutazione;
- l'aumento della consistenza dei nuclei ispettivi e dei nuclei delle visite di valutazione;
- i dispositivi utilizzati durante le visite d'ispezione e di valutazione;
- l'aumento delle quote delle visite di valutazione;
- la definizione della nozione di zona marittima vicina.

3. Quadro generale dell'applicazione delle misure di controllo degli armamenti e delle CSBM

Nel periodo in esame gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni condivisi ai sensi del Documento di Vienna 2011. Il CPC aggiorna i dati relativi agli scambi di informazioni che si tengono nel quadro di tali impegni. I dati sono periodicamente inclusi nei Rapporti mensili del CPC e nelle Rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle Informazioni scambiate nel quadro delle CSBM.

Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro dei vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI), lo Scambio di informazioni sulla pianificazione della difesa o lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di attuazione delle CSBM ai sensi del Documento di Vienna 2011 nella regione dell'OSCE è risultato relativamente stabile negli ultimi cinque anni.

Al 15 novembre 2013, 55 Stati partecipanti avevano fornito informazioni nel quadro dell'AEMI per il 2013. Per quanto riguarda la pianificazione della difesa e i bilanci per la difesa i dati sono sensibilmente inferiori. Finora solo 47 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulla loro pianificazione della difesa nel 2013, mentre 49 hanno fornito informazioni sui rispettivi bilanci. Inoltre, durante gli ultimi cinque anni quattro Stati partecipanti non hanno presentato alcuna informazione sulla loro pianificazione della difesa o sui rispettivi bilanci per la difesa.

Nel periodo in esame sono state anche svolte attività di verifica ai sensi del Capitolo IX del Documento di Vienna 2011. Al 15 novembre 2013 erano state effettuate 84 ispezioni e 38 visite di valutazione. Tali dati sono comparabili a quelli registrati lo scorso anno, che erano rispettivamente 81 e 34 al 16 novembre 2012.

Nel 2013 non si è svolta alcuna attività ai sensi del Capitolo III – Riduzione dei rischi, del Documento di Vienna 2011.

Nel 2013, 51 Stati partecipanti erano collegati alla Rete di comunicazioni dell'OSCE; due Stati partecipanti dotati di forze militari sono rimasti scollegati. L'affidabilità della Rete è rimasta molto elevata, con una disponibilità dei server centrali di Vienna pari al 99.9 per cento del tempo. Inoltre, il 2013 ha visto un aumento della disponibilità in Rete degli Stati partecipanti grazie alla sostituzione di apparecchiature obsolete. Tale migrazione alle nuove tecnologie ha ridotto i problemi persistenti in un numero ristretto di Stati partecipanti. Oltre la metà (36) degli Stati partecipanti è ora disponibile per oltre il 99 per cento del tempo e la disponibilità complessiva di tutte le postazioni-utente collegate alla Rete è superiore al 98 per cento.

Le applicazioni realizzate specificamente per l'OSCE e utilizzate per l'elaborazione delle notifiche (Applicazione integrata di notifica, INA) e per la preparazione degli scambi annuali di informazioni (Sistema automatizzato dei dati, ADS) sono state aggiornate e fornite agli Stati partecipanti. Durante l'anno sono stati approvati e introdotti numerosi aggiornamenti tecnologici sui server centrali e sulle postazioni-utente della rete di comunicazioni. È stata aumentata la larghezza di banda verso i server centrali e sono state aggiornate le apparecchiature in modo da soddisfare standard moderni e dare la possibilità di ampliare le capacità della rete. Inoltre, l'approvazione e l'introduzione di tecnologie da utilizzare presso le postazioni-utente riuniranno le componenti della Rete in un'infrastruttura moderna e aumenteranno la sua disponibilità, affidabilità e sicurezza.

Nel 2012, la Rete di comunicazioni ha incorporato l'utilizzo del Documento sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in campo navale nel Mar Nero e nel 2013 lo ha integrato nell'INA per formalizzare i processi di notifica delle parti. Tale documento si aggiunge a un altro accordo regionale, gli accordi di pace di Dayton, nonché ad altri strumenti come il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, il Trattato sui Cieli aperti e il Documento di Vienna 2011, che utilizzano la Rete di comunicazioni per scambiare informazioni intese a migliorare la trasparenza tra gli Stati partecipanti.

La Rete di comunicazioni dell'OSCE rimane uno strumento molto affidabile, sicuro e privo di rischi che gli Stati partecipanti possono utilizzare a sostegno delle CSBM e per l'osservanza degli impegni da loro concordati.

4. Altre attività

Nel febbraio 2013 il CPC ha partecipato in videoconferenza al quinto Foro sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS). In tale occasione, il Documento di Vienna 2011 è stato presentato come una delle CSBM più sofisticate dell'OSCE.

Dal 25 al 27 giugno 2013 l'Ufficio in Tagikistan ha tenuto un seminario introduttivo sulle CSBM dell'OSCE per otto ufficiali di alto grado del Ministero della difesa dell'Afghanistan, tra cui due generali di divisione. La delegazione era guidata dal Vice Capo del Dipartimento per la cooperazione militare internazionale e comprendeva il Capo del Dipartimento dell'istruzione e altri funzionari del Ministero della difesa dell'Afghanistan.

L'attività è stata svolta in cooperazione con esperti del Centro di verifica del Ministero della difesa del Tagikistan. Durante i tre giorni dell'evento, i partecipanti afgani hanno preso conoscenza degli strumenti OSCE sul controllo degli armamenti e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché delle disposizioni del Documento di Vienna 2011. Il seminario è servito anche da valida piattaforma per il dialogo e lo scambio di idee sulla futura cooperazione in materia di controllo degli armamenti e di CSBM. Il Centro di verifica tagiko ha migliorato le sue competenze grazie al pluriennale sostegno dell'OSCE, è dotato di personale qualificato ed è in grado di intraprendere autonomamente attività relative al Documento di Vienna 2011.

Nel settembre 2013 il RACVIAC, Centro di cooperazione per la sicurezza, con la partecipazione del CPC, ha organizzato a Budva, Montenegro, un corso dal titolo "Confidence- (and Security-) Building Measures (C(S)BM): Oversight and Building Integrity, Expanded", che ha incluso relazioni sulle sfide connesse all'attuazione del Documento di Vienna 2011.

Il Centro OSCE di Bishkek ha facilitato per diversi anni il collegamento tra il Ministero della difesa della Repubblica di Kirghizistan e la Rete di comunicazioni OSCE. I rappresentanti del Ministero della difesa hanno potuto partecipare ai seminari annuali e ai corsi di formazione sul Documento di Vienna 2011 organizzati dal Centro OSCE di Astana. I seminari sulle CSBM tenuti ad Astana hanno offerto una piattaforma per uno scambio di informazioni ed esperienze su aspetti dell'attuazione del Documento di Vienna 2011, comprese le ispezioni effettuate ai sistemi d'arma e di equipaggiamento. Inoltre, il Centro OSCE di Bishkek ha sostenuto la partecipazione di un rappresentante dell'Unità di verifica del Ministero della difesa del Kirghizistan alla Riunione annuale di valutazione dell'attuazione tenutasi a Vienna il 4 e il 5 marzo 2013 e alla Riunione biennale dei Capi dei Centri di verifica tenutasi a Vienna nel dicembre 2012.

Nei mesi di febbraio, settembre e novembre 2013 il CPC ha inoltre previsto una serie di conferenze sul Documento di Vienna 2011 nell'ambito dei corsi della Scuola NATO di Oberammergau. Nel giugno 2013 presso la stessa Scuola NATO il CPC ha inoltre tenuto conferenze nell'ambito del Corso sullo scambio annuale di informazioni militari.

Nel novembre 2013 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha sostenuto un seminario CSBM tenutosi a Sarajevo. Il seminario si iscrive nel quadro dei continui sforzi che mirano ad accrescere la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina e nella regione dell'OSCE attraverso una maggiore apertura, trasparenza e prevedibilità. La

Bosnia-Erzegovina, con il sostegno della Missione OSCE, si avvale di una vasta gamma di strumenti mirati per raggiungere tale obiettivo in campo militare. Le presentazioni nel corso di seminari, i dibattiti sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011 e la preparazione dei dati per gli scambi di informazioni hanno contribuito a migliorare le competenze e le prestazioni delle forze armate della Bosnia-Erzegovina nell'ambito dei regimi di controllo degli armamenti e di verifica e hanno contribuito a sviluppare ulteriormente la fiducia.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha inoltre sostenuto la partecipazione del rappresentante del Ministero degli affari esteri all'AIAM del 2013 nel quadro degli sforzi che mirano a contribuire all'obiettivo generale di migliorare il rispetto degli impegni politico-militari OSCE in Bosnia-Erzegovina e di far progredire lo scambio di informazioni. L'attività ha promosso un maggiore coinvolgimento dei funzionari del Ministero degli affari esteri consentendo loro di comprendere e attuare in modo competente le CSBM e il Documento di Vienna del 2011, e ha rafforzato il loro ruolo in seno al Gruppo di coordinamento del Consiglio dei ministri per l'attuazione degli impegni OSCE/ONU in materia di sicurezza.

Il Centro di Astana, in collaborazione con il Ministero della difesa e la Sezione di supporto all'FSC del Segretariato, ha organizzato dal 21 al 24 maggio 2013 un seminario di formazione regionale di quattro giorni per ufficiali militari sull'attuazione pratica del Documento di Vienna 2011. Circa 40 rappresentanti militari provenienti da Belarus, Francia, Germania, Ungheria, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia e Turkmenistan hanno partecipato al seminario e hanno discusso gli sviluppi nel campo delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Il seminario comprendeva esercizi teorici e una visita di controllo simulato alla 36^a Brigata aerea d'assalto nei pressi di Astana. I partecipanti hanno effettuato la valutazione in conformità con le disposizioni del Documento di Vienna 2011 sull'osservanza e la verifica.

In collaborazione con il Ministero della difesa del Kazakistan, dal 16 al 19 settembre il Centro ha inoltre organizzato due visite a basi militari ai sensi del Documento di Vienna 2011. Durante i quattro giorni dell'evento, circa 50 ufficiali militari provenienti da 29 Stati partecipanti hanno visitato la 610^a Base aerea a Karaganda e la 36^a Brigata aerea d'assalto a Astana. Era la prima volta che ufficiali provenienti dalla Mongolia prendevano parte a una visita a una base aerea nel quadro del Documento di Vienna 2011. Rappresentanti della Conferenza sull'interazione e le misure di rafforzamento della fiducia in Asia sono stati invitati a visitare le installazioni militari a Karaganda e Astana. La visita mirava a promuovere la condivisione delle informazioni, compresi i dettagli sul numero di sortite aeree e le tipologie di missioni effettuate, nonché a rafforzare la fiducia reciproca e la trasparenza.

5. Conclusioni

Le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e il controllo degli armamenti sono parte integrante della sicurezza globale. I regimi di controllo degli armamenti convenzionali svolgono un ruolo importante per la stabilità nella regione dell'OSCE e sono elementi chiave dell'architettura di sicurezza transatlantica, europea ed eurasiatica.

I dibattiti sulle CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali sono anche intesi come un processo, non solo come un fine in sé. A tale riguardo, il 2013 ha confermato che l'OSCE rappresenta un foro appropriato per lo scambio di vedute e per il dibattito. I Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC e le Giornate sulla sicurezza hanno offerto l'opportunità al mondo accademico di presentare idee stimolanti. La maggiore frequenza degli scambi di vedute nel 2013, così come la crescente condivisione di informazioni in seno all'FSC sulle attività e le politiche in campo militare, hanno migliorato il clima di fiducia.

Le discussioni condotte nel 2013 hanno dimostrato che gli attuali regimi di controllo degli armamenti si rafforzano reciprocamente e che il Documento di Vienna 2011 sulle CSBM integra i regimi giuridicamente vincolanti esistenti, ma non li può sostituire. Pertanto, i negoziati su regimi specifici devono essere condotti nell'ambito dei rispettivi fori dedicati, mentre i Dialoghi sulla sicurezza del Foro di cooperazione per la sicurezza e le Giornate sulla sicurezza offrono una piattaforma per lo scambio di vedute. Gli Stati partecipanti hanno riconosciuto un crescente interesse per tali questioni e si sono dichiarati disposti a impegnarsi in uno scambio di pareri e in dibattiti strutturati.

Il Documento di Vienna 2011 ha il vantaggio di vincolare politicamente tutti i 57 Stati partecipanti all'OSCE. È riconosciuto come uno strumento essenziale della dimensione politico-militare a disposizione degli Stati partecipanti e dovrebbe essere costantemente aggiornato. Gli obiettivi ultimi delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza fissati nel Documento di Vienna 2011 sono la prevedibilità e la trasparenza in campo militare, che rafforza la stabilità all'interno della regione dell'OSCE.

Il Documento di Vienna 2011 continua a essere uno strumento ben equilibrato con un elevato livello di attuazione. Esso presenta anche un notevole potenziale di sviluppo, come dimostrano le 22 proposte presentate e promosse da numerosi di Stati partecipanti. L'aggiornamento e la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 è un processo in corso; nel 2013 il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato tre decisioni, che integrano le dieci decisioni adottate dall'inizio del suo processo di modernizzazione.

Nel corso del 2013 l'FSC ha intrapreso approfonditi dibattiti su un gran numero di proposte, prendendo in considerazione questioni che riguardano sia il miglioramento delle attuali modalità di attuazione, sia l'elaborazione di nuove CSBM. Inoltre l'AIAM 2013 ha offerto una valida opportunità di discutere tali questioni a livello strategico. Nell'affrontare questioni strategiche, l'ulteriore ammodernamento richiede un dibattito più approfondito prima dell'avvio di negoziati di vasta portata.

Anche la dimensione regionale e subregionale del controllo degli armamenti convenzionali è un aspetto importante di cui si è tenuto conto. Inoltre, i numerosi accordi regionali hanno in gran parte contribuito alla sicurezza regionale e subregionale e alla stabilità nel 2013.

A titolo esemplificativo, l'attiva applicazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, adottato ai sensi dell'Articolo IV dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton, ha dato un enorme contributo alla fiducia e alla sicurezza ed è considerato un buon esempio. La Rete di comunicazioni dell'OSCE, che è di per sé una CSBM, continua a rappresentare uno strumento molto affidabile ed è stata ulteriormente ampliata per contribuire alle misure di rafforzamento della fiducia a livello regionale.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
VOLTE A RAFFORZARE ULTERIORMENTE L’ATTUAZIONE DEL
CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(Annesso 2 all’MC.GAL/2/13 del 29 novembre 2013)

1. Introduzione e obiettivi

Il Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo fondamentale adottato al Vertice di Budapest nel dicembre 1994. Con l’adozione di tale importante documento in materia di governance della sicurezza, gli Stati partecipanti hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e di applicare alle loro politiche e dottrine di sicurezza nazionali i principi della democrazia e dello stato di diritto concordati a livello internazionale. Il Codice di condotta occupa pertanto un posto fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell’OSCE e non trova riscontro in altre organizzazioni internazionali.

Il presente rapporto illustra i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta. Esso rende conto degli scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti in merito all’attuazione del Codice nonché delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2012 e novembre 2013¹.

2. Iniziative intraprese dall’FSC

Dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Dublino, tenutasi nel dicembre 2012, l’FSC ha continuato ad adoperarsi per migliorare l’attuazione del Codice.

Il 27 febbraio 2013 l’FSC ha tenuto una riunione nel quadro del Dialogo sulla sicurezza sul tema “I diritti umani e le libertà fondamentali delle forze armate – incluso l’accesso delle donne a ruoli di combattimento”, in cui è intervenuto un rappresentante dell’Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo (ODIHR). I partecipanti sono stati incoraggiati ad analizzare le attuali politiche nel settore della sicurezza e a considerare di rimuovere tutte le rimanenti interdizioni all’accesso delle donne militari a ruoli di prima linea, con effetti discriminatori sulle loro carriere. Il Dialogo sulla sicurezza dell’FSC è servito da volano per una serie di eventi ODIHR nel 2013 intesi a discutere tematiche attinenti ai diritti umani e alle questioni di genere con i membri dell’FSC a Vienna. Il primo evento, intitolato “Le Forze armate e l’accesso delle donne a ruoli di combattimento”, si è tenuto il 19 aprile 2013. I dibattiti si sono concentrati su aspetti più dettagliati dell’elaborazione e dell’attuazione di politiche che garantiscano alle donne il pieno accesso a tutte le posizioni e a tutti i ruoli nelle forze armate, inclusi i ruoli di combattimento. I relatori comprendevano rappresentanti della Bosnia-Erzegovina, del Canada, della

1 Il termine ultimo per l’integrazione di dati fattuali scadeva il 15 novembre 2013.

Danimarca, della Germania, dell'Irlanda, della Moldova, della Norvegia, della Serbia, della Spagna, della Turchia e degli Stati Uniti d'America. Erano presenti circa 60 partecipanti e le osservazioni presentate dall'uditorio sono state di aiuto e hanno suscitato l'interesse dell'FSC.

Nel marzo 2013, nel quadro di un Dialogo sulla sicurezza dell'FSC, un oratore svizzero ha presentato una relazione sul rafforzamento dell'osservanza del diritto umanitario internazionale.

Il 10 luglio 2013 si è tenuto a Vienna il secondo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta. La riunione è stata organizzata in conformità alla Decisione N.12/11 dell'FSC, che prevedeva di "regolarizzare un dibattito focalizzato sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza dedicando ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta". Il secondo Dibattito annuale sull'attuazione ha offerto un'opportunità unica agli esperti delle delegazioni e delle capitali per discutere modi e mezzi per promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta, così come il relativo scambio annuale di informazioni, per effettuare una valutazione del Codice, nonché per esaminare la sua applicazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare.

Durante la riunione sono state formulate numerose proposte relative allo sviluppo e all'attuazione del Codice di condotta, concernenti, tra l'altro, una maggiore sensibilizzazione sul Codice, un'accresciuta cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali, un ampliamento del campo di applicazione del questionario annuale, una valutazione qualitativa dello scambio annuale di informazioni, l'elaborazione di risposte modello e l'inclusione delle questioni attinenti le donne, la pace e la sicurezza nello scambio annuale di informazioni.

Numerosi Stati partecipanti hanno anche sollecitato un maggiore coinvolgimento delle operazioni OSCE sul terreno nella promozione del Codice, l'elaborazione di una raccolta di esempi pratici in materia di controllo democratico delle forze armate e di sicurezza e lo sviluppo di un quadro istituzionale globale per le attività relative alla governance e alla riforma del settore della sicurezza dell'OSCE (SSG/R). Dopo la riunione è stata compilata una rassegna delle proposte avanzate.²

Il Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta ha tenuto consultazioni informali che hanno portato alla creazione nel luglio 2013 di un Gruppo informale di amici, nel cui ambito vengono scambiate opinioni e idee utili per promuovere il Codice di condotta e rafforzare la sua attuazione.

Il 14 ottobre 2013 l'ODIHR ha organizzato il secondo evento della serie intitolata "Il ruolo delle Istituzioni del mediatore nella tutela dei diritti umani del personale delle Forze armate". I principali argomenti affrontati sono stati l'esercizio di una supervisione indipendente, la gestione dei ricorsi e la creazione di uffici indipendenti del mediatore per le forze armate. L'intervento introduttivo, pronunciato da S.E. Elisabeth Rehn, Ministro di Stato della Finlandia, si è concentrato sull'integrazione dei diritti umani e di genere nel settore della sicurezza. L'evento ha riunito relatori provenienti da Armenia, Bosnia-Erzegovina,

2 La rassegna è stata pubblicata con la sigla di riferimento FSC.GAL/85/13.

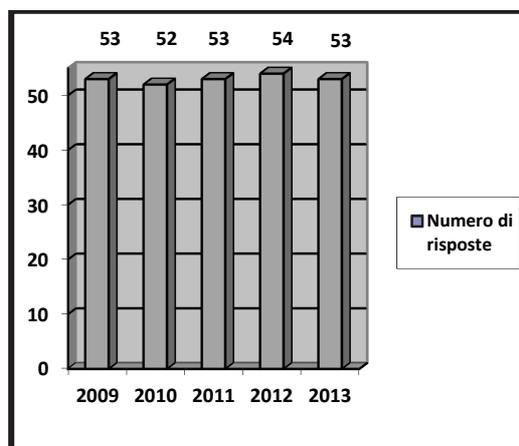
Canada, Finlandia, Germania, Georgia, Paesi Bassi, Svizzera, Serbia e Regno Unito. Le relazioni hanno favorito un dibattito ricco di spunti tra i 60 partecipanti all'evento.

Il 6 novembre l'FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza sul tema dei diritti umani del personale delle forze armate e il ruolo dei mediatori, con la partecipazione del Direttore dell'ODIHR. È stato posto l'accento sul concetto globale di sicurezza dell'OSCE e su un approccio alla sicurezza che pone al centro la persona. È stato anche osservato che la responsabilità principale di tutelare i diritti delle donne e degli uomini che servono nelle forze armate spetta alle strutture militari stesse. Sono stati discussi i fattori chiave che consentono alle istituzioni del mediatore di tutelare efficacemente i diritti umani nelle forze armate.

Nel novembre 2013 si è svolto un Dialogo sulla sicurezza relativo alle imprese private militari e di sicurezza (PMSC). È stato sottolineato che nel 2013 solo tre Stati partecipanti hanno fornito informazioni volontarie sulle PMSC nel loro scambio annuale di informazioni.

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno convenuto di scambiarsi annualmente informazioni sull'attuazione del Codice, sulla base di un questionario concordato (FSC.DEC/2/09). L'impegno dimostrato verso lo scambio di informazioni è sempre stato elevato e gran parte degli Stati partecipanti ha fornito informazioni sulle misure adottate per dare attuazione al Codice di condotta (cfr. il grafico sotto riportato).



Lo scambio annuale di informazioni è un meccanismo unico per promuovere la trasparenza internazionale nel settore delle forze armate e del loro controllo da parte delle autorità costituzionalmente stabilite. Dal 2008 le risposte sono pubblicate sul sito web dell'OSCE, e sono quindi accessibili al pubblico³.

Un rapporto statistico sull'attuazione del Codice di condotta è stato elaborato dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) nel luglio 2013⁴. Conformemente alla decisione N.12/11 dell'FSC, il rapporto si basa sullo scambio annuale di informazioni del 2013 nel quadro del Codice di condotta e si limita a fornire dati statistici relativi all'attuazione. Le

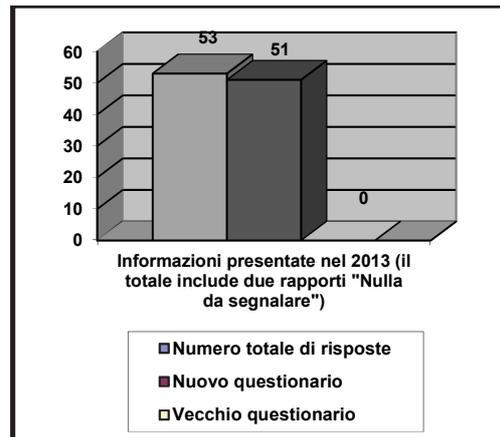
3 Vedere il sito web: <http://www.osce.org/fsc/86841>.

4 FSC.GAL/77/13.

pratiche comuni sono inoltre individuate solo in termini generali e il rapporto non opera alcun confronto tra le politiche nazionali e non fornisce alcuna valutazione in merito all'attuazione.

All'1 novembre 2013, 53 Stati partecipanti avevano fornito informazioni sulle loro attività di attuazione.

Nel 2009 gli Stati partecipanti hanno convenuto di aggiornare il modello del questionario. Per la prima volta, tutti gli Stati partecipanti che hanno presentato informazioni hanno utilizzato il nuovo modello.



Numerose risposte hanno incluso informazioni supplementari fornite a titolo volontario. Conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.5/11 dell'FSC, 35 Stati partecipanti hanno fornito informazioni circa l'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (nel 2012 erano 27). Inoltre, conformemente alla dichiarazione interpretativa annessa alla decisione N.2/09 dell'FSC, tre Stati partecipanti hanno incluso nelle loro risposte del 2013 informazioni relative alle imprese private militari e di sicurezza (PMSC) (nel 2012 erano stati 5).

Nel 2010 è stata elaborata una guida di riferimento al Questionario sul Codice di condotta, come strumento volontario per facilitare lo scambio annuale di informazioni. Il 10 luglio 2013 il Segretariato ha distribuito agli Stati partecipanti versioni tradotte in tutte le lingue ufficiali dell'OSCE⁵.

4. Sensibilizzazione e divulgazione

La Decisione dell'FSC N.1/08 sulla sensibilizzazione e la divulgazione ha affidato al Segretariato OSCE il compito di organizzare ogni anno, avvalendosi di fondi fuori bilancio e in cooperazione con altre organizzazioni internazionali o Stati partecipanti, almeno un seminario o gruppo di studio specializzati per favorire una migliore attuazione, promuovere la sensibilizzazione e sostenere la divulgazione del Codice di condotta. La decisione incoraggia inoltre gli Stati partecipanti a contribuire con fondi fuori bilancio al fine di consentire lo svolgimento di tali eventi e invita la Presidenza dell'FSC a coinvolgere i Partner OSCE per la cooperazione.

5 FSC.DEL/142/10.

In conformità a tale decisione il CPC, in cooperazione con l'Accademia mediterranea di studi diplomatici, ha organizzato dall'11 al 13 settembre 2013 la sesta Conferenza regionale per la regione del Mediterraneo, svoltasi a Malta. La conferenza ha visto la partecipazione di personalità di alto livello dei ministeri degli affari esteri, della difesa o dell'interno di Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia. Vi hanno preso inoltre parte rappresentanti degli Stati partecipanti del Mediterraneo settentrionale, dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, dell'ODIHR e del mondo accademico.

La conferenza è stata aperta dal Ministro degli esteri di Malta e si è concentrata sull'attuazione del Codice di condotta nella regione e sulla sensibilizzazione in merito a questo importante documento normativo. Sono state discusse in particolare questioni riguardanti il controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, la supervisione parlamentare, la riforma del settore della sicurezza e il rispetto del diritto umanitario internazionale. Precedenti seminari regionali si erano svolti in Kazakistan (2008), in Bosnia-Erzegovina (2009), nel Belarus (2010), in Ucraina (2011) e in Lettonia (2012). I seminari sono stati finanziati da Austria, Germania e Svizzera con contributi fuori bilancio.

Nel 2013 il CPC è stato anche molto attivo nel promuovere e migliorare l'attuazione del Codice di condotta in tutta la regione dell'OSCE.

Nel febbraio 2013 il CPC ha partecipato in videoconferenza al quinto Foro sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS). In tale occasione il Codice di condotta è stato presentato come una delle CSBM più evolute nel complesso degli strumenti dell'OSCE.

Nel marzo 2013 il CPC ha partecipato all'organizzazione di una riunione del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione, in cui è stata presentata la versione in lingua araba⁶ del Codice di Condotta. La traduzione è stata offerta come contributo in natura dalla Germania e dalla Svizzera, in conformità alla richiesta rivolta al Segretario generale dell'OSCE dal Segretario generale della Lega degli Stati Arabi. La versione è stata presentata dal CPC presso la sede della Lega degli Stati arabi al Cairo nel maggio 2013.

Il 19 luglio 2013, una riunione congiunta dei Gruppi di contatto con i Partner ha riguardato principalmente il Codice di condotta, con relazioni sulla riforma del settore della sicurezza nella regione del Mediterraneo e in Afghanistan nonché sul rispetto del diritto umanitario internazionale.

Nel settembre 2013 il CPC ha partecipato a un evento di formazione organizzato per i membri dell'assemblea parlamentare del Kosovo⁷.

Nel periodo in esame, anche le operazioni OSCE sul terreno hanno promosso attivamente l'attuazione del Codice attraverso iniziative di sensibilizzazione e attività di formazione:

6 <http://www.osce.org/ar/fsc/99216>.

7 Nel presente testo tutti i riferimenti al Kosovo, siano essi al territorio, a istituzioni o alla popolazione, sono da intendersi in piena conformità con la Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

L'Ufficio OSCE di Erevan ha promosso il Codice di condotta come una delle sue attività principali. Nel corso degli ultimi due anni il Ministero della difesa ha dato prova di notevole trasparenza per quanto riguarda i decessi non riconducibili a contesti di combattimento e ha dimostrato un'autentica volontà politica di migliorare la situazione. Nel dicembre 2012 l'Ufficio ha firmato con il Ministero della difesa un piano d'azione globale per il 2013 inteso a migliorare la situazione relativa ai diritti umani, rafforzare la componente formativa sui diritti umani, assicurare la trasparenza e ridurre la corruzione nelle forze armate. Nel periodo in esame le attività dell'Ufficio in questo settore si sono basate su tale piano.

L'Ufficio di Erevan si adopera per rafforzare il controllo democratico delle forze armate attraverso una maggiore trasparenza e responsabilità operando di concerto con il Ministero della difesa, la società civile e il parlamento. La situazione dei diritti umani nelle forze armate è seguita attentamente. Insieme alla società civile, l'Ufficio si è impegnato in diversi progetti volti ad assistere il Ministero della difesa nei suoi sforzi per migliorare la situazione dei diritti umani nelle forze armate. I progetti prevedono la prestazione di consulenze legali ai futuri coscritti e ai loro familiari su questioni connesse al servizio militare, conferenze in materia di psicologia militare per gli studenti delle scuole superiori e l'elaborazione di un nuovo manuale di sociologia militare.

A seguito delle elezioni politiche svoltesi in Armenia nel 2012, è stato costituito il nuovo Comitato permanente per la difesa, la sicurezza nazionale e gli affari interni. L'Ufficio ha stabilito buone relazioni di lavoro con il Comitato, e i membri del parlamento comprendono pienamente l'importanza del ruolo del Comitato nel quadro del controllo civile e democratico dell'intero settore della sicurezza e sostengono le riforme in tale campo. Il Comitato ha espresso una forte volontà politica di cooperare con l'Ufficio e con altre organizzazioni internazionali al fine di rafforzare le proprie capacità di promuovere le riforme nel settore della sicurezza.

Su iniziativa dell'Ufficio, il governo armeno ha chiesto al governo austriaco di prestare sostegno all'organizzazione di un corso di formazione sulla riforma del settore della sicurezza (SSR) per funzionari armeni competenti. La parte austriaca ha gentilmente offerto tale sostegno organizzando un evento di formazione nel giugno 2013, con il supporto del CPC. Si è trattato di un evento molto importante in quanto ha creato una solida base per l'elaborazione di una strategia SSR. Vale anche la pena ricordare che, grazie all'assistenza diretta dell'Ufficio, il Comitato ha siglato un Memorandum d'intesa con il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) per il periodo 2013–2015 e che numerose audizioni parlamentari e seminari internazionali in materia di efficace supervisione delle forze armate in Armenia sono stati organizzati congiuntamente dal DCAF, dall'Ufficio e dal Comitato.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha continuato a promuovere attivamente il Codice di condotta. Nel novembre 2012 si è svolta in Bosnia-Erzegovina la quinta Conferenza di riesame in ambito politico-militare, intesa ad affrontare l'attuazione degli impegni politico-militari assunti nel quadro dell'OSCE e delle Nazioni Unite. L'evento ha offerto l'opportunità di riconoscere i successi e le sfide attuali e di individuare soluzioni per migliorare complessivamente l'attuazione.

Nel febbraio 2013 il Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina ha adottato una decisione che istituisce un Gruppo di coordinamento per l'attuazione degli impegni

OSCE/ONU in materia di sicurezza nella Bosnia-Erzegovina. Il Gruppo è responsabile del coordinamento delle attività di preparazione dello scambio di informazioni e dell'analisi e monitoraggio dell'attuazione degli impegni in ambito politico-militare.

Relativamente all'attuazione a livello regionale, è stato concordato che la Bosnia-Erzegovina assuma un ruolo promotore dell'assemblea regionale dei comitati parlamentari per la difesa e la sicurezza, con l'assistenza della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina e del CPC. Il Seminario regionale per parlamentari sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza si è tenuto dal 23 al 25 ottobre 2013 a Konjic, Bosnia-Erzegovina. Il seminario ha riunito i presidenti dei comitati per la difesa della regione e si è concentrato sugli sviluppi attuali nel campo della supervisione parlamentare e del controllo democratico delle forze armate e di sicurezza. L'evento ha offerto un'eccellente opportunità per individuare sinergie, sfide e opportunità, nonché per scambiare informazioni tra i parlamentari della regione sudorientale europea sulle migliori prassi di attuazione del Codice di condotta in materia di controllo democratico. La Germania e la Svizzera hanno prestato sostegno all'evento con contributi fuori bilancio.

Conformemente alle conclusioni della quinta Conferenza di riesame, il Ministero della difesa ha avviato l'elaborazione di un programma per migliorare l'integrazione delle forze armate della Bosnia-Erzegovina nella società civile. Il programma si concentra su un controllo democratico adeguato delle forze armate, sul rispetto dei diritti umani del personale delle forze armate e su una presentazione adeguata delle forze armate e delle loro attività al pubblico. L'adozione delle linee guida di tale programma è prevista nel 2014.

Nel quadro dei seguiti della Conferenza di riesame si è inoltre tenuto nell'aprile 2013 un corso sul Codice di condotta per insegnanti incaricati della formazione delle forze di polizia. L'evento, durante il quale è stata sottolineata l'importanza delle disposizioni e dei principi del Codice per realizzare un settore di sicurezza adeguato, democratico e responsabile, di cui le forze di polizia sono parte integrante, ha offerto una valida occasione per presentare il Codice di condotta ai rappresentanti del pertinente sistema formativo.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) ha costantemente sollecitato maggiori progressi in relazione al Codice di condotta, confermando il suo sostegno alla piena attuazione del Codice in diverse risoluzioni adottate negli ultimi anni. Quest'anno, l'AP OSCE si è adoperata per coinvolgere i parlamentari in dibattiti sul Codice di condotta nell'intera regione dell'OSCE. Nel settembre 2013, Makis Voridis, Presidente della Commissione per gli affari politici e sicurezza dell'AP, ha svolto un intervento in occasione della Conferenza regionale per la regione del Mediterraneo, svoltasi a Malta, in cui ha sottolineato l'impegno dell'Assemblea per la supervisione parlamentare del settore militare.

Nell'ottobre 2013, Roberto Battelli, Rappresentante speciale per l'Europa sudorientale, ha rappresentato l'Assemblea parlamentare dell'OSCE al Seminario regionale per parlamentari, tenutosi in Bosnia-Erzegovina. Alla sessione di apertura ha pronunciato un discorso in cui ha illustrato la posizione dell'AP OSCE sul Codice di condotta, sottolineando il sostegno prestato dall'Assemblea già nelle prime fasi di redazione del Codice. Egli ha tenuto inoltre a sottolineare la coerenza degli appelli da parte dell'AP alla supervisione democratica del settore militare e l'accento posto dal Codice sulla democratizzazione e la trasparenza nelle forze armate.

5. Conclusioni

Nel 2013 è emerso ancora una volta che il Codice di condotta può svolgere una funzione molto importante come insieme di orientamenti e norme di comportamento interstatali e intrastatali che sono di importanza cruciale per la governance del settore della sicurezza.

Punti salienti del 2013 sono stati la traduzione del Codice in lingua araba, a cura della Germania e della Svizzera, e la Conferenza regionale per la regione del Mediterraneo, svoltasi a Malta dall'11 al 13 settembre. La Conferenza ad alto livello ha riunito i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE (Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia) e gli Stati partecipanti all'OSCE della regione del Mediterraneo settentrionale. La Conferenza è stata ospitata dal Governo di Malta ed è stata inaugurata dal Ministro degli esteri di Malta, George Vella.

La Conferenza è stata organizzata con il sostegno dell'Austria, della Germania e della Svizzera, in cooperazione con l'Accademia diplomatica di Malta, il Centro di Ginevra per la politica di sicurezza (GCSP), il DCAF e l'AP dell'OSCE. I partecipanti hanno generalmente convenuto che il Codice di condotta rimane un documento pertinente e valido nell'attuale contesto politico e di sicurezza.

L'ampia rappresentanza ad alto livello di quasi tutti i paesi del Mediterraneo alla Conferenza testimonia di per sé la persistente validità del Codice di condotta nel fornire linee guida per le relazioni civili-militari nell'area dell'OSCE e al di là di essa. Anche la Lega degli Stati arabi ha dimostrato un autentico interesse per il Codice di condotta in occasione della Conferenza, ed ha espresso la sua gratitudine per la versione in lingua araba presentata presso la sua sede al Cairo nel precedente mese di maggio.

Il secondo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, tenutosi nel luglio 2013 a Vienna, ha offerto agli Stati partecipanti e a esperti l'opportunità di scambiare esperienze e condividere i loro punti di vista sull'attuazione del Codice nell'attuale contesto politico e militare, in conformità al mandato assegnato dal Consiglio dei ministri di Vilnius e dalla decisione dell'FSC N.12/11. Il secondo Dibattito annuale, svoltosi il 10 luglio 2013, è stato generalmente considerato un successo, con la presentazione di numerose proposte per migliorare l'attuazione e la divulgazione del Codice di condotta. Per la prossima riunione, nel 2014, è stato inoltre proposto di riservare più tempo ai dibattiti e un ordine del giorno che rispecchi maggiormente la struttura e il contenuto del Codice di condotta.

Nella giornata successiva, in occasione della prima riunione del Gruppo informale di amici, è stato raccomandato di rivolgersi in misura maggiore al Gruppo di lavoro A dell'FSC per fornire informazioni e discutere questioni relative al Codice di condotta. I partecipanti hanno accolto con favore la presentazione da parte della Svizzera di un documento di riflessione sull'elaborazione di una raccolta di esempi pratici in materia di controllo democratico delle forze armate e di sicurezza. È stato suggerito che il documento non debba avere carattere prescrittivo e possa offrire utili riferimenti agli Stati partecipanti. Ulteriori riunioni del Gruppo informale di amici, da svolgersi per quanto possibile ogni tre mesi, sono previste nel 2014.

Gli sforzi per migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta sono stati sostenuti anche da iniziative delle Presidenze dell'FSC che hanno promosso il Codice

nell'ambito dei Dialoghi sulla sicurezza del 2013. Particolare successo ha riscosso la serie di dibattiti su questioni attinenti i diritti umani che l'ODIHR ha organizzato nel corso dell'anno. Tali eventi hanno contribuito in modo significativo ai dibattiti in seno all'FSC. Ulteriori dibattiti nel 2014 su temi di attualità relativi ai diritti umani nel quadro del Codice di condotta saranno accolti con molto favore.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, nel 2013 si è osservato un continuo ed elevato livello di impegno in termini numerici e qualitativi delle risposte. Ancora una volta, moltissimi Stati partecipanti hanno fornito volontariamente informazioni supplementari sulle donne, la pace e la sicurezza, e alcuni Stati hanno presentato dati sulle imprese di sicurezza private e militari. Ciò ha certamente rappresentato un miglioramento qualitativo dello scambio annuale di informazioni del 2013. Numerosi Stati partecipanti hanno invitato a concludere un accordo tra tutti gli Stati partecipanti all'OSCE inteso a includere come parte integrante del Questionario sul Codice di condotta informazioni sulle donne, la pace e la sicurezza.

Nella primavera del 2014 è previsto lo svolgimento di un seminario su scala OSCE, da tenersi a Belgrado. Il seminario consentirà di accrescere la coerenza interna delle iniziative dell'OSCE, delle sue operazioni sul terreno, delle istituzioni e del Segretariato, per sostenere e promuovere il Codice di condotta e la sua effettiva attuazione nell'area dell'OSCE.

Si tratterà del primo evento del genere. La Serbia, che assumerà la Presidenza dell'OSCE nel 2015, è in una posizione privilegiata per ospitare tale evento e per condividere le sue priorità in relazione al Codice di condotta.

La traduzione del Codice di condotta in lingua araba e un possibile evento nel 2014 da svolgersi in un Paese partner del Mediterraneo meridionale potrebbero contribuire ulteriormente all'evoluzione positiva in atto nel mondo arabo.

Inoltre, le presentazioni sulle buone prassi e le esperienze di attuazione specifiche di ciascun Paese potrebbero aprire percorsi promettenti.

A tale riguardo, un riesame inter pares a livello regionale potrebbe servire da eccellente occasione per accrescere la trasparenza e contribuire al rafforzamento della fiducia.

L'ultimo punto, ma non meno importante, riguarda il terzo Dibattito annuale sull'attuazione che si terrà nel mese di luglio 2014 e che offrirà un'opportunità importante per esaminare il Codice di condotta alla luce del suo ventesimo anniversario e per affrontare la sua attuazione in modo equilibrato, strutturato e mirato.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELL’OSCE SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(Annex 3 to MC.GAL/2/13 of 29 November 2013)

Sintesi

Il presente rapporto offre un quadro completo di informazioni sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) nel periodo compreso tra novembre 2012 e novembre 2013.

Durante il periodo considerato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha condotto le sue attività volte a contrastare la proliferazione di SALW illecite e a prevenirne accumuli destabilizzanti. Pur continuando a concentrarsi sulla piena attuazione degli impegni attinenti alle SALW concordati, anche attraverso il Piano di azione dell’OSCE sulle SALW, il Foro ha altresì intrapreso una revisione degli impegni alla luce di altri strumenti globali, come il Programma di azione dell’ONU sulle SALW, lo Strumento internazionale per il rintracciamento, il Protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco e il Trattato sul commercio delle armi (ATT), e ha tenuto dibattiti preliminari sull’opportunità di aggiornare i documenti o gli impegni OSCE.

In questo periodo l’FSC ha tenuto quattro Dialoghi sulla sicurezza dedicati alle SALW, mentre altre attività sono state condotte in diversi formati e sedi. Tra queste, un evento di formazione a livello di esperti sul rafforzamento dei controlli sulle intermediazioni, un corso sull’identificazione di prodotti militari e a duplice uso e una conferenza inaugurale sul rintracciamento di SALW illecite, organizzata congiuntamente da UNODA, UNODC e INTERPOL. Inoltre, rappresentanti del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) hanno partecipato alla riunione del Gruppo di esperti governativi tenutasi a Ginevra nell’aprile 2013, durante la quale sono state presentate le migliori prassi dell’OSCE. Oltre a queste iniziative formali, il Gruppo informale di amici sulle SALW ha ripreso il suo lavoro beneficiando dello slancio impresso da dette attività. Tra l’altro, ciò ha incoraggiato alcuni Stati partecipanti a prendere l’iniziativa su proposte che sono ora oggetto di approfondito dibattito.

Nel 2013 il livello di attuazione degli scambi annuali di informazioni sulle SALW si è mantenuto stabile. Dopo la distribuzione di un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11) valide al 15 novembre 2013, 28 Stati partecipanti hanno presentato informazioni utilizzando il nuovo formato, che facilita il raffronto e la completezza delle informazioni fornite.

L’assistenza pratica offerta agli Stati partecipanti all’OSCE attraverso la realizzazione di progetti sulle SALW rimane una componente fondamentale delle attività volte a migliorare la sicurezza e la stabilità nell’area dell’OSCE. Nel presente rapporto si rileva la prosecuzione delle attività progettuali nel Belarus e nella Repubblica del Kirghizistan, il completamento dell’attuazione della Strategia nazionale sulle SALW in Montenegro e la richiesta di assistenza per la distruzione di SALW in Albania. L’importo totale dei contributi annunciati

per progetti OSCE sulle SALW nel periodo 2012–2013 ammonta a 870.000 euro. I contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi rimangono una questione fondamentale.

Infine, in linea con il suo mandato, il Segretariato OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni connesse alle SALW. Oltre agli accordi formali di cooperazione già in atto con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA), il Segretariato dell'OSCE ha aggiornato il Piano di azione congiunto con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e il Memorandum di intesa con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), che consentirà di promuovere ulteriormente una pianificazione efficace e un utilizzo efficiente delle risorse.

1. Introduzione

Il Documento OSCE sulle SALW è stato adottato il 24 novembre del 2000 e ripubblicato il 20 giugno 2012 (FSC.DOC/1/00/Rev.1). Esso prevede norme, misure e principi volti a far fronte alle minacce che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e alla criminalità organizzata e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione.

Nelle sue attività l'OSCE mira a integrare le iniziative avviate a livello globale. Il Documento OSCE sulle SALW contribuisce inoltre in modo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Obiettivi

Il presente rapporto intende fornire una panoramica sull'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive inoltre i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dei progetti di assistenza dell'OSCE nel settore delle SALW. Esso mira principalmente a fornire una base per fare il punto sullo stato di attuazione degli impegni OSCE in materia. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2012 e novembre 2013¹.

3. Conferenza inaugurale sul rintracciamento di SALW illecite nell'area dell'OSCE

La Conferenza inaugurale sul rintracciamento di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) illecite nell'area dell'OSCE, svoltasi il 23 e 24 maggio 2013 a Vienna, Austria, è stata organizzata e condotta dal Segretariato dell'OSCE in collaborazione con l'INTERPOL, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA).

1 Il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 15 novembre 2013.

L'evento ha riunito oltre 150 rappresentanti di agenzie responsabili del rintracciamento di SALW illecite a livello internazionale, investigatori, magistrati ed esperti degli Stati partecipanti all'OSCE e dei Partner per la cooperazione, nonché rappresentanti di altre organizzazioni intergovernative, di think tank internazionali, di organizzazioni non governative e del mondo accademico per discutere dell'importanza del rintracciamento di SALW illecite e delle sfide connesse.

L'evento ha ottenuto un grande successo e ha offerto l'opportunità di discutere dei seguenti temi:

- il quadro giuridico internazionale, le definizioni fondamentali, gli elementi del “ciclo di vita” delle SALW e la sua rilevanza per le attività di rintracciamento internazionali;
- le lezioni apprese dalle attività di rintracciamento internazionali, anche in relazione all'individuazione di armi da fuoco, la tenuta di registri, l'accesso ai dati, la comunicazione transnazionale e le risposte tempestive;
- gli approcci legislativi e di indagine che consentano l'utilizzo di dati sul rintracciamento nelle indagini e nelle azioni penali;
- il quadro per la cooperazione internazionale e lo sviluppo di una serie di iniziative e strumenti a livello internazionale/regionale per facilitare il rintracciamento delle SALW/armi da fuoco (come ad esempio iARMS).

4. Studio di rilevamento sugli impegni in materia di SALW

Nel settembre 2013 un consulente del CPC ha elaborato uno studio di rilevamento sugli impegni OSCE in materia di SALW, che è stato distribuito con il numero di riferimento FSC.GAL/90/13. Lo studio mira a facilitare il dibattito tra gli Stati partecipanti in merito alla coerenza del quadro normativo dell'OSCE sulle SALW con altri accordi e impegni internazionali, al fine di dimostrare la relativa efficacia degli impegni OSCE sulle SALW e fornire spunti di riflessione sul lavoro futuro.

L'idea di uno studio di rilevamento sugli impegni in materia di SALW nell'area dell'OSCE è stata presentata nel corso di una riunione del Gruppo informale di amici sulle SALW (IGOF) nel febbraio 2013 ed è in linea con la decisione del Consiglio dei ministri N. 6/11, che incarica l'FSC di “assicurare coerenza e complementarità con il quadro delle Nazioni Unite sulle SALW”². Lo studio costituisce un passo importante nel processo di miglioramento dell'attuazione del Documento OSCE sulle SALW³, dato che in esso gli Stati partecipanti convengono “di impegnarsi nell'ulteriore perfezionamento del documento alla luce della sua attuazione e dell'attività delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni e istituzioni internazionali” (Sezione VI, paragrafo 3).

2 Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE N.6/11.

3 FSC OSCE, 2000: Documento OSCE sulle SALW, adottato il 24 novembre 2000, FSC.JOUR/314 e ripubblicato ai sensi della Decisione dell'FSC N.3/12 del 20 giugno 2012, vedi FSC.JOUR/692.

In particolare, lo studio:

- fa il punto della situazione relativa agli accordi/impegni internazionali in materia di SALW applicabili nella zona dell'OSCE;
- individua settori nei quali il quadro normativo dell'OSCE non è conforme a tali accordi e/o impegni internazionali;
- affronta aspetti in cui il quadro normativo dell'OSCE risulta più avanzato rispetto ad altri accordi e/o impegni internazionali;
- formula indicazioni operative agli Stati partecipanti su come sviluppare ulteriormente il lavoro dell'OSCE in materia di controllo normativo delle SALW normativo, ove ritenuto rilevante e auspicabile.

Lo studio si concentra su diversi settori specifici delle SALW, tra cui la fabbricazione, la marchiatura, la tenuta di registri e il rintracciamento, i controlli dei trasferimenti, la gestione delle scorte, le eccedenze e la distruzione, e su questioni trasversali quali la parità di genere, la cooperazione delle forze dell'ordine e la trasparenza, offrendo un'analisi comparativa e traendo conclusioni su possibili attività sui seguenti.

La sintesi delle proposte formulate nello studio è acclusa al presente rapporto come Allegato A. Lo studio di rilevamento è stato presentato dal consulente del CPC durante il Dialogo sulla sicurezza svoltosi il 25 settembre 2013.

5. Aspetti normativi

Il Documento OSCE sulle SALW stabilisce il quadro normativo dell'OSCE su cui basare l'elaborazione e l'applicazione di leggi, regolamenti e procedure nazionali.

Il riesame di tale quadro normativo norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte dell'FSC rappresenta uno dei temi al centro del lavoro ordinario dell'FSC, che nel 2013 si è concentrato sulle seguenti questioni.

5.1 Guida delle migliori prassi sullo scambio annuale di informazioni sulle SALW esportate verso/importate da altri Stati partecipanti all'OSCE durante l'anno civile precedente

L'FSC sta attualmente prendendo in considerazione l'opportunità di elaborare un documento di riflessione sullo sviluppo di una guida delle migliori prassi in materia di informazioni annuali sulle SALW esportate verso/importate da altri Stati partecipanti durante l'anno civile precedente.

La proposta guida sulle migliori prassi fornirebbe indicazioni agli esperti ai fini della compilazione delle informazioni scambiate e mirerebbe ad alleviare le gravose procedure di trasmissione dei dati, a incrementare il numero degli Stati partecipanti che presentano regolarmente rapporti sulle esportazioni/importazioni di SALW e a migliorare la chiarezza dei dati trasmessi e la loro utilità, accrescendo il valore dello scambio di informazioni in quanto Misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM).

La proposta trae origine dall'analisi delle informazioni sulle importazioni/esportazioni di SALW presentate nel periodo 2009–2011 ai sensi del pertinente Documento OSCE, condotta dall'International Peace Research Institute di Stoccolma.

5.2 Riunione di valutazione dell'attuazione sulle SALW e le SCA

L'FSC sta inoltre discutendo un documento di riflessione sull'opportunità di introdurre riunioni regolari e periodiche di riesame del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e dei Principi sul trasferimento di armi convenzionali. Lo svolgimento di tali riunioni potrebbe basarsi in parte sullo scambio annuale di informazioni che ha luogo ogni anno alla fine di giugno.

Su queste tematiche si potrebbe tenere una riunione specifica, in cui esperti di SALW e SCA si riuniscono non solo per procedere a una valutazione dell'attuazione, ma anche a un riesame delle disposizioni e a una discussione degli aggiornamenti. Parte di tali riunioni potrebbe essere dedicata all'assistenza e all'attuazione dei progetti, con la presentazione di aggiornamenti dettagliati sui progetti esistenti e le loro sfide, nonché alla discussione di questioni connesse all'attuazione e alla cooperazione con altre organizzazioni internazionali o ONG.

5.3 Documento di riflessione: sistema di controllo delle esportazioni di SALW – un riesame degli impegni OSCE

Infine, l'FSC sta anche considerando l'opportunità di elaborare un documento di riflessione sul tema: “Sistema di controllo delle esportazioni di SALW – un riesame degli impegni OSCE”. Scopo del documento è presentare agli Stati partecipanti alcune proposte formulate sulla base di diversi strumenti riconosciuti a livello internazionale al fine di promuovere il dibattito futuro.

5.4 Gruppo informale di amici sulle SALW

Il lavoro del Gruppo informale di amici sulle SALW (IGOF) è ripreso nel gennaio 2013 con la nomina del Tenente Colonnello Simon Macrory-Tinning del Regno Unito quale presidente.

Sotto la guida del presidente, il Gruppo ha tenuto sette riunioni nel 2013, cui hanno preso parte oltre 30 Stati partecipanti. L'IGOF ha affrontato una serie di questioni, tra cui un dibattito in merito alle aspettative dell'OSCE sul lavoro in materia di SALW, la pianificazione e il sostegno di eventi futuri, il contributo ad altri processi e il potenziale lavoro normativo sulle SALW. Al fine di strutturare il lavoro del Gruppo, il presidente ha elaborato un elenco informale di idee sulla base del Piano di azione sulle SALW (2010) e altre proposte (FSC.DEL/67/13/Rev.2).

L'IGOF ha inoltre discusso una serie di proposte, quali la tenuta di registri, la divulgazione al pubblico dei risultati degli scambi di informazioni, i controlli delle esportazioni e uno studio di rilevamento dei relativi impegni.

6. Attuazione degli impegni esistenti

6.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se attuati integralmente, sosterranno gli Stati nei loro sforzi per conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma di azione dell'ONU sulle SALW. Il Documento sulle SALW, tra l'altro, ha creato un meccanismo che prevede misure di trasparenza intese a rafforzare la fiducia e la sicurezza e a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Gli Stati partecipanti all'OSCE scambiano informazioni annuali e una tantum su diverse questioni concernenti i controlli sui trasferimenti di SALW e, più in generale, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni sono confidenziali tra gli Stati partecipanti all'OSCE e possono essere oggetto di dibattito durante sedute, seminari e conferenze speciali dell'FSC.

Il livello generale di attuazione nel 2012–2013 è leggermente migliorato rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, per raggiungere tale livello si è dovuto fare ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell'FSC.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW comprendono:

- lo scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- il Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- lo scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno civile (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II, (D)1);
- scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione, nonché ai controlli dell'intermediazione di armi leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione III, (F)2).

6.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, in merito alle seguenti questioni: sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e ai controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione dell'FSC N.11/08 ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione dell'FSC N.12/08 ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o di altri documenti pertinenti.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum vedere l'Allegato B.

Nel marzo 2011 il CPC ha pubblicato un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11), suggerendo di iniziare il resoconto il 30 giugno 2011, in corrispondenza della scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate previsto nel Documento OSCE sulle SALW. Al 15 novembre 2013, 28 Stati partecipanti avevano fornito aggiornamenti relativi agli scambi di informazioni una tantum nel nuovo formato.

6.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE e sulle importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno civile.

Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Allegato C.

Secondo i dati scambiati, nel periodo 2001–2012 gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 13.363.603 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Allegato D.

6.2 Sensibilizzazione

Il CPC ha organizzato una serie di corsi di formazione e di seminari. Nel 2013 l'OSCE ha organizzato i seguenti eventi:

- Corso di formazione regionale sull'esecuzione di controlli in materia di intermediazione sulle SALW (in collaborazione con l'Unione europea e il Regno Unito);

- Corso di formazione sull'identificazione di prodotti militari e a duplice uso (in collaborazione con gli Stati Uniti d'America e il Programma a lungo termine dell'UE).

Inoltre l'FSC ha ospitato una serie di oratori ospiti e relatori su temi connessi alle SALW. L'Allegato E riporta un quadro generale di queste e di altre attività relative alla promozione delle iniziative OSCE sulle SALW.

7. Assistenza pratica in materia di SALW

7.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per far fronte ai problemi legati alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW rimane una componente essenziale nel quadro degli sforzi compiuti dal Foro di cooperazione per la sicurezza in tale ambito.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 14 richieste di assistenza da parte di 10 Paesi in relazione al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW o alla distruzione di relative eccedenze. Nel 2013 l'Albania ha presentato una nuova richiesta di assistenza per la distruzione di SALW eccedenti.

7.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008 l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco OSCE di punti di contatto per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha creato e gestito una banca dati consolidata di punti di contatto i cui nominativi sono stati forniti dagli Stati partecipanti all'OSCE e da altri attori che figurano nell'elenco.

7.3 Assistenza in materia legislativa sul controllo delle esportazioni

Nel 2013, il CPC, in cooperazione con l'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA), su incarico dell'UE, ha iniziato a prestare assistenza agli Stati partecipanti interessati ad aggiornare la loro legislazione sul controllo delle esportazioni di SALW. Nel 2013, l'OSCE e il BAFA hanno avviato un dialogo specifico con la Moldova sulla legislazione in materia di controllo delle esportazioni per beni militari e a duplice uso. Facendo seguito alla richiesta di assistenza della Moldova nel 2011 e al primo dialogo specifico condotto a livello di esperti nel marzo 2012, l'OSCE e il BAFA hanno organizzato una successiva visita dal 21 al 23 gennaio 2013 per presentare le raccomandazioni degli esperti dell'UE sull'aggiornamento della legislazione della Moldova in materia di controllo delle esportazioni di prodotti militari e a duplice uso.

Gli esperti dell'UE hanno presentato raccomandazioni giuridiche dettagliate sulla legislazione in materia di controllo delle esportazioni.

Le raccomandazioni sono state accolte con favore dai rappresentanti nazionali dei ministeri dell'economia, degli affari esteri, della difesa, delle autorità doganali e dei servizi di sicurezza nazionali. Inoltre è stata valutata la potenziale cooperazione in tale ambito con il Programma degli Stati Uniti sul controllo delle esportazioni e la relativa sicurezza delle frontiere (EXBS) in corso di attuazione in Moldova.

7.4 Software applicativo d'inventario sulle SALW

Sostenuto da fondi dell'UE, in linea con la Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE, l'OSCE (CPC) ha avviato un progetto sul miglioramento della gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali e della tenuta di registri in otto Stati partecipanti. Nel 2013, il software applicativo d'inventario specifico per le SALW e le munizioni sviluppato dal Ministero della difesa belorusso con il sostegno dell'OSCE e dell'UNDP è stato presentato a otto Stati partecipanti interessati dell'Europa sudorientale e dell'Asia centrale. Dopo la presentazione, è stato avviato un periodo di prova con l'obiettivo di individuare i requisiti di compatibilità e di promuovere l'aggiornamento tecnico del software. Contestualmente, il software è stato tradotto in altre tre lingue (inglese, moldovo e una delle lingue comuni utilizzate nell'Europa sudorientale).

7.5 Progetti di assistenza pratica

7.5.1 Repubblica di Belarus

Basandosi sul Memorandum d'intesa sottoscritto dal Segretariato OSCE e dall'UNDP, le due organizzazioni hanno proseguito l'attuazione del progetto sul rafforzamento delle capacità in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte di SALW (PSSM) in Belarus. L'UNDP, che funge da agenzia di attuazione per questo progetto, sta realizzando la seconda fase del progetto, di concerto con il Ministero della difesa. La seconda fase si concentra attualmente su due siti di stoccaggio di grandi dimensioni, a Gomel e a Kolosovo, e su un sito di dimensioni inferiori, a Marjina Gorka. Il progetto è finanziato in base alla Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE a sostegno delle attività volte a ridurre il rischio di traffico illecito e l'accumulo eccessivo di armi di piccolo calibro leggere nella regione dell'OSCE.

7.5.2 Repubblica del Kirghizistan

A seguito della richiesta di assistenza per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW presentata dalla Repubblica del Kirghizistan all'FSC nel 2008, è stato sviluppato un progetto che ha avuto avvio nel 2012.

Nel 2013, le attività si sono concentrate sull'aggiornamento del documento progettuale, istituendo il quadro giuridico necessario e dando il via all'attuazione pratica.

Dopo la firma del Memorandum d'intesa sull'attuazione del Programma sulle SALW e le SCA in Kirghizistan tra l'OSCE e il governo kirghizo il 2 agosto 2013, sono state avviate le seguenti attività:

- distruzione di SALW e sviluppo di capacità di demilitarizzazione di SALW;

- formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte (PSSM) per i responsabili delle scorte di SALW e CA del Ministero della difesa;
- miglioramento del quadro giuridico normativo nazionale in materia di gestione delle SALW.

Alla fine di agosto 2013 è stato organizzato un corso sulla PSSM per dirigenti del Ministero della difesa, durante il quale 19 funzionari hanno ricevuto una formazione sulle migliori prassi dell'OSCE per una gestione efficace delle SALW e delle munizioni convenzionali. Nel dicembre 2013 sono previsti altri due corsi sulla PSSM per personale intermedio in servizio presso i siti di stoccaggio. Durante tale periodo, l'OSCE e il Ministero della difesa hanno distrutto 51 MANPADS e 97 missili guidati anticarro (ATGM).

Il progetto è parzialmente finanziato in base alla Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE a sostegno delle attività volte a ridurre il rischio di traffico illecito e accumulo eccessivo di armi di piccolo calibro leggere nella regione dell'OSCE. Altri finanziatori del progetto sono la Finlandia, il Regno Unito e gli Stati Uniti d'America.

7.5.3 Montenegro

La Missione OSCE in Montenegro, di concerto con il Ministero degli interni del Montenegro e l'Ufficio UNDP in Montenegro, e con il sostegno del CPC, hanno organizzato dal 17 al 19 dicembre 2012 un seminario sullo sviluppo di una strategia nazionale sulle SALW e del Piano di azione sulle SALW per il Montenegro. Il seminario ha portato all'elaborazione di un progetto di Strategia nazionale del Montenegro sulle SALW.

Su richiesta del governo del Montenegro, il CPC ha fornito commenti di esperti in merito al progetto di strategia. Il documento è stato adottato dal governo del Montenegro il 4 luglio 2013 come "Strategia per il controllo e la riduzione di armi di piccolo calibro e leggere e il Piano di azione 2013–2018".

Nella Strategia si fa riferimento all'OSCE come partner strategico fondamentale del governo del Montenegro e si sottolinea l'impegno di quest'ultimo verso i pertinenti documenti OSCE, tra cui anche il Documento OSCE sulle SALW.

7.5.4 Tagikistan

Per informazioni riguardanti le attività dell'OSCE sulle SALW e le SCA in Tagikistan, consultare il rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti in materia di scorte di munizioni convenzionali (MC.GAL/2/13, Annesso 4).

8. Sensibilizzazione e cooperazione

8.1 Accordi di partenariato e di cooperazione con altre organizzazioni internazionali

8.1.1 Memorandum d'intesa con l'UNDP

In linea con il Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW e con il Documento sugli esiti della seconda Conferenza di riesame in cui si incoraggia la

cooperazione tra le organizzazioni regionali, e al fine di sviluppare e rafforzare partenariati finalizzati alla condivisione di risorse per la lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha elaborato un quadro generale di cooperazione tecnica con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). Un Memorandum d'intesa firmato dalle due organizzazioni nel 2006 offre un quadro non esclusivo di cooperazione a livello tecnico per l'attuazione di progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali.

Nel quadro di tale Memorandum, dal 2007 sono stati avviati cinque vasti progetti congiunti in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro e Serbia.

Sulla base delle iniziative di cooperazione tra l'OSCE e l'UNDP in materia di SALW e SCA, nell'ottobre 2013 il Segretariato dell'OSCE e l'UNDP hanno firmato un Memorandum d'intesa allargato che prevede un coordinamento e una cooperazione più stretti nei seguenti settori:

- preallarme, prevenzione dei conflitti e riconciliazione;
- demilitarizzazione e controllo degli armamenti;
- rafforzamento della fiducia e sicurezza della comunità;
- buongoverno, lotta alla corruzione, stato di diritto, riforma giudiziaria e legale;
- riduzione del rischio di disastri;
- evacuazioni;
- attività a sostegno della Risoluzione UNSCR 1325 (2000) sulle donne, la pace e la sicurezza;
- minoranze;
- ambiente, gestione delle risorse naturali ed energia sostenibile;
- gestione delle frontiere.

8.1.2 Piano di azione comune con l'UNODC

Nell'ottobre 2011 l'OSCE e Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) hanno sottoscritto un Piano di azione comune inteso a migliorare le sinergie nelle attività delle due organizzazioni. Il Piano prevede in particolare lo sviluppo congiunto di politiche e programmi. Nell'aprile 2013 le Parti hanno esteso il Piano di azione congiunto per comprendere il periodo 2013–2014. Il Piano prevede le seguenti aree di cooperazione e di coordinamento:

le Parti considereranno l'opportunità di cooperare nell'ambito della sensibilizzazione, promozione e attuazione per quanto riguarda:

- il Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- decisioni, incarichi e raccomandazioni emanate dai rispettivi organi direttivi;
- specifiche iniziative regionali, incluse quelle in Caucaso, Asia centrale, Europa orientale e Europa sudorientale;

In vista di quanto summenzionato, e come parte di esso, le Parti considereranno l'opportunità di sviluppare partenariati nei seguenti settori:

- attività di sensibilizzazione sulla ratifica/adesione al Protocollo sulle armi da fuoco da parte degli Stati partecipanti all'OSCE;
- sostegno a iniziative specifiche finalizzate a dare attuazione al Protocollo sulle armi da fuoco e ai Documenti OSCE in materia, nei settori della prevenzione e della lotta al traffico illecito di armi da fuoco/SALW e munizioni, compresa la tenuta di registri di armi da fuoco/SALW, le norme per la disattivazione delle armi da fuoco, la creazione e la gestione di sistemi efficaci di controllo delle esportazioni di armi da fuoco/SALW nell'area dell'OSCE nel contesto delle iniziative, dei progetti e di altre attività esistenti;
- prestazione di assistenza tecnica ai paesi, su loro richiesta, per aiutarli ad adeguarsi alle disposizioni della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa;
- rafforzamento della cooperazione tra rappresentanti delle forze dell'ordine, magistratura e autorità preposte all'azione penale allo scopo di contrastare il traffico illecito di armi da fuoco/armi di piccolo calibro e leggere, compreso il rintracciamento delle armi da fuoco/armi di piccolo calibro e leggere illecite.

Nel maggio 2013 l'OSCE, in collaborazione con UNODC, UNODA e INTERPOL, ha organizzato una Conferenza inaugurale sul rintracciamento di SALW illecite nell'area dell'OSCE. L'OSCE e l'UNODC si sono inoltre invitate reciprocamente a diversi eventi sulle SALW.

8.1.3 Memorandum d'intesa con l'UNODA

Nell'ottobre 2012 il Segretariato OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA) hanno firmato un Memorandum d'intesa quale parte del loro impegno comune volto a migliorare ulteriormente le sinergie tra le parti.

Nel Memorandum si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di disarmo, controllo degli armamenti e regolamentazione degli armamenti convenzionali, nonché nel campo del rafforzamento della fiducia e delle questioni ad esso connesse, attraverso le seguenti misure:

- (a) scambio di informazioni e coordinamento delle politiche e delle attività;

- (b) organizzazione di attività congiunte;
- (c) mobilitazione di risorse per attività congiunte;
- (d) programmi di scambio;
- (e) strategie di visibilità comuni al fine di sostenere e promuovere attività congiunte;
- (f) sinergie nella programmazione di riunioni.

Dall'approvazione del Memorandum d'intesa, le parti hanno organizzato a Vienna congiuntamente nel maggio 2013 (anche con l'UNODC e l'INTERPOL) la Conferenza inaugurale sul rintracciamento delle SALW illecite nell'area dell'OSCE.

8.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui annuali con il personale incaricato dell'ONU allo scopo di scambiare informazioni sulle iniziative più recenti, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in relazione alle SALW.

8.2.1 Cooperazione e scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Dal 2010 il CPC intrattiene regolari consultazioni informali con l'Azione di coordinamento ONU per le armi di piccolo calibro (CASA), che include 20 pertinenti agenzie e programmi dell'ONU che operano nel campo delle SALW, compreso l'UNODA, l'UNODC, l'UNDP e l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Nel 2013 hanno continuato a tenersi regolarmente riunioni con la CASA volte a scambiare informazioni sulle attività in corso e programmate, a coordinare le iniziative e a ricercare sinergie.

Il Segretariato dell'OSCE ha avviato una più stretta cooperazione con l'Unione europea riguardo al finanziamento di attività dell'OSCE in materia di SALW. Il 25 ottobre 2012 l'Unione europea ha approvato la prima proposta relativa a un progetto di finanziamento di una serie di attività normative e progettuali con un quadro temporale di 36 mesi e un importo pari a 890.000 euro. La prima rata è già stata ricevuta, e l'attuazione delle attività concordate è in corso.

L'OSCE continua inoltre a coordinare regolarmente le sue attività e a scambiare informazioni con l'Intesa di Wassenaar. Nel 2013 il CPC e il Capo dell'Intesa di Wassenaar hanno intrattenuto una corrispondenza in cui concordano di migliorare il coordinamento, anche attraverso la partecipazione reciproca agli eventi e alle riunioni periodiche di coordinamento tecnico.

Il Segretariato OSCE intrattiene altresì colloqui due volte l'anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali. I colloqui contribuiscono a promuovere lo scambio di informazioni e gli insegnamenti appresi, a evitare la duplicazioni di iniziative, a realizzare possibili sinergie e ad accrescere l'efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene due volte l'anno colloqui con il personale incaricato dell'UE, finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un'ampia gamma di questioni.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell'Organizzazione e sui progressi normativi compiuti nel settore delle SCA (cfr. anche l'Allegato F).

A partire dal 2008 sono state organizzate riunioni informali con altre organizzazioni internazionali intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e le munizioni convenzionali. Scopo delle riunioni è fare il punto sulla situazione relativa ai progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future. Tali riunioni vengono organizzate in base alle seguenti modalità:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno si tengono due volte l'anno;
- se del caso, il tema di tali riunioni può essere esteso fino a comprendere progetti e questioni pertinenti che non rientrano nel campo delle SALW e delle SCA.

8.3 Sensibilizzazione presso i Partner per la cooperazione

L'8 novembre la Presidenza irlandese del Gruppo di contatto dei Partner asiatici ha organizzato una riunione speciale dedicata alle SALW. Durante l'incontro, l'Australia ha sottolineato l'importanza dell'adozione della risoluzione 2117 sulle SALW. Il Capo dell'Intesa di Wassenaar ha presentato una relazione sui controlli delle SALW nel contesto dell'Intesa.

L'UNODC ha presentato anche relazioni di esperti, nel cui contesto il presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW e un rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti hanno evidenziato possibili ambiti di attività con i Partner asiatici.

9. Conclusioni

9.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW e le relative migliori prassi dell'OSCE continuano a svolgere un importante ruolo sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE, il che contribuisce a sua volta alla fiducia e alla stabilità.

In linea con il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW (2010), il lavoro è proseguito sia nell'ambito della promozione dell'attuazione degli impegni esistenti sia in quello dell'esame per rendere le misure effettive ed efficaci, attraverso l'armonizzazione e l'analisi delle carenze. In entrambi i settori, la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, svolgono un ruolo cruciale sia nel riconoscimento del ruolo guida delle Nazioni Unite nella gestione del processo di controllo delle SALW sia nel garantire l'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse.

Durante il periodo che va da novembre 2012 a novembre 2013 sono state condotte attività concrete di rafforzamento delle capacità in materia di rintracciamento di SALW illecite, di controlli delle intermediazioni delle SALW e di identificazione delle merci. In tal modo si riconosce l'importanza di affrontare tali questioni in modo globale, soprattutto quando sono correlate a minacce transnazionali.

Inoltre, di concerto con altre pertinenti organizzazioni internazionali, sono state svolte visite in paesi specifici su istanza degli Stati che hanno richiesto assistenza per il riesame della legislazione sul controllo delle esportazioni.

La cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali che trattano questioni relative alle SALW sono sensibilmente migliorati, portando alla firma di documenti formali di cooperazione e all'avvio di attività congiunte.

Benché gli Stati partecipanti, attraverso l'FSC e il Gruppo informale di amici sulle SALW, abbiano adottato un approccio dinamico nella continua applicazione dell'aquis dell'OSCE sulle questioni inerenti alle SALW, molto resta da fare e in alcuni settori le misure di controllo non sono conformi alle norme internazionali.

È necessaria un'attenzione costante per valutare l'attuazione del Piano di azione sulle SALW, esaminare l'efficacia dei principi, delle norme e delle misure dell'OSCE e assicurare che le capacità e l'efficienza siano soddisfacenti.

9.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Nel contesto dell'attuazione pratica del Documento sulle SALW, le misure prese in risposta alle richieste di assistenza presentate da un numero crescente di Stati partecipanti rimangono una delle attività principali dell'OSCE. Continuano ad essere adottate misure per rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Ulteriori scambi periodici di informazioni o riunioni informative su progetti, tenuti sia dal Coordinatore, sia dagli attori interessati, sono intesi ad accrescere la sensibilizzazione e a contribuire a mobilitare risorse provenienti dagli Stati partecipanti.

Tuttavia, in assenza di prevedibili strategie pluriennali di finanziamento degli Stati partecipanti a favore di progetti relativi alle SALW e alle SCA, i contributi e finanziamenti fuori bilancio rimangono fattori di fondamentale importanza.

9.3 Il futuro lavoro dell'FSC sulle SALW

L'attività svolta nel 2013 in seno all'FSC e in altre sedi, quali le Nazioni Unite, ha fornito una piattaforma per rafforzare le misure che mirano ad affrontare le sfide alla sicurezza derivanti dalla diffusione illecita di SALW e delle accumulazioni destabilizzanti.

Sia nell'area dell'OSCE che nei paesi limitrofi, in particolare nei Partner mediterranei per la cooperazione, le SALW continuano a rappresentare una minaccia che può essere ridotta al minimo grazie a migliori controlli normativi e attività progettuali, oltre a pertinenti attività di cooperazione e di rafforzamento delle capacità.

Il Foro ha l'opportunità di valutare la sua base normativa nel contesto di esperienze e sviluppi maturati altrove, il che potrebbe portare a progressi molto positivi. Allo stesso modo, l'OSCE ha la possibilità di contribuire alla quinta Riunione biennale ONU di Stati del giugno 2014 e di trarne insegnamenti.

10. Allegati

Allegato A: Conclusioni dello studio di rilevamento sulle SALW per le attività sui seguiti.

Allegato B: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni, sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Allegato C: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Allegato D: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE

Allegato E: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2012–novembre 2013

Allegato F: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

Allegato A: Conclusioni dello studio di rilevamento sulle SALW per eventuali attività sui seguiti

Tema/questione	Proposta operativa
Generale	<p>Riesaminare il Documento sulle SALW e le sue decisioni nel quadro dei seguiti alla luce dei recenti sviluppi in sedi internazionali, al fine di stabilire se il Documento OSCE sulle SALW potrebbe o dovrebbe essere aggiornato. I risultati dettagliati e le proposte presentate in questo documento potrebbero servire da guida per la revisione e l'eventuale aggiornamento successivo.</p> <p>Condurre una revisione globale del Manuale delle migliori prassi per stabilire se e dove siano necessari aggiornamenti, aggiunte o modifiche. I risultati dettagliati e le proposte presentate in questo documento possono servire da guida per la revisione e l'eventuale aggiornamento successivo.</p> <p>Pianificare il calendario delle riunioni dell'OSCE in materia di SALW in base a quello delle riunioni delle Nazioni Unite al fine di garantire complementarità ed efficacia.</p>
Fabbricazione	<p>Organizzare una riunione speciale sugli sviluppi tecnici della fabbricazione e del trasferimento di SALW per ottenere un quadro degli processi di fabbricazione attuali, delle tendenze e delle prospettive future nell'area dell'OSCE e al di fuori di essa. Adottare possibili misure sull'aggiornamento dei controlli nazionali sulla fabbricazione di SALW (Sezione II, parte A) sulla base dei risultati e delle raccomandazioni della riunione speciale.</p>
Marchiatura	<p>Adottare una decisione che approvi l'apposizione di un'appropriata marchiatura unica anche sulle SALW importate a completamento della Sezione II, parte B, del Documento OSCE. La marchiatura dovrà consentire l'identificazione del paese di importazione e, ove possibile, l'anno di importazione, nonché una marchiatura unica, qualora l'arma di piccolo calibro o leggera ne sia priva.</p> <p>Riesaminare gli impegni in materia di marchiatura di SALW (Documento OSCE, Sezione II, parte B) per armonizzarli con altri strumenti internazionali e con la Guida delle migliori prassi dell'OSCE sulla marchiatura, la tenuta di registri e la rintracciabilità, prevedendo l'impegno di marciare tutte le armi che vengono trasferite dalle scorte governative all'uso civile permanente. La marchiatura deve consentire l'identificazione del paese dalle cui scorte viene effettuato il trasferimento delle armi di piccolo calibro o leggere.</p>
Tenuta di registri	<p>Uniformare gli strumenti dell'OSCE per la tenuta di registri delle SALW con quelli di altri fori competenti. Gli Stati partecipanti potrebbero considerare la possibilità di aggiornare i loro impegni in materia di tenuta di registri delle SALW (Documento OSCE, Sezioni II, parte C, e Sezione III, parte C) prevedendo: (1) l'obbligo di stabilire registri elettronici, (2) l'obbligo di mantenerli in modo centralizzato, e (3) l'obbligo di conservare i registri per un tempo minimo determinato. La proposta formulazione è che i registri siano conservati a tempo indeterminato, se possibile, e comunque per almeno</p>

Tema/questione	Proposta operativa
Tenuta di registri	<p>30 anni per le SALW di nuova fabbricazione e 20 anni per tutte le altre SALW, al fine di migliorare la tracciabilità delle SALW.</p> <p>Discutere eventuali ulteriori misure per quanto riguarda i formati dei registri al fine di determinare se vi sia un valore aggiunto nello scambio di informazioni sulle SALW e possibilmente sviluppare migliori prassi e modelli armonizzati in tale settore.</p>
Rintracciamento	<p>Considerare l'inclusione di un riferimento allo Strumento internazionale per il rintracciamento (ITI) nelle parti pertinenti del Documento OSCE (Sezioni II e III) e basarsi sulla formulazione del testo dell'ITI relativa agli impegni in materia di rintracciamento.</p>
Controllo dei trasferimenti	<p>Riesaminare gli impegni dell'Organizzazione relativi ai criteri di trasferimento di armi applicabili alle SALW e, preferibilmente, di tutti gli armamenti convenzionali in linea con il Trattato sul commercio delle armi (ATT) per valutare quali misure concrete adottare ai fini dell'armonizzazione di tali strumenti. Una delle misure potrebbe consistere nell'includere un riferimento al divieto di trasferimenti di armi potenzialmente utilizzabili per perpetrare un genocidio, crimini contro l'umanità, gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949 o per attacchi diretti contro obiettivi civili o contro la popolazione civile, in quanto protetti ai sensi della Sezione III, parte A del Documento OSCE. In tale ambito si potrebbero considerare anche criteri di valutazione del rischio, includendo gravi atti di violenza di genere e la violenza contro le donne e i bambini.</p> <p>Avviare un dibattito sulla necessità e l'eventuale utilità di sviluppare e armonizzare le liste di controllo nazionali attualmente in uso per le SALW e i controlli sui trasferimenti di armamenti convenzionali. Un passo da considerare in questo settore potrebbe essere lo scambio di informazioni una tantum sulle liste di controllo. Un riferimento in merito potrebbe anche essere aggiunto alla Sezione III del Documento OSCE.</p> <p>Stabilire un meccanismo per lo scambio di informazioni sulle misure nazionali adottate per far fronte alla diversione – e in base alle indicazioni dell'ATT – attività connesse quali la corruzione, le fonti di approvvigionamento illecito, le rotte del traffico internazionale, gli intermediari illegali, i metodi di occultamento, i punti comuni di spedizione o di destinazione utilizzati da gruppi organizzati che effettuano diversioni. Ciò potrebbe essere collegato, se del caso, con la proposta di istituire una rete OSCE delle forze dell'ordine specializzate nei controlli sulle SALW.</p> <p>Effettuare uno scambio di informazioni una tantum sulle politiche e le prassi nazionali degli Stati partecipanti in materia di controlli delle riesportazioni sulla base degli impegni previsti nella Sezione III parte B5 del Documento OSCE e nella Decisione dell'FSC N.5/04, contestualmente a una riunione speciale dell'FSC finalizzata a riesaminare tali impegni e a individuare ulteriori campi di azione in questo settore.</p>

Tema/questione	Proposta operativa
Controllo dei trasferimenti	<p>Considerare l'introduzione nel quadro normativo dell'OSCE di una formulazione che includa un accordo, caso per caso, in base al quale le SALW esportate non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli dichiarati, e una clausola generale che i prodotti esportati non saranno trasferiti a utenti finali nazionali senza autorizzazione.</p> <p>Effettuare una seconda tornata dello scambio di informazioni una tantum sul controllo del traffico illecito di SALW per via aerea in attuazione della Decisione dell'FSC N.11/08. Lo scambio di informazioni potrebbe anche essere oggetto di un esame tecnico da parte del CPC.</p> <p>Avviare un dibattito in seno all'FSC sulle possibili misure per combattere il traffico illecito di SALW via mare, possibilmente in collaborazione con altre istituzioni OSCE e le Nazioni Unite.</p>
Intermediazione	<p>Proseguire le attività di sensibilizzazione e di potenziamento delle capacità volte a migliorare i controlli sull'intermediazione nell'area dell'OSCE.</p> <p>Effettuare ulteriori scambi di informazioni sull'intermediazione facendo seguito alla Sezione III, parte D, del Documento OSCE e alle Decisioni N.8/04 e N.17/10 dell'FSC, in particolare per quanto riguarda l'intermediazione illecita e la revoca delle licenze.</p> <p>Rivedere la definizione di "intermediazione" e considerarne l'ampliamento per comprendere le attività di intermediazione "secondarie".</p> <p>Prendere in considerazione lo sviluppo nell'intera Organizzazione di un sistema di registrazione per intermediari operanti nell'area dell'OSCE, compreso l'obbligo per gli intermediari di presentare rapporti regolari sulle loro attività.</p> <p>Valutare la creazione di eventuali altri meccanismi di cooperazione intra e interstatali nella regione dell'OSCE per ottimizzare il perseguimento e la condanna di intermediari.</p>
Certificati di destinazione finale (EUC)	<p>Adottare ulteriori misure per assistere gli Stati partecipanti interessati a utilizzare e verificare i certificati di destinazione finale (EUC), dando seguito alla Decisione dell'FSC N.5/04.</p> <p>Considerare l'elaborazione di una Guida delle migliori prassi sugli EUC, tra cui un modello elettronico standard per uso volontario.</p>
MANPADS	<p>Dare attuazione alla Decisione dell'FSC N.3/04 e all'Allegato C della Guida delle migliori prassi sulle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte, incoraggiando ulteriori scambi di informazioni sui trasferimenti di MANPADS e i relativi controlli. Si dovrà considerare anche uno scambio di informazioni sulle politiche e le statistiche relative ai trasferimenti.</p>

Tema/questione	Proposta operativa
<p>Gestione delle scorte, eccedenze e distruzione</p>	<p>Svolgere uno studio per valutare nuovamente le procedure tecniche illustrate nella Guida delle migliori prassi sulla gestione delle scorte, delle SALW in eccedenza e la loro distruzione al fine di verificare se le proposte operative in materia di gestione delle scorte, l'individuazione di eccedenze e la distruzione di SALW siano aggiornate e pertinenti, o si possano prendere in considerazione altri aspetti per aggiornare le attuali prassi raccomandate.</p> <p>Valutare l'adozione di alcuni elementi attualmente contenuti come impegni politici nella Guida delle migliori prassi sulla gestione e la distruzione delle scorte.</p> <p>Proseguire il lavoro e elaborare impegni normativi o documenti sulle migliori prassi in materia di sicurezza del trasporto di SALW, che comprendano il trasporto terrestre, marittimo e aereo, possibilmente in relazione ai documenti sulla sicurezza del trasporto di munizioni e in collaborazione con organizzazioni come l'Organizzazione mondiale delle dogane e le Nazioni Unite.</p> <p>Compilare una lista tecnica dettagliata delle misure di controllo delle scorte ai fini dell'assistenza da fornire agli Stati partecipanti, basata sul Modello per un piano di sicurezza per le scorte, attualmente annesso (Allegato B) alla Guida delle migliori prassi sulle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte.</p> <p>Sviluppare linee guida per la valutazione dei rischi legati alle scorte per assistere gli Stati partecipanti nel determinare lo stato delle loro scorte e aiutarli a stabilire priorità di gestione in modo conveniente e sicuro. Ove già condotte, tali valutazioni dovrebbero essere adeguate per tener conto delle mutate circostanze.</p> <p>Aggiornare gli impegni normativi dell'Organizzazione in materia di armi eccedenti contenuti nella Sezione IV, parte A, del Documento OSCE, tramite il chiaro enunciato che tutte le armi in eccesso "dovrebbero" o "devono" essere distrutte.</p> <p>Compilare un quadro generale dei metodi di distruzione di SALW per verificare se la Guida delle migliori prassi sulla distruzione debba essere aggiornata e/o modificata.</p>
<p>Genere ed età</p>	<p>Adottare una decisione che solleciti una maggiore rappresentanza delle donne ai livelli decisionali di istituzioni nel settore della sicurezza che si occupano di questioni di SALW.</p> <p>Svolgere uno studio sulle migliori prassi e sull'integrazione di tutti gli aspetti di genere nell'elaborazione di programmi di assistenza sulle SALW nell'area dell'OSCE (tra cui il disarmo, la smobilitazione e il reintegro (DDR), ove applicabile).</p>

Tema/questione	Proposta operativa
Violenza armata	Commissionare uno studio che esamini i legami tra l'attuazione pratica del Documento OSCE e la realtà sul terreno in materia di violenza armata, in collaborazione con le operazioni OSCE sul terreno dell'OSCE.
Applicazione della legge	Creare una rete FSC/OSCE di esperti di SALW delle forze di polizia per lo scambio di informazioni sulla situazione attuale e una riflessione comune su possibili ulteriori misure.
Controlli delle frontiere	Elaborare un manuale sul traffico di SALW per agenti di frontiera e per i controlli doganali sulla base d'informazioni già disponibili al fine di facilitare il lavoro pratico nell'ambito della lotta al traffico di armi illecite e migliorare i controlli globali sulle SALW nell'area dell'OSCE.
Trasparenza	<p>Prevedere l'armonizzazione degli scambi di informazioni OSCE sulle SALW, come specificati nella Sezione II, parte D, Sezione III, parte F e Sezione IV, parte E, del Documento OSCE, con quelli delle Nazioni Unite, e considerare la possibilità di rendere pubblici gli scambi di informazioni OSCE sulle SALW.</p> <p>Considerare l'aggiunta di nuovi elementi agli scambi di informazioni una tantum, anche per quanto riguarda le misure adottate per combattere la diversione e gli sviluppi tecnici nel campo della produzione, della marchiatura, della tenuta di registri e del rintracciamento.</p> <p>Esplorare le possibilità di cooperare con l'Interpol, specialmente per quanto riguarda le informazioni trasmesse al suo Sistema di gestione dei registri e del rintracciamento di armi illecite.</p>

Allegato B: Quadro generale dello scambio di informazioni un tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2012	Aggiornamenti nel 2013
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	55 Stati partecipanti	13 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti
Sezione II, (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti
Sezione III, (F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione nonché al controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	56 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti

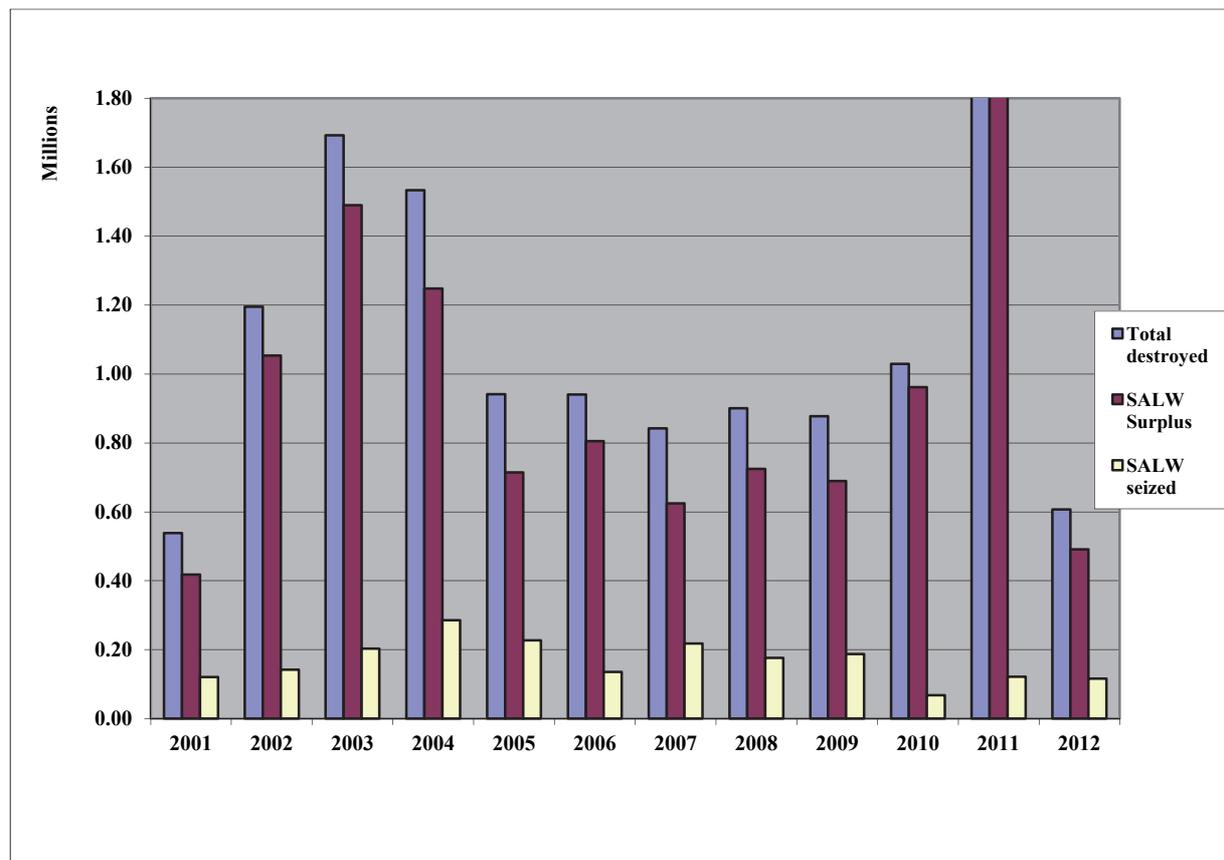
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2012	Aggiorna- menti nel 2013
Sezione IV, (E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L’FSC valuterà l’opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un’efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	56 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti
Sezione IV, (E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L’FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	54 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.	48 Stati partecipanti	-	-
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L’FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali	50 Stati partecipanti	3 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti	53 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti	3 Stati partecipanti

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2012	Aggiorna- menti nel 2013
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW	ND	39 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti

Allegato C: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	Stato al 2012	
		2012	2013
Sezione III, (F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	40 Stati partecipanti	41 Stati partecipanti
Sezione IV, (C)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	32 Stati partecipanti	36 Stati partecipanti
Sezione IV, (E)1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Allegato D: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE¹



■ Totale distrutte
■ SALW in surplus
■ SALW sequestrate

¹ Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano fatto distinzione fra i quantitativi di armi in surplus e quelli di armi sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in surplus.

Allegato E: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2012–novembre 2013

Corsi di formazione sull'intermediazione

Dal 24 al 26 aprile 2013 il CPC ha organizzato a Vienna un evento di formazione regionale sull'applicazione dei controlli delle intermediazioni di SALW. L'evento, organizzato in collaborazione con l'Unione europea e il Regno Unito, ha riunito rappresentanti delle forze dell'ordine e delle procure di dodici paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Europa sudorientale.

Nel corso dell'evento, i partecipanti hanno discusso vari temi legati ai controlli delle intermediazioni di SALW. Il corso ha consentito ai delegati di esaminare gli aspetti politici dei controlli delle intermediazioni e il loro significato pratico e di analizzare in dettaglio le procedure di indagine e di perseguimento dei trasferimenti illeciti. I casi studio e gli esercizi di gruppo hanno facilitato la discussione tra gli esperti e hanno permesso loro di applicare le conoscenze e le competenze appena acquisite alle diverse situazioni. L'evento è stato interamente finanziato in forza della Decisione 2012/662/PESC del Consiglio dell'UE a sostegno delle attività volte a ridurre il rischio di traffico illecito e accumulo eccessivo di armi di piccolo calibro leggere nella regione dell'OSCE.

Formazione sull'identificazione delle merci

Nel 2011–2012 la Sezione di supporto all'FSC, di concerto con l'Unità per le frontiere, ha organizzato una serie di seminari di formazione regionali in materia di scambio di informazioni sui prodotti militari e a duplice uso tra autorità responsabili del rilascio di licenze e agenzie doganali. A seguito della richiesta degli Stati partecipanti di proseguire le attività di formazione su aspetti specifici, è stata sviluppata una serie di eventi regionali di formazione incentrati su argomenti correlati, quali l'identificazione dei prodotti militari e a duplice uso, in collaborazione con il Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti e il Programma UE sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso (attuato dall'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA)). L'evento di formazione pilota sull'identificazione dei prodotti è stato condotto dal 16 al 18 luglio 2013 a Rakitje, Croazia, dal CPC (Sezione di supporto all'FSC) e dall'Unità per le frontiere – Dipartimento per le questioni attinenti alle minacce transnazionali (TNTD-BU) per la regione dell'Europa sudorientale, in collaborazione con il Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti, il BAFA e il Centro di cooperazione per la sicurezza RACVIAC.

All'evento di formazione hanno preso parte 37 partecipanti, tra cui rappresentanti nazionali di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia. L'elenco preliminare dei partecipanti desiderati dei singoli paesi è stato trasmesso anticipatamente in via informale attraverso le operazioni sul terreno/le delegazioni OSCE a Vienna. Ciascun paese ha inviato fino a quattro rappresentanti dei ministeri del commercio e degli affari economici, così come da agenzie doganali. Durante il corso di formazione di tre giorni i partecipanti hanno seguito lezioni sugli aspetti nucleari, chimici e biologici dell'identificazione di prodotti a duplice uso e sulle tecniche di occultamento di SALW (tenute da un esperto sulla proliferazione di SALW).

A seguito dell'interesse espresso dagli Stati partecipanti di altre regioni, sono attualmente in programma attività sui seguenti concernenti i prodotti a duplice uso per altre regioni.

Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi attinenti le SALW. Nel 2013 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione sul Programma per la demilitarizzazione in Montenegro (MONDEM), presentata dalla Sig.a Milica Pejanović-Đurišić, Ministro della difesa del Montenegro;
- Relazione sugli impegni OSCE relativi alle armi di piccolo calibro nel più ampio quadro multilaterale, presentata dal Sig. Glenn McDonald, Primo Ricercatore, Small Arms Survey;
- Relazione sull'attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle armi di piccolo calibro: il ruolo delle organizzazioni regionali, presentata dal Sig. Eric Berman, Direttore amministrativo, Small Arms Survey;
- Relazione sulla demilitarizzazione di scorte di munizioni e di armamenti in Albania – un contributo alla sicurezza dell'Albania e della regione, presentata dal Sig. Ekrem Spahiu, Vice Ministro della difesa dell'Albania;
- Relazioni sul tema: “Come promuovere il lavoro dell'FSC e rafforzare la cooperazione: SALW e SCA”, presentate dal Tenente Colonnello Laszlo Szatmari, Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle SALW e le SCA, e dal Tenente Colonnello Simon Macrory-Tinning, Presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW;
- Relazione sulle informazioni relative allo studio di rilevamento concernente gli impegni in materia di SALW, presentata dalla Sig.a Elli Kytomaki, Consulente del CPC;
- Relazione su possibili elementi per un progetto di guida delle migliori prassi sulle metodologie di compilazione dello scambio annuale d'informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW in/da altri Stati partecipanti all'OSCE, presentata dal Sig. M. Bromley, Primo Ricercatore, Programma sui trasferimenti di armamenti, International Peace Research Institute (SIPRI) di Stoccolma;
- Relazione sul programma di sviluppo delle capacità per la gestione delle SCA nella Repubblica di Serbia, presentata dal Generale di brigata Bojan Zrnica, Capo del Dipartimento per le tecnologie della difesa presso il Ministero della difesa della Repubblica di Serbia;
- Relazione sul rafforzamento delle capacità della Repubblica del Kirghizistan nel campo della sicurezza fisica e della gestione delle scorte di SALW e CA, presentata dall'Ambasciatore Sergey Kapinos, Capo del Centro OSCE di Bishkek, e dal

Colonnello Zamir Suerkulov del Ministero della difesa della Repubblica del Kirghizistan.

Mostre a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

A margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenutasi dal 19 al 20 giugno 2013, la Sezione di supporto all'FSC ha organizzato una mostra fotografica sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e munizioni convenzionali. Le istantanee illustravano diversi stadi dei progetti in fase di valutazione e realizzazione nei Paesi che hanno beneficiato dell'assistenza, in particolare l'attuazione del progetto sull'eliminazione del componente del carburante per missili mélange in Ucraina.

Allegato F: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la sua partecipazione a eventi organizzati da altri attori.

Nel 2013, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di sensibilizzazione dell'OSCE, partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2013		
Data	Titolo	Luogo
11 marzo 2013	Riunione di Saferworld sulle azioni da intraprendere sulle SALW dopo la seconda Conferenza di riesame sul Programma di azione sulle SALW dell'ONU	Ginevra, Svizzera
9 aprile 2013	Gruppo di esperti governativi sul Registro delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali	Ginevra, Svizzera
15-16 aprile 2013	Scambio di informazioni strutturato della NATO sulle SALW e le SCA	Bruxelles, Belgio
17-18 giugno 2013	Tecnologie intelligenti nel controllo delle SALW: protezione dei civili, Programma di azione dell'ONU, e il controllo dei trasferimenti (SmartCon), organizzato dall'International Centre for Conversion (BICC) di Bonn e dal Ministero degli affari esteri della Germania	Berlino, Germania
13 settembre 2013	Gruppo di lavoro sulle SALW del Consiglio di partenariato euro-atlantico	Bruxelles, Belgio

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO DI
ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(Annesso 4 all’MC.GAL/2/13 del 29 novembre 2013)

Sintesi

A partire dal 2003 l’OSCE ha ricevuto 36 richieste di assistenza nel settore delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) da parte di oltre dieci Stati partecipanti, e più specificamente: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione fisica delle scorte di munizioni convenzionali, undici per la distruzione di munizioni, dodici per lo smaltimento del componente del combustibile per missili “mélange” e cinque per l’eliminazione di ordigni inesplosi (UXO) e di residui bellici esplosivi (ERW).

Il presente rapporto offre un quadro completo di informazioni sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) per il periodo compreso tra novembre 2012 e novembre 2013. In esso si individuano inoltre aree specifiche che richiedono un intervento o un’assistenza più urgenti. Si riportano sinteticamente qui di seguito i risultati conseguiti in detto periodo.

Nel 2013 l’OSCE ha proseguito l’attuazione dei progetti avviati a seguito di richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti nel settore delle munizioni convenzionali. I progetti in corso in Albania, Belarus, Moldova e Serbia sono stati parzialmente completati. Il progetto per la demilitarizzazione di 1.288 bombe a grappolo in Georgia è stato portato a termine, così come il progetto per lo smaltimento di 410 tonnellate di mélange in Kazakistan. È proseguita l’attuazione dei progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro, Serbia e Ucraina. Nuovi progetti sono stati avviati in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kirghizistan e Ucraina. Sono stati effettuati studi di fattibilità e avviate attività preliminari per lo smaltimento di componenti di combustibile per missili in Belarus, Bulgaria e Kirghizistan. I relativi progetti dovrebbero essere elaborati e attuati nel 2014–2015, previa disponibilità dei fondi necessari.

Rispetto all’anno precedente, il 2013 ha visto una diminuzione dei finanziamenti dei donatori per progetti SCA. Durante il periodo considerato gli Stati partecipanti hanno impegnato 1.145.900 euro per i progetti relativi alle munizioni convenzionali, rispetto a 1.889.804 euro nel 2012. Al contrario, i singoli progetti relativi allo smaltimento di mélange in Ucraina e Bulgaria hanno beneficiato di finanziamenti pari a 9.864.000 euro nel 2013, rappresentando una quota sostanziale del totale dei contributi dei donatori.

Facendo seguito alla raccomandazione formulata dal Presidente dell’FSC nei suoi Rapporti alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2011 sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei Documenti OSCE sulle SCA e sulle SALW (MC.GAL/4/11/Corr.2) è stato istituito nel maggio 2012 presso la Missione OSCE in Serbia il posto di Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza per i progetti relativi alle SALW e alle SCA nei Balcani occidentali. Nel 2013 il posto è stato trasferito presso il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e nel mese di agosto di quest’anno il nuovo

Funzionario per la cooperazione in materia di sicurezza e Coordinatore dei progetti SALW e SCA per l'Europa sudorientale ha iniziato il suo lavoro.

In assenza di strategie pluriennali prevedibili di finanziamento per i progetti sulle SALW e le SCA da parte degli Stati partecipanti, i contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi rimangono una sfida fondamentale.

1. Introduzione

Il presente rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) fornisce una rassegna delle iniziative intraprese lo scorso anno per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni. Il rapporto presenta conclusioni e suggerisce aree di possibile interesse¹.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, ivi inclusa la componente del combustibile per missili mélange, hanno un impatto negativo sulla sicurezza e sulla stabilità di paesi e regioni.

Dal 1987 si sono verificati nel mondo almeno 453 casi accertati di esplosioni accidentali presso siti di deposito di munizioni, di cui 185 nella regione dell'OSCE (oltre il 40 per cento)². Solo nel periodo 2011–2012 si sono verificate 29 esplosioni accidentali di munizioni in dodici Stati partecipanti, causando vittime e danni alle persone nella regione. Ciò evidenzia la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione in materia di SCA. L'OSCE ha sviluppato una solida base per far fronte al problema delle SCA immagazzinate in condizioni che non soddisfano le norme minime di sicurezza. Attualmente il Foro sta prendendo in esame le richieste di assistenza presentate di otto paesi che intendono affrontare il problema.

Non avendo l'OSCE una personalità giuridica, l'attuazione di tali progetti richiede particolare attenzione per gli alti rischi e le eventuali responsabilità in campo giuridico e finanziario.

Tuttavia, l'inazione non è un'alternativa, poiché ciò potrebbe comportare la perdita di vite umane, gravi danni alle infrastrutture socio-economiche e possibili catastrofi ambientali. Il Foro ritiene pertanto che l'azione preventiva, come la demilitarizzazione e il miglioramento dei siti di deposito, rappresenti una linea d'intervento generalmente più saggia e meno dispendiosa.

Nel 2013 l'OSCE ha continuato a fornire assistenza pratica agli Stati partecipanti. Come evidenziato nel presente rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere e di prestare assistenza agli Stati partecipanti al fine di eliminare i rischi e sviluppare o rafforzare le loro capacità nazionali, tramite l'offerta di consulenze, la mobilitazione di risorse tecniche e finanziarie nonché l'attuazione di progetti elaborati anche in cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

1 Il termine ultimo per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 15 novembre 2013.

2 Fonte: "Unplanned Explosions at Munitions Sites". Ginevra: Small Arms Survey, consultata il 24 ottobre 2013, <http://www.smallarmssurvey.org/weapons-and-markets/stockpiles/unplanned-explosions-at-munitions-sites.html#c5998>.

2. Finalità

Il rapporto intende fornire un aggiornamento delle informazioni fattuali sull'attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali, concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nel quadro delle iniziative intraprese in risposta a richieste di assistenza degli Stati partecipanti per progetti sulle munizioni convenzionali. Il periodo di riferimento è compreso tra novembre 2012 e novembre 2013.

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione dei progetti ed evidenziare le problematiche che pongono una sfida alla positiva attuazione dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA nel prossimo futuro.

3. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

A partire dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 36 richieste di assistenza nel settore delle SCA da parte di oltre dieci Stati partecipanti, e più specificamente: otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione fisica delle scorte di munizioni convenzionali, undici per la distruzione di munizioni, dodici per lo smaltimento di componenti del combustibile per missili (mélange e samine) e cinque per l'eliminazione di ordigni inesplosi (UXO) e di residui bellici esplosivi (ERW).

Nel 2013 l'OSCE ha proseguito l'attuazione dei progetti avviati a seguito di richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti nel settore delle munizioni convenzionali. L'anno è stato caratterizzato da un forte avanzamento della fase di attuazione di molti progetti.

3.1 Cooperazione in seno all'OSCE

Facendo seguito alla raccomandazione formulata dal Presidente dell'FSC nei suoi Rapporti alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2011 sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei Documenti OSCE sulle SCA e sulle SALW, è stato istituito nel maggio 2012 il posto di Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza per i progetti relativi alle SALW e alle SCA nei Balcani occidentali (con il compito di coordinare le attività connesse ai progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Guidato dai principi di economicità, di efficienza e di gestione orientata ai risultati su cui si basano le capacità dell'OSCE già esistenti nella regione dei Balcani occidentali, il Consigliere per la cooperazione in materia sicurezza è stato assegnato alla Missione OSCE in Serbia e ha informato l'FSC, attraverso il CPC, in merito a questioni relative all'attuazione degli impegni e dei progetti sulle SALW e le SCA.

Da maggio 2012 a maggio 2013 il Consigliere ha portato a termine i seguenti compiti: (1) ha contribuito a elaborare il Programma ESPLODE per la Bosnia-Erzegovina e ha assunto i compiti di responsabile di un progetto congiunto OSCE-UNDP per la componente del Programma relativa alla gestione delle scorte di SALW e SCA; (2) ha assicurato il controllo di qualità dei primi miglioramenti apportati nel periodo 2012-2013 nel settore della sicurezza e della prevenzione degli incidenti, in cooperazione con il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale e orientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere

(SEESAC); (3) ha prestato sostegno all'avvio del progetto per lo smaltimento di polvere di napalm in Serbia (prima parte prioritaria di un più vasto programma per la gestione delle scorte di munizioni convenzionali (CASM)).

A seguito di raccomandazioni in materia di bilancio formulate all'inizio del 2013 dal Comitato consultivo per la gestione e le finanze (ACMF) e data la sua funzione di coordinamento regionale, il posto è stato trasferito dalla Missione OSCE in Serbia al CPC.

Nel mese di agosto 2013 il nuovo Consigliere per la cooperazione in materia di sicurezza e Coordinatore dei progetti SALW e SCA per l'Europa sudorientale ha iniziato le sue attività presso il CPC e, nel periodo in esame, ha svolto i seguenti compiti:

- ha avviato un processo di coordinamento tra il Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina, l'EUFOR, l'OSCE e l'UNDP e i relativi progetti SECUP e EXPLODE³ che riguardano la sicurezza fisica e la gestione delle scorte (PSSM), nonché aspetti relativi alla prevenzione degli incidenti, compresa la formazione;
- ha organizzato il primo Riesame della gestione dei progetti in Bosnia-Erzegovina, che ha riunito tutti gli attori interessati al fine di coordinare i partner impegnati nella realizzazione dei due obiettivi in sospeso relativi ai programmi SECUP ed EXPLODE (la distruzione del rimanente munizionamento instabile e in eccedenza e l'ammodernamento di futuri siti di stoccaggio di munizioni e di armi). Il coordinamento e le sinergie nell'ambito dei due progetti è essenziale per garantire un miglioramento globale della sicurezza e della prevenzione degli incidenti, eliminando tutte le munizioni in eccedenza dai siti di stoccaggio e rafforzando i restanti siti;
- ha avviato un programma completo di formazione in Moldova per il personale tecnico addetto alle munizioni.

3.2 Progetti in fase di attuazione

Dal 2008 la Presenza OSCE in Albania presta il suo sostegno al Ministero della difesa per l'attuazione del piano d'azione sulla demilitarizzazione. Avvalendosi del contributo di diversi donatori, l'OSCE ha fornito 11 seghe a nastro e un generatore di vapore agli stabilimenti militari (per la distruzione delle eccedenze di munizioni convenzionali) e ha contribuito allo smaltimento di 60 tonnellate di combustibile per missili (mélange) e 120 tonnellate di dicloroetano.

Dal 2012 permangono nei depositi militari circa 80 tonnellate di sostanze chimiche pericolose destinate alla distruzione. A tale riguardo, facendo seguito alla richiesta di assistenza presentata dal Ministero della difesa albanese, è stato elaborato un progetto fuori bilancio per un importo complessivo pari a 232.785 euro. Al momento attuale le risorse finanziarie per le attività di reimpallaggio sono disponibili solo in parte. Prima dell'avvio del progetto è stato firmato il relativo Memorandum d'intesa tra la Presenza OSCE in Albania e il Ministero della difesa albanese. La prima fase del progetto (reimpallaggio di tutti i prodotti chimici e loro deposito in un sito centralizzato sicuro e privo di rischi) è stata lanciata

3 Maggiori dettagli sui progetti SECUP ed EXPLODE sono riportati nella sezione 3.2 (Bosnia-Erzegovina).

nell'ottobre 2013 e dovrebbe concludersi entro la fine del 2013. Tuttavia, dato che le sostanze chimiche reimballate e messe in sicurezza (imballaggio certificato per il trasporto transnazionale) non possono rimanere a lungo nel sito, si rende necessario il loro ulteriore trasporto verso l'impianto di smaltimento e la definitiva distruzione, come previsto dal progetto. Ove le ulteriori attività non fossero supportate in tempo, gli sforzi compiuti nella prima fase potrebbero dunque rivelarsi vani.

Inoltre, nel 2012 il Ministero della difesa ha chiesto l'ulteriore assistenza della Presenza OSCE in Albania per la distruzione di munizionamenti. Uno Stato partecipante (Germania) ha messo a disposizione fondi per l'acquisto di lame supplementari, consentendo alla parte albanese di proseguire il previsto piano d'azione per la demilitarizzazione di SCA. Pur con un lieve ritardo rispetto ai tempi previsti, tali attività dovrebbero essere completate entro la metà del 2014.

Il 9 ottobre 2013 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina e il Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina hanno firmato un accordo di cooperazione in materia di difesa e di sicurezza che rappresenta un passo significativo verso un allargamento dei rapporti di cooperazione in tali settori e un miglioramento delle capacità di controllo del paese nel campo delle SALW e delle SCA. In particolare, l'accordo ha dotato di un quadro giuridico il Progetto SECUP in Bosnia-Erzegovina sulla messa in sicurezza e la riqualificazione di siti di stoccaggio di armi e munizioni del paese, lanciato ufficialmente lo stesso giorno.

Le attività progettuali previste nel periodo 2013–2015 riguarderanno l'ammodernamento delle infrastrutture di sicurezza (recinzioni, cancelli, barriere a fascio elettronico, segnaletica, sistemi di rilevamento anti-intrusione e illuminazione esterna) presso due siti di stoccaggio di armi (Rabic e Teufik Buza) e due siti di stoccaggio di munizioni (Krupa e Kula 1) delle Forze armate della Bosnia-Erzegovina, una riqualificazione della sicurezza di tali siti e un miglioramento degli standard nazionali per la sicurezza fisica e la gestione delle scorte, in linea con le migliori prassi dell'OSCE sulle SALW e le CA.

Il 27 giugno 2013 è stato lanciato ufficialmente il Progetto congiunto UNDP/OSCE per la distruzione di ordigni esplosivi e residui bellici – EXPLODE. Il progetto è finanziato nell'ambito dello Strumento europeo per la stabilità (IfS) e si articola in tre componenti:

- Componente I – Distruzione e demilitarizzazione delle munizioni;
- Componente II – Sviluppo delle capacità di controllo delle munizioni;
- Componente III – Gestione delle scorte.

Capofila per le componenti I e II del progetto sarà l'Ufficio UNDP in Bosnia-Erzegovina, mentre per la componente III l'UNDP opererà in partenariato con la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Il progetto EXPLODE riguarderà le attività intese a ridurre il rischio di esplosioni accidentali grazie a un miglioramento della "sicurezza" di futuri siti di stoccaggio di munizioni/di armi in Bosnia-Erzegovina, in linea con quanto previsto dallo strumento di finanziamento. Le attività di riqualificazione nel quadro della Componente III del progetto inizieranno nella prima metà del 2014.

La Missione in Bosnia-Erzegovina ha inoltre prestato sostegno al progetto elaborato dal CPC e denominato Introduzione di un software applicativo di inventario sulle SALW.

Nell'ambito di tale progetto il Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina ha ricevuto nel maggio 2013 una copia del software applicativo per la registrazione elettronica di armi/munizioni (per un periodo di prova), beneficiando inoltre di pertinenti attività di formazione. Gli esperti della Missione continueranno a prestare sostegno al Ministero della difesa nella personalizzazione dell'applicativo, al fine di soddisfare le necessità a livello nazionale.

Dopo la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009, il Segretariato dell'OSCE, l'UNDP in Georgia e il Ministero della difesa della Georgia hanno proceduto nel 2010 a una serie di valutazioni tecniche con l'obiettivo di riprendere le attività di demilitarizzazione in Georgia. A tal fine l'OSCE e l'UNDP hanno elaborato un programma congiunto di demilitarizzazione di munizioni e di sicurezza delle comunità. Il progetto pilota prevedeva la distruzione in meno di due anni delle scorte di bombe a grappolo RBK-250 e RBK-500 della Georgia. Nel giugno 2013 il progetto è stato completato con la distruzione di 1.288 bombe a grappolo.

Sono stati inoltre aperti al finanziamento i progetti previsti nel quadro dei seguiti di un programma triennale di demilitarizzazione in Georgia (eliminazione di 1.700 tonnellate di munizioni che risalgono all'epoca sovietica).

Attualmente, il Segretariato OSCE e il Ministero della difesa della Georgia stanno negoziando un memorandum d'intesa per dare impulso alle attività di smaltimento delle scorte di munizioni convenzionali in eccedenza in Georgia.

Il Programma OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali in Moldova, avviato nel 2009, comprende otto progetti principali. Per quanto riguarda la distruzione di sistemi d'arma, quattro progetti sono stati sostanzialmente completati con la distruzione di 78 bombe a grappolo, di 48 missili terra-aria e di 105 bombe aeree da 250 kg e lo smaltimento di 19 missili aria-aria ubicati in Georgia. La distruzione dei rimanenti 19 missili aria-aria, stoccati dal 1992 in Georgia, è stata completata nel giugno 2013 grazie all'assistenza fornita dai partner esecutivi dell'OSCE in Georgia.

Grazie a tali importanti progetti le capacità e le competenze del Ministero della difesa della Moldova nel campo dello smaltimento di vari tipi di munizioni sono migliorate sensibilmente. Nonostante il successo dei progetti summenzionati, il progetto più vasto del Programma non è stato ancora attuato. È stata valutata la necessità di costruire un nuovo deposito per lo stoccaggio di munizioni, il cui esercizio dovrà rispettare pienamente le norme di sicurezza internazionali. In seguito a una visita di valutazione, il Ministero della difesa moldovo ha preso atto che le attività svolte nel sito di Bulboaca non sono compatibili con i vincoli imposti a un deposito di tale tipo. Un ulteriore studio di fattibilità ha indotto il Ministero a scegliere a tal fine la base militare di Danceni. Sono state inoltre elaborate nuove specifiche di progettazione in linea con gli standard internazionali, che sono tuttavia ancora in corso di perfezionamento.

Il progetto di ristrutturazione dei siti di stoccaggio di SALW e munizioni di Floresti, Cahul, Balti e Chisinau è stato completato. È prevista inoltre l'installazione di un sistema di allarme anti-intrusione nel deposito di Floresti. Sistemi analoghi saranno installati presso gli altri siti.

A seguito dei ritardi verificatisi nella costruzione di un nuovo deposito è stato deciso di prolungare il progetto di ristrutturazione avviando una seconda fase, ivi incluso l'ammodernamento di un quarto deposito a Floresti, al fine di mettere in sicurezza le altre aree di stoccaggio.

Parallelamente a tali miglioramenti e nell'intento di consentire l'organizzazione di corsi di formazione sostenibili per specialisti di munizioni, l'OSCE sta collaborando con il Ministero della difesa per creare le condizioni necessarie affinché i sistemi di gestione delle SALW e delle munizioni siano conformi alle migliori prassi dell'OSCE.

Nel 2013 è proseguita l'attuazione del Programma di sviluppo delle capacità per la demilitarizzazione e lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di SALW (munizioni convenzionali) in Montenegro (MONDEM), un programma messo in atto congiuntamente dal Governo del Montenegro, dall'UNDP e dall'OSCE.

Tra giugno e settembre 2013, nell'ambito della Fase III-1 della componente in corso del Programma MONDEM relativa alla demilitarizzazione di munizioni, sono state distrutte in condizioni di sicurezza 248 tonnellate di SALW instabili (munizioni convenzionali).

Nell'ottobre 2013 è stata avviata la Fase III-2 del medesimo Programma, nell'ambito della quale sono state distrutte circa 400 tonnellate di munizioni stoccate in condizioni critiche.

Da maggio 2012 è in fase di attuazione la prima parte del Programma di sviluppo delle capacità di gestione delle scorte di munizioni convenzionali nella Repubblica di Serbia (CASM), dopo la sua finalizzazione nel febbraio dello stesso anno da parte del Ministero della difesa, dell'OSCE e dell'UNDP⁴. Nel novembre 2013 è stata completata la prima fase del progetto relativa allo smaltimento di polvere di napalm. Nel luglio 2013, circa 161 tonnellate di polvere di napalm, ovvero l'intero quantitativo in eccedenza detenuto dal Ministero della difesa della Repubblica di Serbia, sono state rimosse dai depositi di Jovac e dalle strutture di stoccaggio della base aerea di Batajnica e trasportate presso la struttura specializzata SAKAB di Kumla, Svezia. L'intero quantitativo di polvere di napalm è stato smaltito nel rispetto dell'ambiente e in modo efficiente in termini di costi. La Serbia si è ora liberata di tutte le sue scorte di polvere di napalm.

La seconda fase del progetto è iniziata con la demilitarizzazione di 550 tonnellate di munizioni contenenti fosforo bianco. Nell'estate del 2013 è stata finalizzata la gara internazionale di appalto per la selezione dell'impresa contraente. Le attività preparatorie sono attualmente in corso. Il locale impianto TRZ di Kragujevac ha già avviato la demilitarizzazione delle munizioni al fosforo bianco (rendendole inutilizzabili mediante la rimozione del propellente e delle spolette).

Il fosforo bianco sarà trasportato presso l'impianto di smaltimento in Bulgaria nei contenitori metallici originali. I costi dello smaltimento includono il valore stimato dei rottami metallici ottenuti dal contraente a seguito del processo di smaltimento, rendendo l'operazione efficiente in termini di costi. Il Ministero della difesa serbo ha annunciato che il

4 Nel giugno 2011 la Serbia aveva chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza e il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di munizioni. L'OSCE e l'UNDP-Serbia hanno condotto congiuntamente una visita di valutazione dall'11 al 14 settembre 2011.

contributo nazionale previsto per lo smaltimento del fosforo bianco è pari a circa 600.000 euro.

3.3 Richieste di assistenza per l'eliminazione di componenti del combustibile liquido per missili (mélange e samine) e di sostanze chimiche pericolose di natura militare

Il 24 aprile 2013 il Belarus ha presentato una richiesta di assistenza per lo smaltimento delle componenti di combustibile per missili mélange (409 tonnellate) e samine (193 tonnellate). In risposta a tale richiesta, nel settembre 2013 esperti dell'OSCE hanno effettuato una visita di valutazione intesa a stimare le condizioni di conservazione e la portata dell'assistenza richiesta. Il rapporto di valutazione è stato distribuito a tutti i 57 Stati partecipanti nel novembre 2013.

Il 10 ottobre 2012, nel corso della 694^a seduta dell'FSC, la Bulgaria ha presentato all'OSCE la sua richiesta di assistenza per lo smaltimento e la distruzione delle eccedenze di combustibili speciali per missili, vale a dire, mélange AK-20K, samine TG-02 e il prodotto TM-185, detenute dalle forze armate bulgare. Il 21 e 22 novembre 2012 un nucleo di valutazione guidato dal Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato OSCE si è recato in Bulgaria e ha tenuto riunioni informative con il Ministero della difesa bulgaro e altri attori, visitando inoltre il relativo sito di stoccaggio nei pressi della città di Kalofer. A seguito della visita, gli esperti dell'OSCE hanno elaborato un rapporto di valutazione tecnica e lo hanno distribuito agli Stati partecipanti. Sono attualmente in corso consultazioni con le autorità bulgare in merito al quadro giuridico e gestionale per l'attuazione del progetto, il cui avvio è previsto nel 2014, previa disponibilità dei fondi necessari. Al momento attuale, solo uno Stato partecipante si è impegnato a stanziare fondi in favore del progetto.

Secondo una stima del Ministero della difesa del Kazakistan e dell'OSCE la quantità totale di mélange da smaltire in Kazakistan ammonta a 410 tonnellate. Il Kazakistan ha dato il suo decisivo contributo finanziario e tecnico al progetto di rimozione del mélange. Il 29 giugno 2013 un convoglio ferroviario che trasportava in condizioni di sicurezza oltre 400 tonnellate del componente tossico del combustibile per missili mélange, destinato allo smaltimento, è partito da Sary Ozek, Kazakistan, alla volta dell'impianto chimico specializzato di Dzerzhinsk, Russia, nel quadro di un progetto sostenuto dall'OSCE.

Lo smaltimento del mélange è stato effettuato dallo stesso partner esecutivo incaricato del progetto mélange in Ucraina. A sostegno delle operazioni di carico in Kazakistan e al fine di creare sinergie tra i due progetti sono stati ingaggiati esperti militari ucraini con precedente esperienza in tale campo, che hanno provveduto a svolgere esercitazioni insieme a specialisti locali prima delle effettive operazioni di carico. Ad agosto 2013, 402 tonnellate di mélange risultavano smaltite nell'impianto chimico specializzato di Dzerzhinsk, Russia.

Il 23 ottobre 2013 il Kirghizistan ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per lo smaltimento di circa 110 tonnellate di mélange. Nel giugno 2013 il nucleo di esperti OSCE ha effettuato la valutazione preliminare delle condizioni di conservazione del mélange in Kirghizistan avvalendosi della vicinanza dei siti di stoccaggio alla località in cui si svolgevano le operazioni di carico del mélange in Kazakistan. Nel rapporto di valutazione si giunge alla conclusione che, beneficiando di una buona cooperazione con il Kazakistan, incluso, ma non solo, l'accordo sul carico di mélange con il supporto del Ministero della difesa del Kazakistan e il suo trasporto ferroviario attraverso il territorio del Kazakistan, il

Kirghizistan potrebbe liberarsi delle sue scorte di mélange in modo relativamente rapido e conveniente nel 2014.

Una volta concordata la questione della movimentazione transfrontaliera tra i due paesi, il Kirghizistan potrebbe avvalersi della cooperazione in corso tra l'OSCE e gli impianti chimici russi, già avviata in passato nel contesto di progetti analoghi.

Il progetto mélange in Ucraina è uno dei più importanti progetti OSCE fuori bilancio mai intrapresi dall'Organizzazione. Il progetto ha un impatto ambientale molto positivo in termini di rimozione della contaminazione/del rischio di incidenti legati al deterioramento di scorte di sostanze chimiche pericolose. Esso offre anche vantaggi socio-economici di lunga durata per le comunità locali in quanto i siti militari con le loro risorse infrastrutturali ed economiche saranno chiusi dopo la rimozione del mélange e, dopo il risanamento ambientale, saranno riconvertiti ad uso civile.

A novembre 2013 risultava portata pienamente a termine la Fase III-C del progetto di smaltimento avviato dal Segretariato dell'OSCE con l'ausilio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina. Dal lancio del progetto, nel novembre 2009, l'OSCE è riuscita a rimuovere complessivamente 14.000 tonnellate di mélange da sei siti di stoccaggio nell'Ucraina occidentale, centrale e orientale e nella parte meridionale del paese, liberando in tal modo quasi tutto il territorio dell'Ucraina da questa pericolosa sostanza tossica e rendendolo sicuro per la popolazione. La sostanza tossica è stata trasportata in due stabilimenti chimici della Federazione Russa con lunga esperienza nello smaltimento di mélange. In tali impianti il mélange è stato trasformato in acido nitrico in condizioni di sicurezza e successivamente utilizzato per la produzione di prodotti chimici ad uso civile, come additivi per carburanti ed esplosivi industriali. Il progetto è finanziato interamente e il suo completamento è previsto nel primo trimestre del 2014.

3.4 Formazione

Dal 8 all'11 aprile 2013 il Centro di Ashgabat, Turkmenistan, in partenariato con l'Agenzia statunitense per la difesa e la riduzione dei rischi (DTRA), ha tenuto un seminario tecnico specializzato per 18 manager e responsabili della gestione di munizioni delle strutture di stoccaggio delle forze armate turkмене sui metodi più aggiornati e le migliori prassi internazionali in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali. Il seminario è stato integrato da una riunione di esperti internazionali con alti funzionari del Ministero della difesa del Turkmenistan per discutere specifiche istruzioni sulle procedure di gestione dei siti di munizioni, che gli esperti elaboreranno per il Ministero nel 2013.

In Kirghizistan, nel contesto del progetto SALW e CA, si è tenuto alla fine di agosto 2013 un corso sulla sicurezza fisica della gestione delle scorte per dirigenti esecutivi del Ministero della difesa. Durante il corso, organizzato in cooperazione con la DTRA statunitense, 19 funzionari sono stati istruiti sulle migliori prassi dell'OSCE nel campo della gestione efficace delle SALW e delle CA. Altri due corsi sono previsti nel mese di dicembre 2013 per il personale subalterno che presta servizio presso siti di stoccaggio.

L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha continuato a sostenere il governo del Tagikistan nell'ambito delle iniziative volte ad assicurare lo stoccaggio di SALW in condizioni di sicurezza e in assenza di rischi.

In particolare, l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha intrapreso le seguenti attività:

- ha prestato sostegno alle agenzie preposte alla formazione delle forze dell'ordine al fine di introdurre un nuovo indirizzo di studio specializzato in materia di sicurezza e gestione delle SALW e delle SCA;
- ha continuato a impegnarsi per creare un meccanismo di formazione coerente per le agenzie locali delle forze di polizia che si occupano di questioni relative alle armi e alle munizioni e, in stretta cooperazione con le autorità governative competenti (Ministero della difesa, Ministero degli interni e Direzione responsabile per le questioni confinarie, nonché il personale responsabile delle relative strutture accademiche specializzate), ha avviato nel 2013 la costituzione di corsi specializzati distinte per futuri tecnici sulle SALW e sulle munizioni, dotati di tutti i materiali didattici necessari, ausili visivi, ecc.

L'introduzione di un nuovo programma di formazione si è resa necessaria a seguito di un primo riesame dei programmi esistenti nel 2012 da cui è emerso che risultavano attivate meno di cinque ore all'anno di formazione sulla sicurezza e la gestione di SALW e SCA. Conformemente alle intese con il Ministero della difesa, con il Ministero degli interni e con la Direzione responsabile per le questioni confinarie, l'Ufficio ha istituito nel 2013 un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle rispettive agenzie di formazione, incaricato di riesaminare i programmi di formazione esistenti e di introdurre un nuovo indirizzo di studio specializzato in materia di sicurezza e gestione di SALW e SCA. Le pertinenti attività sono attualmente nella loro fase finale e si prevede che il nuovo programma di studio sarà approvato e adottato entro la fine del 2013.

Nei mesi da marzo a maggio 2013, dopo aver affrontato la maggior parte delle questioni relative alla sicurezza delle SALW e delle SCA in Tagikistan, l'Ufficio ha effettuato un'indagine sui risultati dei pertinenti progetti avviati nel paese, sul loro impatto e sulla loro sostenibilità a lungo termine, fornendo inoltre ulteriori raccomandazioni per far fronte ai rischi e alle minacce in materia di sicurezza, nel contesto della sicurezza regionale in Asia centrale. I risultati dell'indagine hanno dimostrato che l'OSCE, grazie alla cooperazione instaurata nel corso degli anni con il governo del Tagikistan, ha svolto un ruolo significativo nel garantire la sicurezza delle scorte di SALW e CA del paese. Avendo ora a disposizione infrastrutture e risorse umane accettabili a livello internazionale, il Tagikistan sarà in grado entro la fine del 2014 di intraprendere autonomamente attività in questo campo. Allo stesso tempo, tenendo conto della situazione di sicurezza nella regione e del ritiro dall'Afghanistan nel 2014 della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) e dei conseguenti, possibili rischi per la sicurezza dei paesi vicini, sono state avanzate anche raccomandazioni in merito a ulteriori attività di cooperazione nel campo della sicurezza delle SALW e delle SCA, nel contesto della cooperazione regionale.

3.5 Donatori

Nel 2013 i seguenti Stati partecipanti hanno contribuito ai progetti proposti: Danimarca, Germania, Ungheria, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

4. Cooperazione e scambio di informazioni

4.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

In linea con il Programma di azione dell'ONU sulle SALW, che incoraggia le organizzazioni regionali a cooperare, sviluppare e rafforzare partenariati per condividere risorse nella lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha continuato a sviluppare e attuare progetti congiunti con l'UNDP. Oltre a due progetti avviati in Belarus e Montenegro nel 2007, sono stati da allora lanciati tre nuovi progetti congiunti in Georgia, Bosnia-Erzegovina e Serbia. Il progetto pilota in Georgia è stato completato nel giugno 2013 e sono ora aperti al finanziamento i relativi progetti nel quadro dei seguiti, che rientrano in un programma triennale di demilitarizzazione in Georgia (eliminazione di 1.700 tonnellate di munizioni che risalgono all'era sovietica).

4.2 Scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Sin dal 2008 l'OSCE scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali partner in merito alle attività progettuali e ai risultati ottenuti in campo normativo nel settore delle SCA. Tale coordinamento consente di valutare i progetti sulle SALW e le SCA attuati da organizzazioni internazionali e da singoli donatori, allo scopo di individuare sinergie e insegnamenti appresi ed evitare inutili sovrapposizioni.

5. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi posti dalle scorte di munizioni convenzionali. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi del Documento sulle SCA, un progresso apprezzabile lo scorso anno è stato l'introduzione della distruzione quale metodo privilegiato per lo smaltimento di munizioni. Allo stesso tempo, è possibile rafforzare ulteriormente gli aspetti normativi di questo documento, ad esempio, elaborando chiari criteri per definire le eccedenze di munizioni convenzionali nel quadro di iniziative volte a garantire un loro stoccaggio in condizioni di sicurezza e in assenza di rischi. L'OSCE dovrebbe proseguire il proprio impegno in tale campo sia a livello di definizione delle norme sia a livello pratico.

Uno dei campi di attuazione più vitali del Documento OSCE sulle SCA resta quello connesso alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte.

In tale settore, il 2013 si è rivelato un anno dinamico. I progetti in corso in Albania, Belarus, Moldova e Serbia sono stati in parte completati. Il progetto per la demilitarizzazione di 1.288 bombe a grappolo in Georgia è stato completato, così come il progetto per lo smaltimento di 410 tonnellate di mélange in Kazakistan. Sono proseguite le attività nell'ambito dei progetti avviati in Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro, Serbia e Ucraina. Nuovi progetti sono stati intrapresi in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kirghizistan e

Ucraina. Studi di fattibilità e attività preliminari sono stati avviati per lo smaltimento di componenti di combustibili per missili in Belarus, Bulgaria e Kirghizistan.

Tutto ciò evidenzia da un lato la credibilità dell'OSCE nel contribuire agli sforzi degli Stati partecipanti volti a risolvere i problemi connessi alle SCA, dall'altro accresce l'aspettativa che l'Organizzazione sia in grado di garantire un livello analogo, o superiore, di supporto tecnico e finanziario in futuro.

Nel 2013 i finanziamenti dei donatori per i progetti sulle SCA sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Nel periodo considerato gli Stati partecipanti si sono impegnati a versare 1.145.900 euro per i progetti relativi alle munizioni convenzionali, rispetto a 1.889.804 euro impegnati nel 2012.

I singoli progetti relativi allo smaltimento di mélange in Ucraina e Bulgaria hanno beneficiato di finanziamenti pari a 9.864.000 euro nel 2013, rappresentando una quota sostanziale del totale dei contributi dei donatori. Purtroppo, vi sono altri progetti che necessitano di finanziamenti da parte di donatori:

- il progetto per lo smaltimento di sostanze chimiche in Albania, un progetto per la realizzazione di un nuovo sito di stoccaggio in Moldova;
- l'ammodernamento di siti di stoccaggio di munizioni in Bosnia-Erzegovina;
- la distruzione di munizioni e la riqualificazione di un sito di stoccaggio in Montenegro (MONDEM);
- il progetto di rafforzamento delle capacità per la bonifica da ERW in Ucraina.

I progetti sulla demilitarizzazione o lo stoccaggio in condizioni di sicurezza di munizioni e armi sono parte dei successi tangibili e visibili conseguiti dall'OSCE.

Essi ottengono risultati che sono misurabili e comprensibili e godono di grande consenso pubblico, e rivestono pertanto grande importanza per l'Organizzazione.

Tuttavia, in assenza di strategie pluriennali prevedibili di finanziamento per i progetti sulle SALW e le SCA da parte degli Stati partecipanti, i contributi fuori bilancio e la raccolta di fondi rimangono una sfida fondamentale.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA VENTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE 1540 (2004)
NELLA REGIONE DELL'OSCE**

(Annesso 5 all'MC.GAL/2/13 del 29 novembre 2013)

1. Introduzione e obiettivo

Il presente rapporto offre una panoramica delle iniziative intraprese dall'OSCE nel campo della non proliferazione, con particolare riguardo alle attività dell'Organizzazione volte a facilitare l'attuazione regionale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540 (2004) e si basa sui dibattiti tenutisi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e sui rapporti relativi ai progressi compiuti a livello nazionale presentati.

Il rapporto copre il periodo fino a novembre 2013.¹

2. Mandato

Nel 2004 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, che mira a prevenire che attori non statali acquisiscano e posseggano armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti all'OSCE, ricordando gli impegni assunti in tale campo, in particolare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, hanno deciso di invitare tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente l'UNSCR 1540 attraverso l'adozione di una decisione che ne sostenga l'effettiva attuazione (FSC.DEC/7/05). Gli Stati partecipanti stanno attualmente negoziando un aggiornamento dei Principi del 1994 che regolano la non proliferazione.

L'OSCE ha deciso di contribuire a tale processo, come appropriato e in coordinamento con il pertinente foro delle Nazioni Unite, in base al concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa e al mandato dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene è stata adottata una decisione ministeriale sulla promozione delle iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità (MC.DEC/2/09).

Il compito del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), conformemente al suo mandato, è facilitare, se del caso, l'adempimento delle disposizioni della risoluzione 1540 (2004) da parte degli Stati partecipanti all'OSCE (MC.DEC/16/09).

Adottando la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione, gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540, prestando assistenza efficace agli Stati che la richiedano (MC.DOC/5/09).

1 Il termine ultimo per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 15 novembre 2013.

Nella “Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza”, adottata nel 2010, i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all’OSCE hanno fatto riferimento alla proliferazione delle armi di distruzione di massa come a una minaccia transnazionale emergente, che può avere origine all’interno o all’esterno della regione dell’OSCE (SUM.DOC/1/10/Corr.1).

Gli Stati partecipanti all’OSCE hanno espresso il loro impegno a ricercare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione, nonché a sostenere le attività in corso volte a dare un contributo all’attuazione dell’UNSCR 1540, tra l’altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo, come richiesto dalla decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.7/11 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza (MC.DEC/7/11/Corr.1).

Nella decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N.8/11 (MC.DEC/8/11/Corr.1) si incarica l’FSC di continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, forme specifiche di contributo dell’OSCE al fine di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell’ulteriore attuazione dell’UNSCR 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al fine di integrare le sue iniziative.

L’UNSCR 1977 (2011) incoraggia gli Stati a preparare, su base volontaria, i loro piani di azione nazionali di attuazione e sollecita gli Stati e le pertinenti organizzazioni internazionali, regionali e subregionali a fornire adeguata assistenza. Essa proroga anche il mandato della risoluzione 1540 per un periodo di dieci anni, fino al 2021.

3. Iniziative intraprese dall’FSC

3.1 Decisione sui punti di contatto per l’UNSCR 1540 (2004) e per la sua attuazione

Il 14 dicembre 2011 l’FSC ha adottato una decisione sui punti di contatto per la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (2004) (FSC.DEC/19/11), che istituisce un repertorio complementare e volontario di punti nazionali di contatto dell’OSCE al fine di facilitare la condivisione delle informazioni, promuovere le migliori prassi e rafforzare le pertinenti reti internazionali di scambio di informazioni (se del caso) fra gli Stati partecipanti su questioni relative all’attuazione a livello nazionale della risoluzione 1540.

La decisione mira inoltre a promuovere lo sviluppo delle capacità e armonizzare le attività in materia di non proliferazione al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, anche da parte di terzi.

A oggi, 47 Stati partecipanti hanno fornito all’OSCE informazioni dettagliate sui loro punti di contatto nazionali per l’UNSCR 1540.

Conformemente alla decisione dell’FSC N.19/11, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato designato a fungere da punto di contatto dell’OSCE per l’UNSCR 1540, e la rete dei punti di contatto è stata condivisa con il Comitato 1540 al fine di integrarla nella rete globale 1540. Ciò è stato rilevato dal presidente del Comitato 1540 il

10 maggio 2012 durante un'informativa congiunta dei tre comitati (1267/1989, 1373, 1540) al Consiglio di sicurezza.

Inoltre, la rete è stata ampiamente utilizzata per condividere documenti relativi alla non proliferazione e informazioni su diversi eventi organizzati dal CPC.

Nel primo trimestre del 2014 si terrà a Vienna, Austria, una riunione di tutti i punti focali per l'UNSCR 1540, con il sostegno finanziario della Svizzera.

3.2 Piano di lavoro del CPC per l'anno 2013 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540

Giunto al suo terzo anno, il progetto fuori bilancio guidato dal CPC e finalizzato a sostenere l'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 è passato dalle attività di sensibilizzazione alla prestazione di assistenza concreta, come ad esempio eventi di formazione orientati ai risultati e la facilitazione dell'assistenza a Stati partecipanti interessati nello sviluppo dei propri piani d'azione nazionali (NAP) di attuazione dell'UNSCR 1540. Il Piano di lavoro annuale del CPC per il 2013 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 si proponeva di assistere gli Stati partecipanti interessati a sviluppare le proprie capacità nazionali su questioni concernenti l'attuazione dell'UNSCR 1540, in base ai principi di un chiaro consenso nazionale e di uno sforzo cooperativo, nonché alle competenze e all'esperienza acquisita dalla comunità internazionale.

Esso mira inoltre a migliorare la cooperazione e il coordinamento regionali per l'attuazione dell'UNSCR 1540 grazie alla creazione di un'ampia rete di parti interessate, attraverso cui effettuare il coordinamento e soddisfare le necessità e i requisiti di attuazione dell'UNSCR 1540.

3.3 Nomina del Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione

Il 4 luglio 2012, sotto la Presidenza lettone dell'FSC, è stato nominato il Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (FSC.DEL/86/12).

Conformemente alle decisioni N.7/11 e N.8/11 del Consiglio dei ministri dell'OSCE, l'FSC è stato specificamente incaricato di:

- (a) ricercare le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
- (b) sostenere le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;
- (c) continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, il contributo dell'OSCE finalizzato ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione della risoluzione 1540.

Il Coordinatore della Presidenza dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione è stato incaricato di assistere le Presidenze dell'FSC nell'attuazione di tali compiti, nonché di consultarsi le delegazioni, con il Segretariato dell'OSCE, con le istituzioni e con altre organizzazioni al fine di trovare il modo migliore per agevolare tale attuazione.

3.4 Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è uno dei due principali organi decisionali dell'OSCE. Il 15 maggio 2013 l'FSC ha tenuto un dialogo sulla sicurezza incentrato sull'attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione dell'OSCE con una relazione su "Ulteriore rafforzamento dell'attuazione dell'UNSCR 1540 e il ruolo delle organizzazioni regionali", presentata da S.E. Ambasciatore Kim Sook, Presidente del Comitato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004).

Il Comitato 1540 ha riconosciuto il prezioso contributo che l'OSCE rende alla causa della non proliferazione e, in particolare, all'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1540 (2004), che rappresenta, di fatto, una questione di sicurezza comune, cooperativa e indivisibile come intesa dall'OSCE.

La Presidenza ha anche espresso apprezzamento per il Memorandum d'intesa sulla realizzazione congiunta di progetti in materia di non proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD), stipulato nel 2011 tra il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA). Numerose delegazioni hanno fatto eco a tale dichiarazione e l'Unione europea ha ribadito che il Memorandum d'intesa può servire da strumento particolarmente utile per assistere gli Stati partecipanti nella realizzazione di progetti in materia di non proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD).

La dichiarazione della Presidenza del Comitato 1540 è stata accolta con favore dalle delegazioni a Vienna e ha dato adito a un dibattito approfondito, in particolare sul ruolo svolto dalle organizzazioni regionali nell'attuazione della risoluzione 1540 (2004).

Inoltre, diverse delegazioni hanno encomiato le strutture esecutive dell'OSCE per le attività svolte in conformità con la decisione del Consiglio dei ministri N.8/11 sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

4. Proposte e iniziative

Nel 2013 una serie di proposte e iniziative concrete sono state presentate e discusse nel quadro dei lavori dell'FSC, tra cui:

- discussioni sulla stesura di ulteriori capitoli della Guida delle migliori prassi relative all'UNSCR 1540;
- proposta per l'aggiornamento dei Principi OSCE 1994 che regolano la non proliferazione (FSC.DEL/99/13/Rev.3);

- assistenza pratica agli Stati partecipanti, su loro richiesta, compresa la prestazione di assistenza per lo sviluppo di piani d'azione nazionali/strategie e di una legislazione nazionale;
- attività di sensibilizzazione e programmi di formazione mirati.

Sono in corso discussioni volte a raggiungere un consenso sulle pertinenti proposte.

5. Assistenza pratica

5.1 Quadro generale

Assistere gli Stati partecipanti all'OSCE nella piena attuazione dell'UNSCR 1540, tenendo presente nel contempo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, sub-regionale, regionale e internazionale, è stata una parte essenziale degli sforzi dell'FSC durante il periodo in esame.

Dopo il Seminario OSCE 2011 inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'OSCE ha ricevuto più di una decina di richieste di assistenza per lo sviluppo di NAP o strategie nazionali per far fronte alla proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori.

In particolare, i NAP e/o i documenti di pianificazione strategica per il Belarus, il Kirghizistan e la Serbia sono stati ultimati e adottati dai rispettivi organismi di governo con l'assistenza delle strutture esecutive dell'OSCE e in stretta cooperazione con il Comitato 1540 e con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA).

Attualmente è stato proposto che le questioni concernenti l'attuazione dell'UNSCR 1540 siano affrontate in modo globale e coordinato attraverso un dialogo specifico per paese, coinvolgendo tutte le autorità nazionali interessate di uno Stato partecipante e rappresentanti del Comitato 1540 attraverso i suoi Esperti, pertinenti organizzazioni internazionali e di ONG che si occupano dei diversi aspetti dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

L'OSCE facilita l'organizzazione e lo svolgimento di tali attività (cfr. Allegato A).

In particolare, i dialoghi specifici per paese in corso con l'Armenia, la Bosnia-Erzegovina, il Kazakistan, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, la Moldova, il Montenegro, il Tagikistan e l'Uzbekistan, così come i colloqui iniziali svolti con l'Albania, la Georgia e l'Ucraina, che tra l'altro includono l'assistenza per lo sviluppo di un NAP di attuazione dell'UNSCR 1540, possono considerarsi esempi concreti di assistenza offerta dall'OSCE agli Stati partecipanti interessati nel campo della non proliferazione.

A tal fine, nell'ambito dei dialoghi specifici per paese e dei NAP adottati, diversi Stati partecipanti hanno richiesto attività di formazione e di rafforzamento delle capacità per agenti doganali e di frontiera, forze dell'ordine ed esponenti politici. In particolare, la formazione dovrà essere incentrata sull'identificazione di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari. Nel luglio 2013 il CPC, in cooperazione con Programma UE sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso, con il Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti e con

il Centro di cooperazione per la sicurezza RACVIAC, ha tenuto un primo corso di formazione sull'identificazione delle merci per l'Europa sudorientale.

Analoghi corsi di formazione si terranno per tutto il 2014 anche in altre regioni dell'OSCE.

5.2 Il sostegno dell'OSCE nell'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale

5.2.1 Armenia

In una lettera del 12 febbraio 2013 indirizzata all'OSCE, il Vice Ministro degli esteri dell'Armenia ha espresso l'intenzione del Paese di "elaborare e adottare un piano di azione nazionale di attuazione più completa della risoluzione [1540]" e a tal fine ha richiesto assistenza tecnica e finanziaria.

In una dichiarazione resa nel corso della Conferenza internazionale sulla sicurezza nucleare: Rafforzamento degli sforzi globali, tenutasi a Vienna dall'1 al 5 luglio 2013, il Rappresentante permanente della Repubblica di Armenia, S.E. Ambasciatore Arman Kirakossian, ha sottolineato che "la Risoluzione 1540 rimane uno strumento chiave internazionale nel controllo delle esportazioni e nella lotta alla proliferazione di WMD.

Al fine di migliorare e potenziare ulteriormente il livello di attuazione, il governo ha recentemente avviato la stesura di un piano di azione nazionale in collaborazione con l'OSCE".

Successivamente, le strutture esecutive dell'OSCE, insieme al Comitato di esperti 1540, hanno partecipato a una tavola rotonda nazionale con la Repubblica di Armenia tenutasi a Erevan, Armenia, dal 23 al 26 settembre 2013, incentrata sullo sviluppo di un piano di azione nazionale di attuazione della risoluzione 1540.

Dato che il governo armeno intende sviluppare un approccio strategico e globale delle sue politiche in materia di armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN) mediante l'elaborazione di un NAP sulla risoluzione 1540 che preveda misure di prevenzione e reazione per tutti i rischi derivanti dalle CBRN, nello spirito dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza (COE) dell'UE per i materiali CBRN, rappresentanti dell'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI), quale agenzia esecutiva dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza (COE) dell'UE per i materiali CBRN, hanno partecipato alla riunione.

5.2.2 Belarus

Nel 2012, facendo seguito alla riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione svoltasi nel luglio 2011 e alle consultazioni di esperti tenutesi a Minsk nell'ottobre 2011, il Belarus ha elaborato un documento quadro nazionale sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, con l'assistenza del CPC, del Comitato di esperti 1540 e dell'UNODA.

Durante la seconda fase, nel marzo 2012 si è tenuta a Vienna una sessione consultiva/di redazione del testo durata una settimana cui hanno partecipato varie autorità belaruse, il CPC, il Comitato di esperti 1540, rappresentanti dell'UNODA e il VERTIC. Il

documento quadro nazionale della Repubblica di Belarus sulle misure supplementari per l'attuazione dell'UNSCR 1540 è stato finalizzato durante tale incontro.

Nel giugno 2012 la Commissione inter-agenzia per la cooperazione tecnico-militare e il controllo delle esportazioni sotto l'egida del Consiglio di sicurezza della Repubblica di Belarus ha approvato il Documento quadro nazionale (la "road map"), che è stato poi presentato a tutti gli Stati partecipanti dal rappresentante del Ministero degli affari esteri del Belarus durante una seduta plenaria dell'FSC a luglio 2012 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dedicato all'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nel corso del 2013 il Belarus ha messo in atto il documento quadro nazionale. La normativa nazionale in materia di controllo delle esportazioni e di biosicurezza è stata riesaminata e modificata, ove necessario. I corsi a breve termine sul controllo delle esportazioni per i rappresentanti del settore dell'industria vengono ora tenuti regolarmente.

L'1 gennaio 2013, il Belarus ha introdotto un permesso unico per il trasporto transfrontaliero di merci, compresi materiali biologici e microrganismi patogeni, il cui traffico transfrontaliero è soggetto a restrizioni. Tale modulo è stato elaborato ai sensi di una decisione adottata dalla Commissione economica eurasiatica ed è in uso nel territorio degli Stati membri dell'Unione doganale.

Il Centro pratico-scientifico nazionale per l'epidemiologia e la microbiologia del Ministero della salute è stato scelto quale punto di contatto nazionale per l'attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiche.

5.2.3 Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha espresso interesse per l'aggiornamento della propria legislazione nazionale in linea con gli obblighi dell'UNSCR 1540 e ha avviato consultazioni informali con l'OSCE. Durante la seduta plenaria dell'FSC del 4 luglio 2012 tenutasi nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dedicato all'attuazione dell'UNSCR 1540, un rappresentante del Ministero degli affari esteri della Bosnia-Erzegovina ha inoltre ribadito la volontà del suo paese di sviluppare un NAP di attuazione dell'UNSCR 1540 con l'assistenza dell'OSCE, del Comitato 1540 e dell'UNODA.

Le strutture esecutive dell'OSCE hanno dato appoggio alle attività di un gruppo di lavoro informale per l'elaborazione di un NAP sull'UNSCR 1540. Il gruppo, che è presieduto dal Ministero degli affari esteri, ha inoltre proceduto a una revisione del rapporto nazionale della Bosnia-Erzegovina presentato al Comitato 1540.

Nel febbraio 2013 l'organo di coordinamento della Bosnia-Erzegovina per le CBRN ha tenuto la sua seconda riunione a Sarajevo, nel corso della quale il Coordinatore serbo per le CBRN ha presentato le migliori prassi del Paese per la creazione di un tale organismo in Serbia. Il centro di coordinamento in materia di CBRN è presieduto dalla Polizia di frontiera. Alla riunione hanno partecipato alcuni rappresentanti delle strutture esecutive dell'OSCE, al fine di verificare le possibilità di cooperazione tra i due gruppi di lavoro che si occupano della risoluzione 1540 e delle CBRN.

In aprile 2013 si è tenuta a Vienna, Austria, una riunione di esperti sul Piano di azione nazionale della Bosnia-Erzegovina, cui hanno collaborato rappresentanti del governo della

Bosnia-Erzegovina, le strutture esecutive dell'OSCE, l'UNODA e il Comitato di esperti 1540.

5.2.4 Kirghizistan

Facendo seguito a un dialogo specifico con il Kirghizistan, in particolare alla tavola rotonda nazionale, che ha avuto luogo a Bishkek nel dicembre 2011, e a una riunione di redazione/consultiva tenutasi a Vienna nel marzo 2012, il Kirghizistan, con l'assistenza delle strutture esecutive dell'OSCE, del Comitato di esperti 1540, dell'UNODA, dell'AIEA e del VERTIC, ha sviluppato un "Piano d'azione della Repubblica del Kirghizistan per l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza. Il Piano è stato adottato dal governo nel mese di aprile 2013.

Il Piano di azione del Kirghizistan include una serie di misure per la richiesta di assistenza internazionale e, grazie al ruolo di mediazione svolto dal Comitato 1540 in tale processo, il paese ha già ricevuto offerte da parte di fornitori di assistenza registrati per la risoluzione 1540.

Inoltre, nel novembre 2013 le autorità del Kirghizistan hanno richiesto assistenza all'OSCE e all'UNODA per l'attuazione delle misure del Piano di azione nazionale, in particolare in merito alla compilazione e alla traduzione delle liste di controllo.

5.2.5 Moldova

Nel settembre del 2011 la Moldova ha chiesto l'assistenza dell'OSCE al fine di rafforzare le sue capacità nazionali in linea con gli obblighi derivanti dalla risoluzione 1540 relativi alla prevenzione della proliferazione di armi di distruzione di massa e alla difesa contro le minacce CBRN (materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari).

Nel marzo 2012 le strutture esecutive dell'OSCE, in collaborazione con l'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA), su incarico dell'UE, e in cooperazione con il Comitato 1540 e l'UNODA, hanno avviato un dialogo specifico con la Moldova, impegnandosi in particolare anche in un riesame della sua legislazione nazionale sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso e militari.

A seguito di tale cooperazione, nel gennaio 2013 le parti, con il sostegno del Ministero degli affari esteri e dell'integrazione europea della Moldova, hanno presentato ai pertinenti ministeri e a rappresentanti del parlamento le raccomandazioni degli esperti dell'UE per l'aggiornamento della normativa nazionale sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso e militari.

La Moldova ha ribadito nuovamente l'intenzione del paese di sviluppare un piano di azione nazionale globale di attuazione dell'UNSCR 1540 e di ospitare una visita nel paese all'inizio del prossimo anno.

5.2.6 Montenegro

Il Montenegro ha espresso interesse per l'aggiornamento della sua legislazione nazionale in linea con gli obblighi dell'UNSCR 1540, e nell'ottobre 2012, su invito del

Governo del Montenegro, si è tenuta a Podgorica una tavola rotonda nazionale per discutere l'attuazione della risoluzione 1540.

Alla riunione hanno preso parte 16 rappresentanti di diversi ministeri, le strutture esecutive dell'OSCE, un esperto del Comitato 1540 e un rappresentante della delegazione dell'Unione europea in Montenegro.

A seguito di tale incontro, nell'ottobre 2013 si è tenuta a Vienna una riunione di consultazione sul Piano di azione nazionale del Montenegro per l'attuazione della risoluzione 1540, cui hanno partecipato i rappresentanti del CPC, gli esperti del Comitato 1540, rappresentanti dell'UNODA, dell'UNICRI, quale agenzia incaricata dell'attuazione dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE e del VERTIC. L'obiettivo del governo è sviluppare il suo piano entro la fine dell'anno.

5.2.7 Serbia

Grazie agli sforzi collettivi intrapresi sino a oggi dalle autorità serbe, dalle strutture esecutive dell'OSCE, dal Comitato di esperti 1540 e dall'UNODA, il 19 aprile 2012 è stato elaborato e successivamente adottato dal governo il Piano di azione nazionale serbo di attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori (2012–2016). Un rappresentante del Ministero degli affari esteri serbo ha distribuito e presentato il documento nazionale (FSC.EMI/252/12) durante la seduta plenaria dell'FSC del 4 luglio 2012 dedicata all'UNSCR 1540.

Le strutture esecutive dell'OSCE, congiuntamente con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti e l'UNODA, hanno aiutato il governo della Serbia, su sua richiesta, a far condividere con i paesi della regione le prassi efficaci adottate dal Paese per l'attuazione della risoluzione 1540 e in particolare per lo sviluppo del NAP nazionale, organizzando tra l'altro un seminario regionale sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), che si è tenuto a Belgrado, Serbia, nel maggio 2013.

5.2.8 Tagikistan

A seguito di un'altra richiesta di organizzare una tavola rotonda nazionale per l'attuazione dell'UNSCR 1540, nell'ottobre 2012 le strutture esecutive dell'OSCE, il Comitato di esperti 1540 e l'UNODA, hanno coordinato a Dushanbe un dialogo specifico per paese con le autorità nazionali competenti al fine di riesaminare l'attuazione a livello nazionale dell'UNSCR 1540 nell'ambito delle competenze di un gruppo di lavoro nazionale istituito di recente. Il progetto di NAP è stato elaborato dal gruppo di lavoro e sono previste successive sessioni consultive in merito alle pertinenti autorità tagike a Vienna all'inizio di quest'anno.

5.2.9 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Nella dichiarazione di apertura resa dall'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia in veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza il governo ha espresso la sua disponibilità a elaborare un "Piano di azione nazionale di attuazione dell'UNSCR 1540" in cooperazione con partner delle strutture esecutive dell'OSCE e delle Nazioni Unite.

Successivamente, nell'ottobre 2012 durante una seduta plenaria dell'FSC, un rappresentante dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha reso una dichiarazione in cui si illustrano gli impegni e le priorità nazionali adottati per assicurare il rispetto delle norme internazionali e regionali che facilitano un'attuazione coerente dell'UNSCR 1540. Durante il Dialogo sulla sicurezza il rappresentante nazionale ha riconosciuto il ruolo che il CPC, il Comitato 1540 con il suo gruppo di esperti, l'UNODA e il VERTIC avevano svolto nel promuovere l'attuazione della risoluzione 1540 nell'ambito di una tavola rotonda nazionale tenutasi a Skopje nel giugno 2012.

Al fine di valutare un progetto di NAP elaborato dalle autorità, nel mese di ottobre 2013 si è tenuta a Vienna una riunione di consultazione sul Piano di azione nazionale di attuazione della risoluzione 1540, con la partecipazione delle autorità nazionali competenti, del Comitato di esperti 1540, dell'UNODA, dell'UNICRI, quale agenzia incaricata dell'attuazione dell'Iniziativa dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE e del VERTIC. L'obiettivo del governo è ultimare il piano entro la fine dell'anno.

5.2.10 Uzbekistan

Il Governo dell'Uzbekistan ha espresso il suo interesse a tenere una riunione congiunta di un gruppo di lavoro nazionale con le strutture esecutive dell'OSCE e le Nazioni Unite al fine di riesaminare la vigente legislazione nazionale nel contesto degli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540.

Su invito del Governo dell'Uzbekistan, nel maggio 2012 si è svolta a Tashkent una tavola rotonda nazionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540, nel corso della quale è stata espressa l'intenzione di redigere il NAP uzbeko di attuazione della risoluzione 1540 nel corso del 2013.

La prima tavola rotonda nazionale sull'attuazione della risoluzione 1540, tenutasi nel maggio 2012, ha avuto come seguito l'istituzione di un gruppo inter-agenzia.

Da allora, per tutto il 2013, il gruppo ha tenuto diverse riunioni allo scopo di sviluppare il piano di azione nazionale di attuazione della risoluzione 1540, con l'appoggio delle strutture esecutive dell'OSCE, del Comitato 1540 e con il suo gruppo di esperti e l'UNODA.

Nell'ottobre 2013 le autorità uzbeke avevano concluso l'elaborazione di un progetto di NAP, e nel primo trimestre del 2014 si terrà a Vienna una riunione di consultazione relativa al progetto.

5.2.11 Tavole rotonde nazionali

Le tavole rotonde nazionali si sono rivelate una piattaforma utile per avviare dialoghi specifici per paese nell'ambito dei quali le autorità di governo, con l'assistenza dell'OSCE e dei pertinenti esperti internazionali, in stretta cooperazione con il Comitato 1540, con il suo Gruppo di esperti e l'UNODA, possono discutere le loro priorità nazionali e l'attuale livello di attuazione della risoluzione 1540, e creare una solida base per un'ulteriore cooperazione e un'azione orientata ai risultati, eventualmente attraverso piani d'azione nazionali di attuazione.

5.3 Attuazione del Memorandum d'intesa tra l'OSCE e l'UNODA

In linea con la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e riconoscendo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, l'OSCE ha elaborato un quadro generale per la cooperazione tecnica con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (ONUDA). Nell'ottobre 2011 entrambe le parti hanno firmato un Memorandum d'intesa sull'"Attuazione congiunta di progetti sulla non proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, in risposta a richieste degli Stati partecipanti", che mira a rafforzare le capacità di entrambe le organizzazioni volte a facilitare l'attuazione della risoluzione 1540.

Il Memorandum d'intesa è stato ora prorogato per altri due anni fino al 2015.

L'OSCE e l'UNODA collaborano e coordinano le iniziative volte a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE (su richiesta) nello sviluppo del loro quadro legislativo e delle loro capacità tecniche.

Tale collaborazione, in stretta cooperazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, si è tradotta in una serie di tavole rotonde nazionali ha consentito il proseguimento di dialoghi specifici per paese nell'adozione di tre piani d'azione e/o strategie nazionali (Belarus, Kirghizistan e Serbia). Tutti i tre NAP sono disponibili sul sito Web del Comitato 1540.

Inoltre, durante l'anno si sono tenuti seminari regionali di sensibilizzazione e corsi di formazione mirati, organizzati congiuntamente dalle due organizzazioni.

5.4 Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) a Minsk, Belarus

Il seminario si è tenuto dal 15 al 17 gennaio 2013 a Minsk, Belarus, ed è stato organizzato dal Comitato esecutivo della Comunità di Stati Indipendenti con il sostegno del CPC del Segretariato OSCE e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo, nonché in collaborazione con il Governo della Repubblica di Belarus.

All'evento hanno partecipato rappresentanti dei competenti ministeri e delle autorità di frontiera e doganali di tutti gli 11 Stati della CSI, del Comitato esecutivo della CSI, del Servizio di coordinamento del Consiglio dei comandanti delle truppe di frontiera, del Centro antiterrorismo, del Comitato dei Capi delle unità di polizia del Consiglio dei capi dei servizi doganali dei paesi della CSI, nonché esperti di diverse organizzazioni internazionali. Destinato ai responsabili politici e agli operatori del settore, il seminario ha incoraggiato lo scambio di esperienze nelle aree pertinenti, in primo luogo tra gli Stati membri della CSI.

Il programma del seminario, elaborato sulla base delle proposte presentate dagli Stati membri della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) al Comitato esecutivo della CSI, si è rivelato il giusto approccio, registrando la presentazione di oltre 40 relazioni da parte dei partecipanti e un vivace dibattito sull'attuazione delle disposizioni specifiche della risoluzione, nonché sulle misure volte a migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità competenti dei paesi della CSI.

I partecipanti hanno definito e concordato raccomandazioni informali sui seguiti, che sono state distribuite dalla delegazione del Belarus a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE (cfr. Allegato B)².

Il CPC, congiuntamente con il Comitato di esperti 1540 e l'UNODA, ha anche tenuto consultazioni con il Vice Presidente del Comitato esecutivo/Segretario esecutivo della CSI e i capi dei dipartimenti competenti. Le parti hanno apprezzato l'evento, rilevandone i risultati positivi e pratici. La riunione ha inoltre sottolineato che per sostenere l'attuazione della risoluzione è importante sviluppare ulteriormente la cooperazione tra il Comitato 1540 con il suo gruppo di esperti, il Segretariato dell'OSCE e il Comitato esecutivo della CSI.

5.5 Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) a Belgrado, Serbia

Il seminario è stato organizzato dalla Repubblica di Serbia con il sostegno del CPC del Segretariato OSCE e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo e si è svolto il 9 e 10 maggio 2013 a Belgrado.

L'obiettivo del seminario era condividere esperienze nazionali e prassi efficaci sull'attuazione pratica della risoluzione e promuovere ulteriormente lo sviluppo di capacità a livello nazionale e, ove appropriato, regionale per l'attuazione di specifiche disposizioni della risoluzione UNSC 1540 (2004). Il seminario ha preso spunto dai risultati di un seminario regionale sulla risoluzione 1540 tenuto in Croazia nel 2010.

Rivolto ai responsabili politici dei ministeri competenti e ai funzionari delle agenzie più importanti dei paesi della regione, il seminario ha incoraggiato lo scambio di esperienze in settori concreti. Sono state condivise informazioni su pertinenti esperienze e lezioni apprese.

Durante le sessioni di lavoro sono state anche individuate e formulate raccomandazioni informali su ulteriori misure e attività che i paesi della regione e/o organizzazioni internazionali o regionali potrebbero intraprendere in risposta a esigenze specifiche nazionali e, ove appropriato, regionali (cfr. Allegato C)³.

5.6 Corsi di formazione regionali sull'identificazione di merci

Tutti gli Stati partecipanti all'OSCE svolgono transazioni commerciali legittime che comportano il movimento di armi convenzionali e di prodotti a duplice uso. Ai sensi delle prescrizioni dell'UNSCR 1540, le nazioni devono definire, sviluppare, riesaminare e mantenere appropriati ed efficaci controlli nazionali delle esportazioni e del trasbordo di tali prodotti.

L'applicazione di tali misure prevede anche che tra le molteplici agenzie di governo responsabili dell'attuazione abbia luogo un efficiente scambio di informazioni.

L'OSCE ha pertanto organizzato una serie di quattro seminari regionali da ottobre 2011 a ottobre 2012 per funzionari addetti al rilascio di licenze e agenzie doganali per le

2 Il testo originale è disponibile nel documento con sigla SEC.DEL/19/13.

3 Il testo originale è disponibile nel documento con sigla FSC.DEL/74/13/Corr.1

regioni dell'Europa sud-orientale, dell'Asia centrale, dell'Europa orientale e del Caucaso, e per i Partner mediterranei per la cooperazione.

I seminari hanno riunito oltre 100 rappresentanti nazionali di 27 paesi con la partecipazione di esperti di diverse organizzazioni internazionali e del mondo accademico.

Sulla base della valutazione dei diversi seminari e del feedback fornito dai partecipanti, il CPC e la Sezione per le minacce transnazionali hanno organizzato un programma di formazione continua incentrato sull'identificazione di prodotti a duplice uso e militari mirante a promuovere ulteriormente la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità responsabili del rilascio di licenze e le agenzie doganali.

La formazione è stata organizzata dal Segretariato OSCE (Sezione di supporto al CPC/FSC e Dipartimento per le minacce transnazionali/Unità per le frontiere), di concerto con il Programma UE sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso, il Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti e il Centro di cooperazione per la sicurezza RACVIAC, e si è tenuta a Zagabria, Croazia, dal 16 al 18 luglio 2013.

L'evento ha impartito una formazione pratica sull'identificazione di prodotti soggetti a controllo strategico e sull'identificazione di prodotti di esportazione soggetti a controllo in base ai relativi documenti di esportazione. Tra gli esperti intervenuti figuravano funzionari governativi, esperti dell'industria, rappresentanti del mondo accademico e consulenti indipendenti che operano nel campo del commercio strategico e delle relative merci.

Analoghe attività di formazione sono previste per il 2014 anche in altre regioni dell'OSCE.

5.7 Seminario sulla valutazione dell'attuazione e sul ruolo della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo

Il 5 e il 6 novembre 2013 il Governo dell'Ucraina, in collaborazione con il CPC e l'UNODA, ha tenuto un seminario per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE e per i Partner mediterranei e asiatici dell'OSCE sul tema "Valutazione dell'attuazione e ruolo della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo". L'evento ha avuto luogo a Kiev, Ucraina.

Al seminario, che ha visto la partecipazione di 33 Stati, di cui 5 Partner per la cooperazione, sono state presentate diverse dichiarazioni e relazioni politiche e tecniche. La Presidenza ucraina ha anche redatto un "Riepilogo della Presidenza sugli atti e i risultati del seminario sulla valutazione dell'attuazione e il ruolo della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo" (cfr. Allegato D)⁴.

4 Il testo originale è disponibile nel documento con sigla CIO.GAL/162/13.

6. Cooperazione e coordinamento

6.1 Tavola rotonda sulle esigenze e le prassi in materia di coordinamento per l'attuazione dell'UNSCR 1540

Il 20 e 21 febbraio 2012, su iniziativa di tre coordinatori della 1540 (l'OSCE, il Sistema di integrazione centroamericano (SICA) e la Comunità dei Caraibi (CARICOM)) è stata organizzata una Tavola rotonda sulle esigenze e le prassi in materia di coordinamento per l'attuazione dell'UNSCR 1540. L'evento, sostenuto dal Comitato 1540 e dall'UNODA, ha offerto un'occasione unica al personale e agli esperti di diverse organizzazioni internazionali e regionali di scambiare opinioni sulla facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

L'obiettivo era evitare la duplicazione delle iniziative per l'attuazione dell'UNSCR 1540 da parte del personale di organizzazioni internazionali e regionali, nonché individuare prassi efficaci per sostenere e favorire le iniziative del Comitato 1540 attraverso la condivisione delle lezioni apprese, ed esplorare i vantaggi derivanti dall'istituzionalizzazione della funzione dei coordinatori 1540 (tra il personale) in seno a organizzazioni regionali in relazione a iniziative globali anti-proliferazione.

Sotto la guida di esperti del Comitato 1540 i partecipanti, provenienti da 14 organizzazioni internazionali, hanno scambiato informazioni sulle loro responsabilità, le prassi efficaci e le carenze nel facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540. Tutti i partecipanti hanno anche fornito informazioni sulle attività previste per il 2012. Al fine di massimizzare l'utilizzo delle scarse risorse finanziarie disponibili, tutte le parti hanno incoraggiato il coordinamento di tali attività.

Si prevede di tenere tali tavole rotonde a livello del personale ogni anno, e la prossima riunione di coordinamento avrà luogo nel primo trimestre del 2014.

6.2 Cooperazione con le Nazioni Unite

La decisione del Consiglio dei ministri N.8/11 adottata a Vilnius nel 2011, in cui si fa riferimento all'UNSCR 1977 (2011), ha sottolineato la necessità che l'OSCE contribuisca ad assistere gli Stati partecipanti nell'ulteriore attuazione dell'UNSCR 1540 in stretto coordinamento con il Comitato 1540, al fine di integrarne gli sforzi.

L'OSCE si è dimostrata coerente nel portare avanti un dialogo costruttivo e la collaborazione con le Nazioni Unite, in particolare con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

6.2.1 Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti

Con la creazione del progetto quadriennale fuori bilancio sul "Sostegno all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540", realizzato dal CPC, si è fissato l'obiettivo prioritario di instaurare un rapporto di stretta collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

Il CPC ha coordinato con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti tutte le iniziative sulla non proliferazione, organizzando una serie di tavole rotonde nazionali, di dibattiti

specifici per paese ed elaborando i NAP e/o le strategie di diversi Stati partecipanti all'OSCE interessati.

Il Comitato 1540 ha riconosciuto in diverse occasioni gli sforzi dell'OSCE nel campo dell'applicazione dell'UNSCR 1540.

6.2.2 Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA)

In linea con il Memorandum d'intesa stipulato nel 2011 tra le due organizzazioni, prorogato successivamente per altri due anni, l'OSCE e l'UNODA tengono regolari consultazioni su varie questioni pratiche relative alla facilitazione dell'attuazione dell'UNSCR 1540 per gli Stati partecipanti all'OSCE interessati.

Inoltre, l'OSCE e l'UNODA hanno organizzato congiuntamente attività di contatto regionali ed eventi regionali di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità. Più concretamente, l'UNODA ha contribuito ai Seminari regionali sull'attuazione dell'UNSCR 1540 svoltisi a Minsk, Belarus, e a Belgrado, Serbia, nonché al Seminario sulla valutazione dell'attuazione e sul ruolo della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo, organizzato dal Governo ucraino a Kiev, Ucraina.

Inoltre, l'OSCE e l'UNODA hanno collaborato strettamente prestando assistenza agli Stati partecipanti all'OSCE interessati, in particolare nell'organizzazione di dialoghi specifici per paese, allo scopo di sviluppare piani di azione nazionali di attuazione.

6.2.3 Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)

Il Piano di azione congiunto UNODC-OSCE per il 2011–2012 è stato concordato dalle due organizzazioni nel settembre 2011. Le parti di tale accordo intendono avviare una cooperazione sostanziale a lungo termine anche nel campo della promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nell'aprile 2013 le parti hanno prorogato il Piano di azione congiunto fino al 2013–2014. Il Piano comprende aree di cooperazione e di coordinamento nell'ambito di specifiche iniziative regionali, comprese quelle nel Caucaso, in Asia centrale, in Europa orientale e in Europa sudorientale, e prevede la possibilità di sviluppare partenariati intesi a prestare assistenza tecnica ai paesi che la richiedono nell'adempimento delle disposizioni della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla non proliferazione di armi di distruzione di massa.

6.2.4 Istituto di ricerca interregionale delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia (UNICRI)

Nel maggio del 2012, nel quadro del progetto dei Centri di eccellenza dell'UE per l'attenuazione del rischio CBRN, lanciato come iniziativa dell'Unione europea e realizzato congiuntamente dal Centro comune di ricerca della Commissione europea e l'UNICRI, la Commissione europea e l'UNICRI hanno organizzato un evento a Bruxelles sulla "Collaborazione con il Centro di eccellenza CBRN dell'UE per l'attenuazione del rischio".

Durante tale evento, il CPC ha condiviso le prassi efficaci adottate in materia di coordinamento regionale, nonché i meccanismi di assistenza tecnica per facilitare l'attuazione della risoluzione 1540, sottolineando la necessità di evitare la duplicazione degli sforzi tra tutti i pertinenti attori internazionali.

Da allora il CPC ha stabilito una solida collaborazione operativa con l'Iniziativa dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE, e in aprile 2013 ha tenuto una riunione di esperti tra il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti, l'Unione europea, le Nazioni Unite e il Segretariato dell'OSCE con l'obiettivo di individuare possibili sinergie tra le rispettive attività e i modi per tradurle in azioni concrete nella regione dell'OSCE.

A tal fine il Segretariato dell'OSCE, il Centro comune di ricerca della Commissione europea e l'UNICRI hanno condotto uno "Studio di rilevamento indicativo sulle metodologie 1540 e CBRN", che rappresenta un primo passo verso l'individuazione di sovrapposizioni positive in entrambe le metodologie.

Dallo studio è emerso che in base all'analisi delle sovrapposizioni potenziali, estese e pratiche nella comunicazione dei dati ai sensi della risoluzione 1540 e della metodologia dei Centri di eccellenza CBRN, sarebbe auspicabile continuare a ricercare le possibilità di svolgere attività pratiche coordinate o congiunte sia a livello nazionale che regionale.

Sul piano pratico, il CPC coordina con l'UNICRI l'assistenza agli Stati partecipanti interessati, soprattutto attraverso la rete di coordinatori dei Centri di eccellenza CBRN regionali, e rappresentanti UNICRI hanno preso parte attiva ai dialoghi specifici per paese dell'Armenia, del Montenegro e dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

6.3 Cooperazione con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali

A seguito della Riunione di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali sulla cooperazione nel promuovere l'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004), organizzata a Vienna dall'UNODA nel dicembre 2010 e dopo l'approvazione del progetto fuori bilancio quadriennale volto a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE nella messa in atto della risoluzione, l'OSCE ha stabilito contatti ad ampio raggio con le seguenti organizzazioni:

- Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA);
- Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC);
- Convenzione sulle armi biologiche – Unità di supporto all'attuazione (BWC-ISU);
- Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici (CTBTO);
- Unione europea (UE);
- INTERPOL;
- Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO);
- Comunità di Stati Indipendenti (CSI);

- Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA), che funge da organismo esecutivo del programma di cooperazione in materia di controlli delle esportazioni a duplice uso, finanziato dall'UE;
- Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

6.3.1 Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)

Da quando la risoluzione 1540 è stata riconosciuta come parte integrante del quadro giuridico internazionale per la sicurezza nucleare, il CPC collabora a stretto contatto con l'AIEA nel facilitare l'assistenza agli Stati partecipanti all'OSCE interessati.

Al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, il Segretariato dell'OSCE partecipa alle Riunioni per lo scambio di informazioni organizzate dall'AIEA. Inoltre le due organizzazioni, su richiesta degli Stati partecipanti interessati, mantengono stretti contatti per le questioni relative allo sviluppo dei NAP.

6.3.2 Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC)

Il CPC e l'OPAC svolgono un attivo scambio di informazioni sulle attività relative all'attuazione dell'UNSCR 1540. Sono all'esame possibilità di unire gli sforzi in progetti congiunti che tengano conto dei materiali chimici nel quadro dei NAP e/o di strategie nazionali.

6.3.3 Convenzione sulle armi biologiche – Unità di supporto all'attuazione (BWC-ISU)

La Convenzione sulle armi biologiche è una delle componenti chiave delle iniziative intraprese dalla comunità internazionale per far fronte alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, e pertanto l'OSCE mantiene un canale aperto di comunicazione con l'Unità di supporto all'attuazione.

Nonostante il numero limitato di personale di supporto, la BWC-ISU è stata coinvolta in diverse attività dell'OSCE per l'attuazione dell'UNSCR 1540.

6.3.4 Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale dei test atomici (CTBTO)

Il Segretariato dell'OSCE e la CTBTO attuano un regolare scambio di informazioni su questioni relative ai pertinenti mandati di entrambe le organizzazioni. Un esempio di cooperazione è la condivisione di informazioni su diverse attività di formazione e sensibilizzazione incentrate sullo sviluppo e il mantenimento delle necessarie capacità relative agli aspetti tecnici, giuridici e politici della non proliferazione nucleare.

6.3.5 Unione europea (UE)

Dal momento che anche lo strumento per la stabilità dell'UE contribuisce direttamente agli obiettivi dell'UNSCR 1540 attraverso l'iniziativa dei suoi Centri di eccellenza CBRN e l'istituzione di segretariati regionali per i piani di attuazione nazionali

CBRN nella regione dell'OSCE, l'OSCE e l'UE stanno considerando la possibilità di formalizzare la loro cooperazione.

6.3.6 INTERPOL

Il terrorismo perpetrato con armi chimiche, biologiche, radiologiche, nucleari ed esplosive (CBRNE) rappresenta una minaccia per la sicurezza pubblica, la sicurezza nazionale e la stabilità economica e politica a livello globale. In tale contesto l'INTERPOL, tramite il suo Programma di prevenzione del terrorismo CBRNE, si concentra sulla prevenzione dei diversi aspetti del terrorismo CBRNE.

Dato che il Programma sostiene anche attivamente l'attuazione della risoluzione 1540, e la risoluzione è considerata un fondamento giuridico del meccanismo internazionale inteso a impedire agli attori non statali l'accesso a materiali CBRNE, il CPC ha ora stabilito un meccanismo di coordinamento con l'INTERPOL. In particolare, il CPC ha illustrato l'approccio regionale dell'OSCE all'attuazione della risoluzione 1540 durante il Corso dell'INTERPOL sulla prevenzione del terrorismo perpetrato con armi chimiche ed esplosive, tenuto a Tbilisi, Georgia, dal 4 al 7 novembre 2013.

6.3.7 Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO)

Nel corso della riunione di coordinamento tra il personale di organizzazioni internazionali, rappresentanti del CPC e del Centro NATO per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD), tenutasi nel febbraio 2012, è stata nuovamente ribadita l'importanza, tra l'altro, di uno scambio di informazioni su questioni relative all'attuazione dell'UNSCR 1540.

La NATO ha pertanto invitato regolarmente il CPC a partecipare alla Conferenza annuale della NATO sul controllo, il disarmo e la non proliferazione di WDM. Nel corso della Conferenza annuale della NATO tenuta a Spalato, Croazia, il 6 e 7 maggio, un rappresentante dell'OSCE ha presentato le attività svolte dall'Organizzazione nell'ambito del tema "Terrorismo e proliferazione di WDM" dell'ordine del giorno.

6.3.8 Comunità di Stati Indipendenti (CSI)

L'OSCE dedica particolare attenzione alla cooperazione con il Segretariato esecutivo della CSI e dei suoi Stati membri. L'esperienza della CSI rappresenta una fonte preziosa di informazioni per l'attuazione della risoluzione nella regione.

Al fine di individuare e scambiare informazioni sulle prassi efficaci e le esperienze nazionali in merito all'attuazione della risoluzione 1540 e dei suoi pertinenti elementi, dal 15 al 17 gennaio 2013 si è tenuto a Minsk, Belarus, un seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004), organizzato dal Comitato esecutivo della Comunità di Stati indipendenti, con il sostegno del CPC del Segretariato dell'OSCE e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, e in cooperazione con il Governo della Repubblica di Belarus.

6.3.9 Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA)

L'Ufficio federale tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni (BAFA) è incaricato dall'UE di attuare progetti nel campo del controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso. Tali progetti mirano a rafforzare l'efficacia dei sistemi di controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso nei paesi partner, al fine di ridurre il rischio di proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi materiali, attrezzature e tecnologie.

Le strutture esecutive dell'OSCE, in collaborazione con il BAFA, hanno prestato assistenza alla Moldova nell'aggiornamento della legislazione sul controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso, al fine di renderla conforme agli standard internazionali. Nel gennaio 2013 le parti, con il sostegno del Ministero degli affari esteri e dell'integrazione europea della Moldova, hanno anche presentato ai pertinenti ministeri e a rappresentanti del parlamento le raccomandazioni degli esperti dell'UE per l'aggiornamento della legislazione moldova sul controllo delle esportazioni.

Inoltre, il BAFA ha sostenuto attivamente l'OSCE in una serie di seminari regionali sulle procedure doganali e il rilascio di licenze, così come nel Corso di formazione sull'identificazione delle merci tenuto con il RACVIAC in Croazia.

6.3.10 Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

Al fine di prevenire o impedire l'uso di agenti biologici come armi, è necessario mettere in atto una serie di strumenti internazionali. Il Regolamento sanitario internazionale (RSI) figura tra tali strumenti, insieme all'UNSCR 1540 e alla Convenzione sulle armi biologiche (BWC).

L'OSCE riconosce il ruolo importante svolto dall'OMS nella lotta contro le minacce biologiche e ha quindi stabilito uno stretto partenariato operativo con tale Organizzazione.

La biosicurezza e la bioprotezione sono pilastri fondamentali sia per l'UNSCR 1540 sia per l'RSI, e sono rilevanti sia per la salute pubblica sia per la sicurezza.

L'OMS ha partecipato a una serie di attività organizzate dall'OSCE, tra cui tavole rotonde nazionali sull'attuazione dell'UNSCR 1540.

6.4 La società civile e il mondo accademico

6.4.1 Centro per la ricerca, la formazione e le informazioni sulle verifiche (VERTIC)

Il Programma sulle misure nazionali di attuazione (NIM) del VERTIC fornisce assistenza legislativa agli Stati nell'elaborazione di leggi e regolamenti per l'attuazione dell'UNSCR 1540 a livello nazionale.

Il VERTIC ha partecipato a diversi dialoghi specifici per paese organizzati dal CPC nel corso del 2012 e del 2013 ed è stato un partner prezioso dell'OSCE nell'assistere gli Stati partecipanti interessati a facilitare l'attuazione di una vasta gamma di obblighi derivanti dalla risoluzione 1540.

6.4.2 Il Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione (VCDNP)

La missione del VCDNP è promuovere la pace e la sicurezza internazionale, fornendo una piattaforma per l'analisi indipendente e il dialogo nel campo del disarmo nucleare e della non proliferazione.

La cooperazione tra il VCDNP e il CPC è stata costantemente rafforzata attraverso un esteso scambio di informazioni e la partecipazione congiunta a eventi e corsi di formazione.

6.4.3 L'Università della Georgia, Centro per il commercio internazionale e la sicurezza

Il Centro per il commercio internazionale e la sicurezza si impegna a promuovere la pace e la crescita attraverso la ricerca, la formazione e la sensibilizzazione relativa alla riduzione delle minacce poste dal commercio di materiali e tecnologie per armi di distruzione di massa.

Il CPC ha contribuito a *Compass 1540*, una rivista dell'UNODA e del Centro per il commercio internazionale e la sicurezza, con un articolo su "L'UNSCR 1540 e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa" (Volume 1, Numero 1 - Inverno 2012). Il Governo del Kirghizistan, nella sua lettera aperta al direttore, ha riconosciuto il contributo dell'OSCE all'elaborazione del loro NAP sulla risoluzione 1540.

7. Conclusioni e raccomandazioni

Sin dal loro inizio nel 2010, le attività dell'OSCE a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540 hanno ricevuto l'appoggio di numerosi Stati partecipanti all'OSCE.

Al fine di fornire pieno sostegno agli Stati OSCE richiedenti assistenza ed evitare la duplicazione degli sforzi, il CPC ha creato un'efficiente rete di partner che fanno capo ad altre organizzazioni internazionali e regionali, al mondo accademico e al settore non governativo.

È stato spesso osservato che per contrastare una forte rete di proliferatori, occorre creare una rete altrettanto forte di non proliferatori. L'OSCE, attraverso il suo progetto extra bilancio, ha perseguito esattamente questo obiettivo e ora, a distanza di tre anni, la rete delle organizzazioni partner è stata rafforzata in modo significativo.

Grazie a tale partenariato, in particolare al Memorandum d'intesa con l'UNODA, gli Stati partecipanti all'OSCE interessati hanno potuto beneficiare di un meccanismo di assistenza globale e la regione dell'OSCE è diventata uno degli attori più attivi in questo settore.

In particolare, l'approccio sotto forma di dialoghi specifici per paese e l'elaborazione di piani d'azione nazionali di attuazione della risoluzione è ora considerato una prassi efficace, frutto della collaborazione tra gli Stati partecipanti all'OSCE interessati, il Comitato 1540 e il suo gruppo di esperti e l'UNODA, che può essere ulteriormente impiegata anche al di fuori della regione dell'OSCE.

Inoltre, la risoluzione 1977 (2011) invita le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali a designare e a comunicare un punto di contatto o un coordinatore per l'attuazione della risoluzione 1540 (2004), e l'OSCE ha seguito questo consiglio.

Inoltre, come rilevato dal Presidente del Comitato 1540 durante il Dialogo sulla sicurezza dell'FSC nel maggio 2013, l'OSCE ha creato una rete di punti di contatto in 47 Stati e ha trasmesso le pertinenti informazioni al Comitato 1540. Si tratta di una misura semplice, ma al tempo stesso di uno strumento efficace per facilitare lo sviluppo di partenariati, contatti e scambi di informazioni.

L'insieme degli sviluppi finora descritti, oltre al processo di aggiornamento dei Principi del 1994 che regolano la non proliferazione e all'ampia rete di esperti all'interno e all'esterno dell'OSCE, non solo conferiscono visibilità all'Organizzazione stessa, ma confermano anche il suo ruolo di protagonista nel programma internazionale di non proliferazione.

8. Allegati

- Allegato A: Rassegna delle partecipazioni a eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali
- Allegato B: Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), Belarus
- Allegato C: Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), Repubblica di Serbia
- Allegato D: Riepilogo della Presidenza sui lavori e i risultati del seminario sulla valutazione dell'attuazione e il ruolo della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo (Kiev, Ucraina, 5 e 6 novembre 2013)

Allegato A: Rassegna delle partecipazioni a eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali

Partecipazione dell'OSCE/CPC a eventi attinenti all'UNSCR 1540 tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2013		
Data	Titolo	Luogo
8-10 gennaio	Foro della società civile a sostegno della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1540 (2004)	Vienna, Austria
25 gennaio	Riunione dei nuclei nazionali CBRN	Skopje, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
18-19 febbraio	Riunione dei gruppi di lavoro nazionali CBRN	Sarajevo, Bosnia-Erzegovina
17-18 aprile	Tavola rotonda sulla prevenzione della diversione di WDM e le conoscenze tecniche sui prodotti a duplice uso	Kiev, Ucraina
5-7 maggio	Conferenza annuale della NATO sul controllo, il disarmo e la non proliferazione di armi WMD	Spalato, Croazia
27-29 maggio	Seminario regionale sulla BWC per l'Europa orientale	Kiev, Ucraina
27-28 giugno	Vertice bancario internazionale arabo: la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU	Vienna, Austria
9-10 luglio	Cerimonia di apertura e tavola rotonda del Segretariato regionale dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE	Tbilisi, Georgia
19-20 settembre	Prassi efficaci per l'attuazione dell'UNSCR 1540	Zagabria, Croazia
22-24 ottobre	Gruppo di lavoro del G8 per il partenariato globale	Londra, Regno Unito
4-7 novembre	Corso dell'INTERPOL sulla prevenzione del terrorismo perpetrato con armi chimiche ed esplosive	Tbilisi, Georgia

Allegato B: Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), Belarus

15–17 gennaio 2013, Minsk, Belarus

Organizzato dal Comitato esecutivo della Comunità di Stati Indipendenti con il sostegno del CPC del Segretariato dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, in cooperazione con il Governo della Repubblica di Belarus

Raccomandazioni informali sui risultati del seminario sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004)

1. Sostenere gli obiettivi e le prassi di attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004).
2. Riconoscere l'utilità per gli Stati membri della CSI interessati di elaborare su base volontaria piani d'azione nazionali di attuazione della risoluzione, partendo dai propri bisogni e priorità reali.
3. Confermare il ruolo centrale del Comitato dell'UNSC istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004) negli sforzi internazionali volti ad attuare la risoluzione UNSC 1540 (2004) e del ruolo delle organizzazioni internazionali e regionali, quali l'ONU, l'OSCE, la CSI, nel facilitare l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) a livello nazionale. Informare il Comitato 1540 in merito alle misure adottate e programmate ai fini dell'attuazione della risoluzione 1540, come previsto dalle disposizioni della risoluzione 1540 (2004).
4. Richiesta di assistenza degli Stati membri interessati della CSI al Comitato 1540 conformemente al formato previsto e in funzione delle domande concrete poste.
5. Offerta del Comitato esecutivo della CSI di esaminare la questione di un punto di contatto per la risoluzione 1540 (2004) al fine di ampliare ulteriormente la cooperazione con il Comitato 1540, l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, il Segretariato dell'OSCE e altre organizzazioni internazionali; partecipare alle riunioni di coordinamento dei Segretariati delle pertinenti organizzazioni internazionali e istituire un collegamento con la sezione speciale del sito web delle Nazioni Unite per le organizzazioni internazionali riguardante la risoluzione 1540 (2004).
6. Disponibilità dei singoli Stati membri della CSI di prestare assistenza ai loro partner nel miglioramento del quadro giuridico per l'attuazione della risoluzione 1540 (2004).
7. Rafforzare le capacità nazionali e sviluppare ulteriormente le misure in materia di sicurezza nucleare, chimica e biologica, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione tra gli esperti degli Stati membri della CSI.
8. Armonizzare le legislazioni nazionali degli Stati membri interessati della CSI in materia di sicurezza biologica, tenendo conto delle norme internazionali esistenti.
9. Armonizzare ulteriormente le liste di controllo in seno alla CSI con i regimi multilaterali di controllo delle esportazioni esistenti in base ai loro interessi nazionali.

10. Coordinare i programmi di formazione esistenti nella CSI in materia di controlli delle esportazioni, controllo delle radiazioni, sicurezza chimica e biologica.
11. Elaborare approcci comuni alle questioni relative all'identificazione di prodotti soggetti a controllo. Rafforzare la collaborazione tra i centri d'identificazione della regione della CSI.
12. Prendere in esame la questione dell'elaborazione di approcci comuni per la restituzione o la non restituzione di materiali trattenuti con radiazione di fondo elevata.
13. Organizzare seminari su base regolare e ricercare nuove forme di cooperazione e collaborazione tra gli Stati membri della CSI nel campo dell'attuazione della risoluzione 1540 (2004).

Allegato B: Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), Repubblica di Serbia

9–10 maggio 2013, Belgrado, Repubblica di Serbia

Organizzato dalla Repubblica di Serbia con il sostegno del CPC del Segretariato dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo.

Raccomandazioni informali

1. Sostenere gli attuali obiettivi e le prassi di attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1540 (2004), a livello nazionale, regionale e internazionale.
2. Riconoscere l'utilità che gli Stati dell'Europa sudorientale interessati (SEE) elaborino e attuino, su base volontaria, piani di azione nazionali di attuazione della risoluzione, e verificare la loro disponibilità in tal senso.
3. Dichiarare la disponibilità ad ampliare la cooperazione con il Comitato UNSC istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004) nell'ambito dell'attuazione della risoluzione UNSC 1540 (2004), nonché con altre organizzazioni internazionali e regionali, quali l'ONU, l'OSCE e l'UE.
4. Continuare a informare il Comitato 1540 sulle misure adottate in attuazione della risoluzione 1540, nonché sulle misure programmate, come previsto dalle disposizioni della risoluzione.
5. Considerare un eventuale meccanismo regionale al fine di ampliare la cooperazione tra gli Stati della regione con l'appoggio del Comitato 1540, l'ONU, l'OSCE, l'UE e altre organizzazioni internazionali e regionali.
6. Esplorare la possibilità di istituire un gruppo regionale di reti di esperti sull'identificazione di prodotti a duplice uso, allo scopo di prestare efficace assistenza alle autorità per il rilascio delle licenze/al personale di primo intervento, in linea con le liste di controllo dell'UE.
7. Rafforzare le capacità nazionali e sviluppare ulteriormente le misure in materia di sicurezza nucleare, chimica e biologica, anche attraverso l'ampliamento della cooperazione regionale operativa tra gli esperti degli Stati membri della SEE, al fine di rendere universalmente validi i pertinenti strumenti di non proliferazione.
8. Dichiarare l'intenzione di continuare a sostenere i paesi vicini nel miglioramento dei quadri giuridici ed esecutivi inerenti all'applicazione della risoluzione 1540 (2004), tenendo conto delle richieste di assistenza degli Stati della SEE interessati, in particolare al Comitato 1540 nel suo ruolo di centro di coordinamento.
9. Pianificare il coordinamento delle attività nazionali ai sensi dell'UNSCR 1540, comprese le attività previste dal Piano di azione nazionale di attuazione della risoluzione e le

attività dei Centri di eccellenza CBRN dell'UE per l'attenuazione del rischio a livello nazionale, regionale e internazionale.

10. Proseguire la cooperazione al fine di rafforzare e migliorare il collegamento in rete tra gli Stati della SEE in tutti i settori dell'attuazione della risoluzione 1540 (2004), facendo il miglior uso possibile delle risorse internazionali/regionali esistenti.

Annesso D: Riepilogo della Presidenza sui lavori e i risultati del seminario sulla valutazione dell'attuazione e il ruolo della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel conseguire gli obiettivi della non proliferazione e del disarmo (Kiev, Ucraina, 5 e 6 novembre 2013)

I partecipanti al seminario:

1. hanno ricordato che la risoluzione UNSC 1540 riafferma che la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e impone a tutti gli Stati di astenersi dal fornire qualsiasi forma di supporto agli attori non statali per sviluppare, acquisire, fabbricare, possedere, trasportare, trasferire o usare armi nucleari, chimiche o biologiche e i relativi vettori;
2. hanno riconosciuto che la risoluzione 1540 è uno strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia di proliferazione delle armi di distruzione di massa che ha svolto un ruolo cruciale negli sforzi globali e regionali per la non proliferazione;
3. hanno riconosciuto il ruolo centrale del Comitato 1540 nel coordinare gli sforzi internazionali per l'attuazione della risoluzione;
4. hanno rilevato che la prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa non contribuisce solo alla sicurezza degli Stati, ma protegge anche la popolazione civile dai suoi effetti negativi;
5. hanno rilevato che la cooperazione a livello internazionale e regionale tra gli Stati membri è una tappa fondamentale verso la realizzazione degli obiettivi chiave della risoluzione 1540;
6. hanno sollecitato un'intensificazione degli sforzi volti a sviluppare e rafforzare le interazioni di cooperazione tra gli Stati e la creazione di sinergie tra le principali parti interessate, incluse pertinenti organizzazioni non governative e industrie internazionali, regionali e subregionali;
7. hanno sostenuto gli sforzi volti a promuovere un'ampia diffusione di prassi efficaci per l'attuazione della risoluzione 1540 al fine di agevolare le iniziative nazionali di attuazione e la cooperazione internazionale e regionale;
8. hanno riconosciuto con interesse la revisione inter pares della risoluzione 1540 tra la Croazia e la Polonia quale prassi efficace per l'attuazione della risoluzione 1540 e hanno invitato altri Stati ad avvalersi di tali prassi, in modo appropriato;
9. hanno sottolineato la necessità di combattere il traffico illecito di materiali connessi alle ADM e in tal senso si sono espressi a favore di rigorosi controlli nazionali delle esportazioni e delle frontiere, in particolare della necessità di ulteriori consultazioni ed eventi pratici sull'identificazione delle merci e sulle difficoltà legate all'applicazione;

10. hanno salutato con favore l'imminente 10° anniversario della risoluzione 1540 e della sua Revisione generale nel 2016 quale importante pietra miliare e opportunità per individuare obiettivi realistici per il futuro;
11. hanno riconosciuto il ruolo delle organizzazioni internazionali e regionali nell'ambito delle iniziative di attuazione della risoluzione 1540 in cooperazione con il Comitato nel 1540, e in linea con i loro rispettivi mandati;
12. hanno in particolare riconosciuto il valido ruolo del CPC nel sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE interessati a elaborare volontariamente piani di azione nazionali di attuazione della risoluzione;
13. hanno preso atto dell'aggiornamento in corso dei Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione ed espresso l'auspicio che il documento sia adottato dal Foro di cooperazione per la sicurezza prima del Consiglio dei ministri di Kiev del 2013, quale fondamentale contributo alle iniziative globali per la non-proliferazione;
14. hanno espresso l'intenzione di continuare una stretta cooperazione sulle questioni relative alla risoluzione 1540, dato che molto resta ancora da fare per conseguire gli obiettivi della risoluzione;
15. hanno rilevato che i risultati di questo seminario sono un contributo diretto al "cesto regalo" del Canada e della Repubblica di Corea a favore della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) 1540 (2004) per il Vertice sulla sicurezza nucleare, che si terrà a L'Aia, Paesi Bassi, nel marzo 2014;
16. hanno rilevato che nel 2014 l'Ucraina celebrerà il 20° anniversario della sua adesione al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (NPT) quale stato non nucleare e della firma del Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza.

RAPPORTO
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON
I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE ALLA
VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/3/13 del 27 novembre 2013)

Nel 2013 la Presidenza irlandese del Gruppo di contatto asiatico ha aiutato la Presidenza ucraina dell'OSCE a promuovere un dialogo aperto e interattivo con i Partner asiatici per la cooperazione e a seguire un approccio impostato sulla domanda per rispondere agli interessi e alle priorità dei Partner asiatici.

Nel corso dell'anno si sono svolte cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico e una riunione congiunta con i Partner mediterranei per la cooperazione. Per ciascuna riunione il tema è stato scelto congiuntamente dalla Presidenza e dai Partner asiatici, con l'intervento di un oratore di uno dei paesi Partner. Oltre alle relazioni dei paesi Partner, ciascuna riunione ha compreso una relazione di esperti su temi di interesse per il Gruppo di contatto asiatico.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto, svoltasi il 15 febbraio, il Presidente irlandese, Ambasciatore O'Leary, ha presentato il programma di lavoro del Gruppo di contatto asiatico per il 2013 e ha annunciato che la Conferenza annuale dell'OSCE con i Partner asiatici per la cooperazione si sarebbe svolta in Australia nel mese di marzo e avrebbe avuto per tema la sicurezza delle donne e delle ragazze. L'argomento della prima relazione è stato "Elementi principali della politica estera della nuova amministrazione e il contributo del Giappone all'OSCE", presentato dall'Ambasciatore giapponese Shiego Iwatani. La seconda relazione: "Libertà di espressione delle minoranze nell'era digitale" è stata presentata dal Dott. Tarlach McGonagle, Ricercatore principale e Professore assistente presso l'Istituto di diritto dell'informatica (IViR), Facoltà di diritto, Università di Amsterdam.

La Conferenza OSCE-Australia del 2013 su: "Miglioramento della sicurezza delle donne e delle ragazze" si è svolta a Adelaide il 18 e 19 marzo ed è stata organizzata congiuntamente dall'OSCE e dal Dipartimento degli affari esteri e del commercio dell'Australia. Sono intervenuti circa 100 rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE e dei cinque Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE, nonché di organizzazioni internazionali, della società civile e del mondo accademico. La Conferenza ha offerto agli esperti nazionali di alto livello e ai rappresentanti della società civile l'opportunità di esaminare congiuntamente i vari aspetti della tematica. I punti principali sono stati la lotta alla violenza di genere, l'autonomia economica delle donne e il crimine globale della tratta di esseri umani. Gli Stati Partner, gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché i rappresentanti di ONG e del mondo accademico hanno intrattenuto un ampio scambio di idee, esperienze e migliori prassi e hanno individuato diversi settori nei quali sarebbe auspicabile approfondire la cooperazione tra l'OSCE e i Partner asiatici.

La seconda riunione del Gruppo di contatto si è svolta il 26 aprile. Il Gruppo è stato informato dall'Ambasciatore della Repubblica di Corea, Hyun Cho, in merito ai recenti sviluppi nella penisola coreana. L'ambasciatore ha inoltre presentato una relazione su "Il Codice di condotta dell'Aia contro la proliferazione dei missili balistici". Nel corso della riunione è stata altresì presentata dall'Ambasciatore dell'Australia, David Stuart, una relazione sugli esiti e i seguiti della Conferenza OSCE-Australia del 2013. L'Ambasciatore Stuart ha anche sottolineato l'urgente necessità di andare al di là delle

semplici dichiarazioni e di procedere ad azioni e programmi effettivi. La Presidenza irlandese ha esortato gli Stati partecipanti e i Partner a rendere disponibili ulteriori risorse extra bilancio per i progetti OSCE contro la violenza di genere.

La terza riunione, tenutasi il 7 giugno, si è incentrata sulla sicurezza umana. La Presidenza ucraina ha informato i partecipanti in merito alle recenti attività e priorità della Presidenza nell'ambito della terza dimensione, che hanno incluso la Conferenza ad alto livello sulla tratta di esseri umani del 10 e 11 giugno, il Seminario sulla libertà dei mezzi di informazione, svoltosi a Varsavia il 15 maggio e la Conferenza sulla tolleranza e la non discriminazione, tenutasi in Albania il 21 e 22 maggio. L'Ambasciatore del Giappone, Shiego Iwatani, e il Sig. Claus Neukirch, Vicedirettore del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE, hanno presentato relazioni sul tema della "Sicurezza umana". L'Ambasciatore Iwatani ha tenuto a sottolineare i parallelismi tra l'approccio globale dell'OSCE e la Sicurezza umana, un concetto introdotto per la prima volta dal Giappone, e ha fornito una descrizione generale dei progetti finanziati dal Giappone nel quadro dell'OSCE.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo si è svolta il 19 luglio e ha avuto per oggetto il "Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza", con interventi da parte di quattro oratori, il Sig. Detlef Hempel, Coordinatore dell'FSC e Consigliere militare della delegazione della Germania, il Sig. Haykel Ben Mahfoudh, Consigliere principale del Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), il Colonnello John Spierin, Direttore dei servizi legali delle Forze della difesa irlandese e l'Ambasciatore Ayoob M. Erfani, Rappresentante permanente dell'Afghanistan. La riunione ha offerto l'opportunità di ottenere informazioni sugli sviluppi più recenti e sui progressi compiuti per rendere il Partenariato OSCE più interattivo e orientato all'azione, nonché un aggiornamento sugli sviluppi nel quadro del processo di Helsinki+40. Un rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha inoltre riferito in merito alle conclusioni della sessione annuale dell'Assemblea relativamente al Gruppo di contatto congiunto.

La quarta riunione, svoltasi l'11 ottobre, è stata presieduta per la prima volta dal nuovo Rappresentante permanente dell'Irlanda, Ambasciatore Philip McDonagh. In tale occasione sono state presentate tre relazioni: la prima da parte di Sua Altezza Reale Principessa Bajrakitiyabha Mahidol, Ambasciatore della Thailandia, su "Stato di diritto, prevenzione dei crimini e sviluppo sostenibile"; la seconda dal Sig. Roel Janssens, Consigliere economico dell'OCEEA, sul tema "Il ruolo dell'OSCE nella promozione di una buona governance economica e nella lotta alla corruzione" e la terza dalla Sig.a Friederike Wuenschmann, Funzionario per le politiche e il coordinamento del TNTD, sul tema "L'approccio dell'OSCE alle minacce transnazionali".

L'ultimo incontro annuale si è svolto l'8 novembre. La Presidenza ucraina dell'OSCE ha riferito in merito ai preparativi per l'imminente Riunione del Consiglio dei ministri. L'Ambasciatore della Repubblica di Corea, Ambasciatore Cho, ha esposto i risultati della Conferenza di Seul sullo spazio informatico. Diversi oratori hanno sottolineato l'utilità della Conferenza e sono stati rilevati positivamente gli sforzi dell'OSCE che mirano a sviluppare misure per rafforzare la fiducia. Il tema principale della riunione riguardava la lotta al commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere. Al Gruppo di contatto sono state presentate quattro relazioni: l'Ambasciatore australiano David Stuart ha trattato il tema della "Lotta al commercio illecito e all'uso improprio di armi di piccolo calibro e leggere, con particolare accento sulle conseguenze in campo umanitario"; l'Ambasciatore Philip Griffiths,

Capo del Segretariato dell'Intesa di Wassenaar sui controlli delle esportazioni di armamenti convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso, ha presentato una relazione su "I controlli dell'Intesa di Wassenaar sulle esportazioni di SALW come contributo alla lotta al commercio illecito di tali armi"; il Sig. Diman Dimov, Programma globale UNODC sulle armi da fuoco, ha parlato degli "Strumenti e iniziative di rafforzamento delle capacità dell'UNODC per combattere la fabbricazione e il commercio illeciti di armi da fuoco"; il Tenente Colonnello Simon J. MacRory-Tinning, Presidente del Gruppo informale di amici (IGoF) sulle SALW e la Sig.a Maria Brandstetter, Funzionario per le CSBM del Segretariato/CPC dell'OSCE, hanno presentato congiuntamente una relazione su "Le iniziative dell'OSCE per combattere il commercio illecito di SALW e le possibilità di impegnarsi con i Partner asiatici per la cooperazione". I partecipanti hanno inoltre dato il benvenuto alla prossima Presidenza ucraina del Gruppo di contatto asiatico.

La Presidenza irlandese del Gruppo di contatto asiatico esprime la sua sincera gratitudine a tutti i Partner asiatici per la cooperazione e agli Stati partecipanti per il loro impegno e la loro cooperazione nel quadro del Partenariato OSCE quale piattaforma per un dialogo aperto e uno scambio di opinioni, nonché nell'ambito della promozione di una cooperazione orientata ai risultati e impostata sulla domanda.

RAPPORTO
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON
I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE
ALLA VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.GAL/4/13 del 28 novembre 2013)

La Presidenza svizzera del 2013 del Gruppo di contatto mediterraneo (MCG) ha collaborato con i Partner mediterranei al fine di promuovere un dialogo aperto e interattivo in seno al Gruppo e di adottare un approccio impostato sulla domanda per rispondere agli interessi e alle priorità dei Partner mediterranei. La Presidenza ha intrapreso iniziative importanti volte a rafforzare la cooperazione pragmatica tra l'OSCE e i suoi Partner mediterranei.

Nel corso dell'anno si sono svolte sei riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo, nonché una riunione congiunta con i Partner asiatici per la cooperazione. Ciascuna riunione si è concentrata su un tema proposto da uno dei Partner mediterranei. La Presidenza svizzera ha incoraggiato e appoggiato la presentazione di contributi delle capitali dei paesi Partner. Alle riunioni hanno partecipato inoltre pertinenti esperti delle strutture OSCE allo scopo di promuovere un dialogo autentico.

La prima riunione dell'MCG, tenutasi l'1 marzo, ha avuto per oggetto la promozione della tolleranza e della non discriminazione attraverso il rafforzamento del dialogo interreligioso. Una relazione presentata da Padre Nabil Haddad, Direttore del Centro di ricerca della Giordania sulla coesistenza interreligiosa, con sede ad Amman, ha descritto l'esperienza della Giordania. La Sig.a Floriane Hohenberg, Capo del Dipartimento sulla tolleranza e la discriminazione dell'ODIHR, ha inoltre presentato alla riunione una relazione sulle attività dell'ODIHR in questo campo. La riunione ha offerto inoltre l'opportunità di presentare la traduzione in arabo del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, sponsorizzata dalla Germania e dalla Svizzera.

“Dialogo e mediazione in un contesto regionale” è stato il tema scelto per la seconda riunione dell'MCG svoltasi il 19 aprile, nel corso della quale sono state presentate le relazioni del Sig. Azzedine Farhane, Direttore degli affari multilaterali, Ministero degli affari esteri del Marocco, del Sig. Juan Jose Escobar, Ambasciatore itinerante per gli affari Mediterranei della Spagna e del Sig. Claus Neukirch, Vice direttore del CPC, Capo dei servizi operativi dell'OSCE. Sono state inoltre presentate e discusse l'iniziativa marocchino-spagnola riguardante il Gruppo di amici sulla mediazione nonché alcune attività dell'OSCE nel campo della mediazione. L'OSCE è stata successivamente invitata alla seconda riunione di detta iniziativa, che si è tenuta l'8 luglio 2013 a Rabat.

La terza riunione, svoltasi il 17 maggio, ha avuto per oggetto la lotta alla tratta di esseri umani, con la presentazione di relazioni da parte della Sig.a Merav Shmueli, Assistente principale del Coordinatore nazionale antitratta del Ministero della giustizia di Israele, che ha descritto per sommi capi i progressi compiuti da Israele e le rimanenti sfide che il paese deve ancora affrontare in questo campo, nonché da parte della Sig.a S. Maria Giammarinaro, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che ha proposto ulteriori azioni e iniziative per migliorare la cooperazione in questo ambito tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione.

Durante la sua quarta riunione, tenutasi il 21 giugno, l'MCG ha concentrato l'attenzione sul tema "Buona governance, lotta alla corruzione e recupero dei beni rubati". Il Sig. Mohamed Askri, Procuratore generale, Consigliere principale del Ministro della giustizia della Tunisia, ha descritto l'esperienza del suo paese nell'ambito della lotta alla corruzione e del recupero dei beni rubati dopo la fine del regime di Ben Ali. La Sig.a Nina Lindroos-Kopolo, Capo dell'Unità per la governance economica presso l'Ufficio del Coordinatore per le attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha riferito in merito alle iniziative dell'OSCE che mirano ad assistere gli Stati partecipanti nel campo della lotta alla corruzione, accrescendo la trasparenza e colmando le lacune del quadro giuridico internazionale. La Presidenza ha sottolineato che tale questione sarà nuovamente affrontata nel 2014 durante la Presidenza svizzera dell'OSCE.

La quinta riunione, tenutasi il 13 ottobre, ha trattato "Le attuali sfide nella lotta al terrorismo, in particolare i sequestri a scopo di estorsione", con relazioni presentate dal Sig. Abdenour Hibouche, Presidente della *Cellule de Traitement du Renseignement Fiancier* dell'Algeria e, per l'OSCE, dal Sig. Reinhard Uhrig e dal Sig. Manuel Marion, rispettivamente Vicecapo e Funzionario principale per i programmi, Unità di azione contro il terrorismo, Dipartimento per le minacce transnazionali (TNTD/ATU). Il Presidente ha sottolineato il potenziale dell'OSCE come centro di informazioni sulle migliori prassi a tale riguardo.

L'ultima riunione dell'anno si è svolta il 15 novembre e ha offerto alla Presidenza ucraina dell'OSCE l'occasione di informare i partecipanti in merito ai preparativi per l'imminente riunione del Consiglio dei ministri, nonché di discutere gli esiti della Conferenza mediterranea OSCE del 2013. Il tema principale all'ordine del giorno, introdotto da una relazione dell'Ambasciatore libico Sig. Ibrahim Ali Albesbas, ha riguardato la richiesta della Libia di accedere al Partenariato per la cooperazione dell'OSCE. I partecipanti hanno infine dato il benvenuto alla Presidenza entrante serba del Gruppo di contatto mediterraneo.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo si è svolta il 19 luglio e ha avuto per oggetto il "Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza", con l'intervento di quattro oratori, il Sig. Detlef Hempel, Coordinatore dell'FSC e Consigliere militare della delegazione della Germania, il Sig. Haykel Ben Mahfoudh, Consigliere principale del Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), il Colonnello John Spierin, Direttore dei servizi legali delle Forze della difesa irlandese e l'Ambasciatore Ayoob M. Erfani, Rappresentante permanente dell'Afghanistan. La riunione ha offerto l'opportunità di ottenere informazioni sui recenti sviluppi e sui progressi compiuti per rendere il Partenariato OSCE più interattivo e orientato all'azione, nonché un aggiornamento sugli sviluppi nel quadro del processo di Helsinki. Un rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha inoltre riferito in merito alle conclusioni della sessione annuale dell'Assemblea relativamente al Gruppo di contatto congiunto.

Sforzi coerenti sono stati compiuti dalla Presidenza svizzera del Gruppo di contatto mediterraneo per garantire il successo dei preparativi della Conferenza annuale mediterranea dell'OSCE, che si è svolta nel Principato di Monaco il 28 e 29 ottobre 2013. La Conferenza si è concentrata sul ruolo delle donne nella vita pubblica, politica ed economica, come richiesto dai partner mediterranei. Nei dibattiti svoltisi durante la Conferenza è stata evidenziata l'importanza del partenariato mediterraneo dell'OSCE ed è stato posto l'accento sullo scambio di migliori prassi come metodo efficace per promuovere l'interazione tra l'OSCE e i

suoi Partner. Nonostante i progressi già raggiunti in alcuni casi, il rafforzamento della partecipazione femminile alla vita pubblica, politica ed economica continua a rappresentare una priorità. In tale contesto è stata discussa la necessità di perseguire una più stretta cooperazione al fine di promuovere la partecipazione delle donne ai processi di mediazione e facilitazione della pace. La cooperazione tra le organizzazioni internazionali e il coinvolgimento della società civile e del settore imprenditoriale sono stati altresì indicati quali fattori essenziali per compiere ulteriori progressi.

Durante la seconda sessione della Conferenza, che ha trattato il tema della lotta alla tratta di esseri umani, è stato proposto di soffermarsi sul ruolo del settore imprenditoriale, sulle modalità di assunzione e sul ruolo della società civile. La terza sessione, dedicata alla lotta al finanziamento del terrorismo, con particolare riguardo al pagamento di riscatti, ha posto in evidenza notevoli sfide, come la necessità di assicurare la sopravvivenza degli ostaggi, l'adozione di politiche anti riscatto e la comprensione da parte del pubblico di un tale approccio. Sono stati menzionati anche i possibili settori di intervento: dal blocco dei viaggi in regioni a rischio alla cooperazione e assistenza fra Stati.

Durante i dibattiti, sia i Partner per la cooperazione sia gli Stati partecipanti hanno sottolineato il loro interesse a proseguire a un livello più concreto e pratico lo scambio di informazioni sui temi trattati dalla Conferenza, tramite incontri di esperti e un dialogo interattivo in seno al Gruppo di contatto mediterraneo. Si dovrebbe stabilire un effettivo collegamento tra i dibattiti tenuti durante la Conferenza e le attività da svolgere nel 2014 nel quadro dei seguiti. A tale riguardo, durante la riunione del 15 novembre 2013 dell'MCG è stata discussa l'elaborazione di un documento di riflessione della Presidenza. Nella sua veste di Presidente dell'OSCE nel 2014, la Svizzera continuerà a promuovere attività improntate all'azione, anche per quanto riguarda i Partner mediterranei per la cooperazione.

La Presidenza svizzera 2013 del Gruppo di contatto mediterraneo esprime la sua sincera gratitudine a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione per il loro impegno e la loro cooperazione nel quadro del Partenariato OSCE quale piattaforma per un dialogo aperto e uno scambio di opinioni, nonché nell'ambito della promozione di una cooperazione orientata ai risultati e impostata sulla domanda. I Partner saranno associati ai dibattiti nel quadro del Processo di Helsinki+40.

**RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO
DELL'OSCE NEL 2013**
(MC.GAL/6/13 del 5 dicembre 2013)

Introduzione

Il tema della personalità giuridica internazionale, della capacità giuridica, dei privilegi e delle immunità dell'OSCE è stato all'ordine del giorno dell'Organizzazione negli ultimi 20 anni. La mancanza di un chiaro quadro giuridico ha comportato conseguenze negative dal punto di vista giuridico, politico, amministrativo e finanziario. Lo status giuridico dell'Organizzazione è direttamente collegato ai privilegi e alle immunità che gli Stati sono disposti a concedere all'OSCE e al suo personale. L'intenzione generale espressa in numerose decisioni e dichiarazioni politiche CSCE/OSCE era quella di eliminare tale incertezza attraverso l'elaborazione di uno strumento giuridico. Pertanto, nel 2007 è stato negoziato il testo del progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica e sui privilegi e le immunità dell'OSCE (Progetto di Convenzione).

Il testo del progetto di Convenzione ha ottenuto l'appoggio generale, ma ad esso sono state aggiunte tre note in calce che vincolano l'adozione della Convenzione all'adozione di una "Carta dell'OSCE". La situazione relativa al progetto di Convenzione è rimasta immutata e le note in calce non sono state eliminate; d'altro canto, uno degli Stati partecipanti si è opposto all'adozione di un Documento costitutivo dell'OSCE. Nel frattempo, gli effetti negativi sul piano pratico dell'incertezza dello status giuridico dell'OSCE continuano a incidere negativamente sull'efficacia e sull'efficienza dell'Organizzazione.

La Presidenza ucraina ha concentrato i suoi sforzi sulla promozione del dialogo al fine di conciliare le posizioni degli Stati partecipanti, in vista di una soluzione dei principali problemi che sono alla base dell'attuale situazione di stallo. A tal fine, la Presidenza in esercizio ha prorogato il mandato dell'Ambasciatore John Bernhard quale Presidente del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

La Presidenza ucraina ha stabilito contatti con varie delegazioni degli Stati partecipanti al fine di individuare un percorso appropriato da seguire riguardo a tale questione e ha inoltre elaborato e distribuito due documenti di riflessione che sono stati esaminati dagli Stati partecipanti nel corso di una riunione del Gruppo di lavoro informale Helsinki+40 e del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

Gruppo di lavoro informale Helsinki+40

Nel luglio 2013 la Presidenza in esercizio ha distribuito un documento di riflessione sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (CIO.GAL/93/13).

Durante la riunione del Gruppo di lavoro informale Helsinki+40 del 16 luglio 2013, dedicata al tema generale del rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'OSCE, l'Ambasciatore John Bernhard ha ribadito le principali sfide che l'OSCE è chiamata ad

affrontare riguardo alle attuali incertezze sullo status giuridico dell'Organizzazione e ha presentato tre proposte del documento di riflessione con cui si intende risolvere la situazione.

Nel documento si sottolinea che un appropriato status giuridico dell'Organizzazione non è un obiettivo in sé, ma un mezzo per consentire all'Organizzazione di adempiere in modo efficace ed efficiente ai mandati ad essa affidati dagli Stati partecipanti. Il documento riassume lo status quo in merito alla questione:

1. nonostante il favore generale per le disposizioni del progetto di Convenzione del 2007, non è stato possibile giungere a un consenso sull'eliminazione delle tre note in calce, sulla successiva adozione della Convenzione e sulla sua apertura alla firma;
2. non vi è un consenso tra gli Stati partecipanti sulla necessità di dotare l'OSCE di un Documento costitutivo;
3. la maggioranza degli Stati partecipanti continua a essere favorevole all'adozione immediata e all'apertura alla firma del progetto di Convenzione, senza note in calce, ed è disposta a proseguire il dibattito su un progetto di Documento costitutivo;
4. un gruppo di Stati partecipanti ha sottolineato che l'adozione della Convenzione e l'adozione di un Documento costitutivo devono essere processi paralleli e che non si possono conseguire progressi nell'uno senza aver ottenuto corrispondenti progressi nell'altro;
5. uno Stato partecipante ha espresso l'opinione che un Documento costitutivo non è necessario e che anche un dibattito al riguardo potrebbe essere controproducente per l'OSCE.

Al fine di superare le divergenze e gli ostacoli esistenti, nel documento di riflessione vengono presentate diverse possibilità:

la prima proposta consiste nell'adozione di una dichiarazione su tale tema. Benché una dichiarazione non risolva il problema di attribuire un appropriato status giuridico all'OSCE, essa rappresenterebbe un segnale della buona volontà e del costante interesse degli Stati partecipanti. Una dichiarazione faciliterebbe inoltre il processo che mira a conseguire un compromesso e imprimerebbe uno slancio politico alla questione. Una dichiarazione consentirebbe altresì agli Stati di riaffermare il loro impegno a risolvere il problema della personalità giuridica senza incorrere negli obblighi giuridici da essa derivanti.

La seconda proposta consiste nell'ovviare alle difficoltà che derivano dall'incertezza sullo status giuridico dell'OSCE attraverso un accordo multilaterale: l'adozione di una Convenzione o l'adozione di una Convenzione unitamente alla negoziazione di un Documento costitutivo dell'OSCE.

In base alla seconda proposta, vi sarebbe la possibilità di suddividere il processo che porta all'entrata in vigore della Convenzione in due fasi, vale a dire la fase dell'adozione e firma e la fase della ratifica. Questa opzione di "suddivisione" conserverebbe e consoliderebbe il testo della Convenzione e permetterebbe di stabilire in un secondo momento la fase di ratifica tramite una decisione consensuale separata. Ciò consentirebbe ad alcuni Stati partecipanti di evitare la ratifica della Convenzione fino a che non sia stato concordato un Documento costitutivo. Il principale vantaggio di un tale approccio è che il testo del progetto di Convenzione passerebbe dallo stato di progetto a quello di testo adottato.

Tuttavia, nel caso in cui tale approccio fosse accolto, le tre note in calce dovrebbero essere eliminate dal progetto di Convenzione.

Un'altra possibilità sarebbe quella di elevare il quorum richiesto per l'entrata in vigore della Convenzione, dall'attuale maggioranza dei due terzi a una qualsiasi altra maggioranza che gli Stati ritengano necessaria, ad esempio, tre quarti o quattro quinti. Tale opzione potrebbe tuttavia portare a una rinegoziazione più estesa del testo già concordato.

Le proposte summenzionate garantirebbero la prosecuzione dei dibattiti circa la necessità e le potenzialità di sviluppo di un progetto di Documento costitutivo, consentendo al contempo una rapida adozione del Progetto di Convenzione. I tre elementi che potrebbero costituire un "triplo lucchetto", in ragione della necessità di un consenso di tutti gli Stati partecipanti, sono:

1. l'adozione e l'apertura alla firma della Convenzione;
2. una decisione separata riguardante l'apertura della Convenzione alla ratifica in una fase successiva;
3. un quorum più elevato per l'entrata in vigore della Convenzione.

Una terza proposta potrebbe essere quella di invitare ad adottare normative nazionali che diano attuazione alla Decisione del Consiglio della CSCE del 1993 sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità e a riconoscere lo status giuridico dell'OSCE.

In occasione della riunione del Gruppo di lavoro informale Helsinki+40, tenutasi il 16 luglio 2013, una serie di delegazioni ha ribadito il proprio sostegno al progetto di Convenzione del 2007 e ha espresso interesse per l'idea di separare l'adozione e la ratifica della Convenzione come una possibile via da seguire, anche se la maggior parte preferiva l'adozione incondizionata del progetto di Convenzione. Ciononostante, non è emerso alcun consenso.

Anche le opinioni sull'adozione di un Documento costitutivo sono rimaste divergenti. Mentre numerose delegazioni hanno ribadito il loro sostegno all'adozione di tale documento e altre si sono dette disposte a discuterlo a condizione di non modificare la natura dei principi e degli impegni dell'OSCE, una delegazione ha ribadito la sua posizione secondo cui non sussiste la necessità di un Documento costitutivo.

Gruppo informale di lavoro sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE

Nel luglio 2013 la Presidenza ucraina ha fatto circolare una nota informale contenente una proposta da sottoporre all'attenzione del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE su ulteriori iniziative per rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE nel 2013 (CIO.GAL/118/13).

Nel corso della riunione del Gruppo di lavoro informale tenutasi il 17 Settembre 2013, gli Stati partecipanti hanno ribadito i loro punti di vista, lasciando spazio per ulteriori negoziati. In particolare, un gruppo di Stati partecipanti ha sottolineato che il progetto di

Convenzione dovrebbe essere adottato senza ulteriori ritardi. Lo stesso gruppo ha anche manifestato la disponibilità a prendere in considerazione un Documento costitutivo che codifichi semplicemente i principi esistenti e non incida sulla natura dell'OSCE e degli impegni assunti nel suo ambito. Una delegazione ha sottolineato la sua opposizione a discutere qualsiasi Documento costitutivo, mentre un'altra delegazione ne ha auspicato con forza l'adozione, essendo esso destinato a definire gli obiettivi, i principi e le funzioni dell'OSCE e a individuare i criteri per l'adesione, ecc. Numerose delegazioni si sono espresse a favore dell'idea di separare l'adozione e l'apertura alla ratifica della Convenzione.

Conclusioni

Può risultare difficile conseguire nel prossimo futuro una soluzione e un compromesso globali sulla questione, ma è di cruciale importanza per l'OSCE e per il suo efficace ed efficiente funzionamento perseverare in tali sforzi. Si raccomanda pertanto di proseguire i lavori sia attraverso consultazioni informali sia in seno al Gruppo di lavoro informale. L'obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere una soluzione equilibrata che possa conciliare le posizioni divergenti degli Stati partecipanti e, oltre a esplorare ulteriormente alcune delle idee già discusse quest'anno, potrebbe essere utile anche prendere in considerazione modelli alternativi. La Presidenza ucraina ritiene tuttavia che le iniziative tese ad adottare il progetto di Convenzione avranno successo solo nel caso in cui venga discusso anche un Documento costituente dell'OSCE. Durante il processo di ricerca di una soluzione globale, l'adozione di una dichiarazione che confermi l'impegno degli Stati a risolvere la questione potrebbe imprimere un ulteriore slancio politico e rappresentare uno stimolo a proseguire i negoziati e a conseguire una soluzione.